



Rassegna Stampa

Mercoledì 11

Marzo

2020

CORONAVIRUS

CRONACHE DELL'EMERGENZA

IL MINISTRO BOCCIA

«Nessuno perderà il lavoro: ammortizzatori per tutti da chi ha un dipendente a chi ne ha migliaia»



ASSE DEL NORD I governatori Luca Zaia (Veneto) e Attilio Fontana (Lombardia)

L'urlo del Nord Italia
«Ora chiudete tutto»

Asse Veneto-Lombardia: nuova stretta. Il governo frena

● ROMA. Dalle Regioni del Nord, Lombardia e Veneto su tutte, è arrivato un nuovo appello per un'ennesima stretta: «Chiudete tutto per 15 giorni». I governatori vogliono che restino in funzione solo i servizi essenziali mentre negozi (ad eccezione di quelli di generi alimentari, farmacie e parafarmacie) e attività produttive vengano chiuse subito. «È il tempo della fermezza - sono le parole, chiarissime, di Fontana - Bisogna chiudere tutto adesso per ripartire il prima possibile. Le mezze misure non servono». Parole subito raccolte dal leader della Lega, Matteo Salvini. «Sto con i governatori e i sindaci che chiedono misure ferme, certe, sicure - dice il leader della Lega - Salvo i servizi essenziali, è necessario chiudere tutto subito». Richieste alle quali l'esecutivo non dice no, ma prende tempo. «Vi assicuro che il Governo continuerà a rimanere disponibile e risoluto ad adottare tutte le misure necessarie a contrastare con il massimo rigore la diffusione del contagio», ha detto il premier Giuseppe Conte ai leader

dell'opposizione ricordando però la necessità di valutare tutti gli interessi in gioco. Per il momento dunque le misure in vigore restano quelle previste dal Dpcm annunciato dal premier nella serata di lunedì: tutta Italia è «zona protetta», con restrizioni agli spostamenti possibili solo per motivi di salute, lavoro e necessità.

Dal ministro per le Autonomie, Francesco Boccia, arrivano delle rassicurazioni: «Nessuno perderà il lavoro perché gli ammortizzatori sociali ci saranno per tutti, da chi ha un solo dipendente a chi ne ha migliaia», ha detto, aggiungendo che dai parrucchieri o dai

dentisti si potrà entrare solo uno alla volta, «con prenotazioni "uno ad uno"» e che saranno obbligatori l'uso di guanti e mascherine.

Palazzo Chigi e Protezione Civile, poi, hanno rivolto un appello ai cittadini che, come successo a Milano quando furono annunciate le prime zone rosse, hanno preso d'as-

salto i supermercati. «Si potrà sempre uscire per acquistare generi alimentari e non c'è alcuna necessità di accaparrarsi ora perché saranno sempre disponibili», dice Palazzo Chigi. E il commissario Borrelli conferma: «Chiedo a tutti di non correre ad accaparrarsi generi alimentari e prodotti per la pu-

lizia e l'igiene, perché questo materiale non mancherà. Insomma, «i supermercati saranno sempre riforniti, tutto quello che serve sarà sempre a disposizione».

Piuttosto che prendere d'assalto i negozi di generi alimentari, la prima cosa che tutti i cittadini dovrebbero fare è rispettare le disposizioni indicate dalle autorità. Lo ha ribadito Palazzo Chigi con un vademecum, lo ha confermato il capo della protezione civile Angelo Borrelli, lo ha ripetuto il presidente dell'Iss Silvio Brusaferro.

La linea comunque è decisa. Per ora l'esecutivo giallorosso tiene il punto. Al momento il governo insiste dunque sulla «consapevolezza» e sulla collaborazione dei cittadini, anche perché, spiega sempre il presidente dell'Istituto superiore di Sanità, le misure prese sono «non istantanee» e «coerenti con i tempi di incubazione». Dunque bisogna attendere. Aspettare. Rispettare le indicazioni. E confidare che l'Italia e gli italiani stiano davvero in quarantena. Per vedere finalmente quella curva subire una flessione.

LE VITTIME: 168 IN UN SOLO GIORNO

Superato il muro dei 10mila contagi

● ROMA. Al ventesimo giorno dell'era del coronavirus, l'Italia ormai in quarantena da Aosta a Palermo supera la quota simbolo di 10mila contagiati, 1.004 dei quali guariti, e fa registrare il più alto numero di vittime: 168 in un solo giorno, 135 dei quali in Lombardia. Ma non solo. L'aumento del numero complessivo dei malati - 590 in più rispetto a lunedì, per un totale di 8.514 - molto più contenuto rispetto ai giorni precedenti, è dovuto al ritardo dei risultati dei test effettuati dalla Lombardia: dunque non c'è ancora alcun rallentamento del virus.

Come ormai ovunque specificato, l'at-

tenzione è integralmente puntata sui comportamenti individuali, gli unici a poter realmente disinnescare la diffusione incontrollata del virus. In particolare, poi, le analisi iniziano a focalizzarsi anche sul dato territoriale e, in seconda battuta, su quello anagrafico, dove - è bene sottolinearlo - le novità poco felici non mancano.

«Dove il virus circola meno, se i comportamenti non sono congrui e coerenti con le raccomandazioni, è chiaro che sarà molto difficile modificare le curve; i nostri comportamenti sono un elemento decisivo», ha spiegato il capo

della protezione civile Angelo Borrelli, rivolgendosi in particolare ai giovani. Perché, e questo è un dato che fa riflettere, se è vero che sono gli anziani i più esposti al virus, è altrettanto vero che il 5-7% dei malati ha meno di 30 anni. Una cifra che potrebbe crescere se proprio i più giovani non manterranno i comportamenti adeguati. «Le fasce di età più giovani hanno forme meno gravi e letali dei più anziani - conferma Brusaferro - ma possono comunque infettare gli altri. E' per questo che devono sentirsi responsabili dei loro comportamenti».

IL DIBATTITO SIMIT E FINMG: POTREBBE ESSERE UN PASSO DECISIVO PER RALLENTARE I CONTAGI

Tamponi a tappeto, medici divisi

L'obiezione: rischiamo di essere additati come untori

● ROMA. Estendere l'esame del tampone a tutti i soggetti sintomatici ed effettuarlo a domicilio ai pazienti con polmonite. Secondo la Società italiana di malattie infettive e tropicali (Simit) e la Federazione dei medici di medicina generale (Fimmg) della Lombardia questa misura potrebbe essere decisiva per il rallentamento dei contagi da nuovo coronavirus, ma gli esperti si dividono sulla sua reale utilità e applicabilità.

Per affrontare quella che è ormai «una epidemia incontrollata su gran parte del territorio italiano» sono «necessari subito tamponi a tappeto per tutti i pazienti sintomatici con una affezione delle vie respiratorie», anche senza collegamenti con le zone più a rischio o con contagiati, sostiene il presidente Simit Marcello Tavio. Fino ad oggi infatti, sottolinea

Massimo Andreoni, direttore Scientifico Simit, «i tamponi sono stati limitati a persone sintomatiche che hanno avuto contatti con zone epidemiche o con persone contagiate. Riteniamo invece che in questa situazione tutte le persone che presentano sintomi di un'affezione delle vie respiratorie, devono essere valutate». Una posizione non condivisa da Walter Ricciardi (Oms), consigliere di Speranza: «Le evidenze scientifiche indicano l'utilità di effettuare i tamponi a soggetti sintomatici che hanno avuto contatti a rischio o che provengono da aree a rischio. Rischiamo "effetti collaterali"». Ad esempio, chiarisce Ricciardi, «il fatto di aver effettuato all'inizio troppi tamponi ha generato una focalizzazione dell'attenzione mondiale sull'Italia, che ha finito per essere indicata come Paese di "untori"».

La ricerca
Obiettivo test rapido

■ Un test veloce che riconosce la presenza del virus SarsCoV2 in un'ora, anziché nelle 5-7 oggi necessarie, e oltre 20 progetti di vaccini basati su strategie diverse allo studio in tutto il mondo, Italia compresa: è scattata la corsa per mettere a punto armi capaci di contrastare il virus, anche se per i vaccini l'attesa è ancora lunga, quasi un anno, considerando i tempi necessari per la sperimentazione su animali e uomo e poi per la produzione. Un primo test rapido per la diagnosi sarà disponibile entro marzo allo Spallanzani di Roma e al San Matteo di Pavia.

LA GARA LAMPO DELLA CONSIP TUTTO SI CHIUDERÀ IN 15 GIORNI

Terapia intensiva, in arrivo oltre 1000 nuovi posti letto

● ROMA. Sono 1.100 i nuovi posti letto in arrivo nel giro di 15 giorni nelle terapie intensive e sub intensive italiane grazie alla gara-lampo della Consip, la società del Tesoro per l'acquisto centralizzato di beni e servizi. Che ha aggiudicato la prima procedura negoziata d'urgenza per le attività di procurement relative all'epidemia da Coronavirus, in coordinamento con il Dipartimento della Protezione Civile. Entro 3 giorni saranno consegnati 119 ventilatori, 200 tra 4 e 7 giorni e 886 tra 8 e 15 giorni. Per altri 2.713, che consentono l'allestimento di altrettanti posti letto, la consegna è prevista tra 16 e 45 giorni.

I supporti respiratori sono praticamente dei salvavita nel caso dei pazienti affetti da polmonite da Covid. La patologia in buona parte dei casi richiede un supporto respiratorio poiché attacca i polmoni mandando i pazienti in grave sofferenza respiratoria. Le nuove dotazioni si sono rese assolutamente necessarie a causa dell'elevato numero di contagiati che ha messo in crisi le strutture ospedaliere.

COME RISPETTARE LE DISPOSIZIONI

Il decreto in sintesi cosa fare e non fare fino al 3 aprile

● **ROMA.** Si può fare una passeggiata in bicicletta? I bar e ristoranti sono aperti? Si può far visita ai genitori anziani? Nel primo giorno di «chiusura totale» sono molti i dubbi degli italiani sull'applicazione del Dpcm. Ecco un vademecum per orientarsi.

SI PUÒ USCIRE PER ANDARE AL LAVORO? - Sì, anche in comuni diversi da quello di residenza. Stessa norma vale anche per i transfrontalieri. Bisogna però compilare l'autocertificazione predisposta dal Viminale in cui si giustificano le «comprovate esigenze lavorative», «situazioni di necessità», «motivi di salute» o il «rientro presso il proprio domicilio, abitazione o residenza». Non si ferma il trasporto delle merci né il trasporto pubblico.

È POSSIBILE VISITARE FAMILIARI E AMICI? - Sono consentite le visite ai familiari anziani, esclusivamente per motivi sanitari. Dunque, per accudirli perché non autosufficienti o prestare loro cure sanitarie. Non è possibile andare a cena o pranzo a casa di familiari o amici.

GLI UFFICI PUBBLICI? - Restano aperti in tutta Italia anche se molti dei servizi sono fruibili online.

MEDICI DI FAMIGLIA CONTINUANO A LAVORARE? - Sì, invitando però i pazienti a non recarsi negli ambulatori. Preferibile la prenotazione online. In molte regioni è stata già avviata la dematerializzazione della ricetta.

IL MONDO DELLO SPORT? - Sono sospese tutte le attività di ogni ordine o disciplina, in luoghi pubblici e privati. Potranno continuare ad allenarsi gli atleti, professionisti e non professionisti, riconosciuti di interesse nazionale dal Coni. Chiusi i centri sportivi e gli impianti da sci.

È CONSENTITO PASSEGGIARE A PIEDI O IN BICI? - È consentito fare passeggiate, a piedi o in bicicletta, mantenendo però le distanze di almeno un metro dalle altre persone e, quindi, non in gruppo.

QUALI ORARI E PRESTAZIONE DEI NEGOZI? - Bar e ristoranti saranno aperti dalle 6 fino alle 18, ma le consegne a domicilio potranno essere effettuate anche oltre questi orari. I titolari degli esercizi pubblici sono obbligati a far osservare la distanza, pena la sospensione della licenza. Regolarmente aperte farmacie e parafarmacie. I pub potranno restare aperti (18) fornendo esclusivamente servizi di ristorazione, senza attività ludiche o eventi. Chiuse le discoteche.

LE DISPOSIZIONI PER SCUOLE E ATENEI? - Scuole e atenei resteranno chiusi fino al 3 aprile. Si potranno sostenere gli esami universitari ricorrendo alle modalità a distanza o adottando le precauzioni di natura igienico sanitaria ed organizzative previste dal dpcm. Sospese le gite scolastiche.

SI PUÒ ANDARE A FARE LA SPESA? - Si può uscire per andare a fare la spesa, con una persona a famiglia. Anche in questo caso va rispettata la distanza di sicurezza.

E LE ATTIVITÀ LUDICO-CULTURALI? - Chiusi cinema, teatri e musei in tutta Italia. Vietati eventi, manifestazioni, convegni e congressi.

I LUOGHI DI CULTO? - I luoghi di culto possono aprire solo se in grado di garantire la distanza di almeno un metro: sospese le cerimonie civili e religiose, inclusi i funerali.

SI PUÒ VIAGGIARE PER TURISMO? - «Assolutamente da evitare» gli spostamenti su tutto il territorio. I turisti italiani e stranieri che già in vacanza devono limitare gli spostamenti a quelli necessari per rientrare nei propri luoghi di residenza, abitazione o domicilio. Le strutture ricettive possono svolgere attività di somministrazione e bar anche dalle 18 alle 6.

CI SONO LIMITAZIONI IN AGRICOLTURA? - Non sono previste limitazioni per il trasporto di animali vivi, alimenti per animali e di prodotti agroalimentari e della pesca. Nessuna limitazione anche per i lavoratori agricoli.

CORONAVIRUS

IL FRONTE SANITARIO

Salento, primo decesso
due contagiati a Gagliano

Non ce l'ha fatta l'86enne di Copertino. Un positivo nel Brindisino

● Primo decesso nel Salento per il Covid-19, mentre continuano a salire i casi sospetti. Non ce l'ha fatta la donna di Copertino (Lecce), 86 anni, cardiopatica, ricoverata il 6 marzo scorso nel reparto di Malattie infettive dell'ospedale Vito Fazzi di Lecce per problemi respiratori. È molto verosimile che possa essere stata contagiata nell'ambito di una visita effettuata nei giorni precedenti nell'ambulatorio di Terapia del dolore dove era in servizio il medico risultato positivo al Covid-19.

Il professionista è ricoverato in gravi condizioni nel reparto di Malattie infettive del nosocomio lecchese per una improvvisa crisi respiratoria.

È da aggiungere che dall'altro ieri, l'intero personale del reparto di Medicina dell'ospedale di Copertino è in quarantena. Si tratta di 7 medici, 17 infermieri e 5 operatori entrati in contatto con l'anziana deceduta. Il reparto è seguito da sanitari provenienti da altri reparti.

Intanto, è stata confermata la positività di due persone di Gagliano del Capo. Si tratta di marito e moglie, i quali già da giorni si erano chiusi in casa in auto isolamento sospettando di essere rimasti contagiati a Milano durante un ricovero dell'uomo.

L'emergenza Coronavirus ha portato la Asl a «blindarsi». Sospesi fino al 31 marzo i ricoveri programmati sia medici che chirurgici in tutte le strutture ospedaliere pubbliche della Asl di Lecce. Allertate anche le strutture private accreditate che potrebbero dover offrire collaborazione in caso di affanno della struttura pubblica. Stop anche alle visite ambulatoriali, agli esami strumentali diagnostici o operativi, al day service ed alla dia-

gnostica laboratoristica per esterni non ricoverati. Interrotta anche l'attività in libera professione «intra moenia».

E per garantire il massimo rispetto dei divieti imposti dal Decreto del presidente del Consiglio, sono cominciati i servizi di vigilanza e controllo. Sono stati definiti nell'ambito della riunione del Comitato per l'Ordine e la sicurezza pubblica in Prefettura.

BRINDISI - Sesto caso di contagio nel Brindisino ed un altro caso sospetto su cui si saprà meglio in queste ore. Sono dunque sei le persone «positive» e la sesta, proveniente dalla Provincia, è ricoverata al «Perrino» assieme al giovane di Carovigno ed all'anziano cistranese di due giorni addietro. In una Brindisi che ha affrontato il primo giorno di decreto si registrano diverse «movità». Innanzi tutto si è riunito il Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica con il Prefetto che ha invitato i sindaci a far rispettare le stringenti regole con l'ausilio della polizia locale. Quale misura anticontagio è stata adottata a Brindisi la sospensione del mercato settimanale fino al 3 aprile. Da oggi la Questura chiude lo sportello dell'Ufficio Immigrazione, mentre lo Sportello unico per l'Immigrazione della Prefettura, chiude anch'esso da oggi per riaprire il 3 aprile. I traghetti da e per la Grecia e l'Albania, nel porto di Brindisi, viaggiano normalmente senza alcuna riduzione del traffico di merci e passeggeri, dicevano ieri mattina dall'Autorità portuale, ma nelle stesse ore dall'Albania si faceva intendere che l'ultimo traghetto partito dall'altra sponda sia quello che ora giunge nelle anse portuali brindisine.

QUARANTENA NEL S. GIUSEPPE

Nel nosocomio di Copertino è in isolamento l'intero personale del reparto di Medicina: si tratta di 7 medici, 17 infermieri e 5 operatori



COPERTINO Medici e operatori dell'ospedale sono in quarantena

LA REGIONE

Puglia, in 65
positivi ai test
sinora 4 morti



PUGLIA Vito Montanaro

● **BARI**. Il presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano, sulla base delle informazioni del direttore del dipartimento Promozione della Salute Vito Montanaro, ha comunicato che alle ore 19 di ieri sono stati effettuati 74 test in tutta la regione per l'infezione da Covid-19 Coronavirus. Di questi: 65 sono risultati negativi e 9 positivi. Una donna di 88 anni con patologie pregresse, già risultata positiva a COVID-19, è deceduta ieri. Sarà l'Istituto Superiore di Sanità a stabilire il nesso tra infezione da Covid-19 con il decesso quando analizzerà i campioni clinici. Dei 9 casi positivi sono così suddivisi: 4 Provincia di Bari; 1 Provincia Bat; 1 Provincia Brindisi; 1 Provincia Foggia; 2 Provincia Lecce. Con questo aggiornamento salgono a 65 i casi positivi registrati in Puglia per l'infezione da Covid-19 Coronavirus.

Dall'eurodeputato Fitto, intanto, arriva un appello: «Emiliano ha dichiarato che il sistema della Regione Puglia alla fine di questa settimana avrà 209 posti in terapia intensiva, dedicati esclusivamente all'emergenza Covid. Il numero totale dei posti letto in rianimazione, sulla carta, è di 363, ma oltre quelli delle strutture private già difficilmente utilizzabili, almeno il 70-80% deve essere utilizzato subito. Si attivino innanzitutto con urgenza i posti letto ordinari previsti da diverso tempo, sia per affrontare l'emergenza Covid sia per continuare ad affrontare le necessità assistenziali di rianimazione e terapia intensiva derivanti da altre patologie».

FOCUS

Il diritto alla salute
prescinde dall'età

di NICOLA SIMONETTI

Ho un solo posto in Terapia intensiva. Ci metto il giovane ed il vecchietto, e questo lo mando via... a morire?».

«Un dilemma che – dice il prof. Francesco Introna, direttore istituto di Medicina Legale, università di Bari – non dovrebbe mai porsi alla coscienza etica e professionale del medico, in questo caso, rianimatore. La società, le autorità hanno il dovere di evitarlo. Opportune disposizioni, collaborazione di tutta la popolazione devono essere così opportune da poterlo impedire. La coscienza etica e professionale del medico non può essere posta a repentaglio, non può essere chiamata a risolvere da solo un conflitto interno che peserà sul proprio futuro di persona e di professionista. Questo, comunque, opererà sempre secondo scienza e coscienza senza omissioni né accanimento terapeutico. Il medico non può assumere ruolo di risolutore di inadempienze ed imprevidenze altrui e che non lo riguardano in quanto sanitario».

«Per noi – dice il prof. Francesco Bruno, già direttore anestesia e rianimazione università policlinico, Bari – mai problema di questo tipo. La situazione di posti di terapia intensiva in Puglia non è di carenza. Comunque, quando ci si è posto un eventuale caso, ci siamo sempre regolati secondo i principi di bioetica oggettivi. Non c'è mai stato – né dovrebbe esserci – un interrogativo dell'aut aut. La scienza ci permette di valutare le chance di ogni persona che visitiamo e la risposta diventa scontata, senza gravare sulla coscienza».

«Siamo, indubbiamente, in un momento particolare ma io – dice il dr Giovanni Ancona, anestesista rianimatore al Policlinico ed a Triggiano e, poi, per 15 anni, direttore anestesia e rianimazione del «Di Venere» – ho sempre aggiunto letti, anche il doppio,



ANZIANI
L'emergenza
coronavirus
accende i
riflettori sulla
cura di chi
vive la terza
età

«Il nostro compito è curare i malati
senza guardare l'anagrafe del paziente»

La voce dei medici: nessuna discriminazione ma l'indirizzo delle cure più idonee

accogliendo tutti e non ho giammai scelto il paziente da inserire in Terapia intensiva. Siamo ben lontani da mentalità inglese o cinese. Rianimare, assistere chiunque è dovere. Ma non accanimento e non tanto meno esclusioni».

«Anestesisti e rianimatori – dice il dr Filippo Anelli, presidente nazionale Federazione Ordini dei Medici – hanno prospettato il problema di fronte all'attuale emergenza. Hanno posto interrogativi e sollecitato soluzioni. Io ho ottenuto dal presidente Conte, l'impegno di stanziamento, per la soluzione del problema Terapia intensiva, di 2 miliardi euro entro il 2023 ed ulteriori 10, dopo. Questo dovrebbe risolvere il problema. Per quanto riguarda le «scelte», la Costituzione parla chiaro: Tutti uguali. Non sono lecite discriminazioni».

«L'eventuale «scelta» – dice mons. D. Mimmo Laddaga, delegato del Governatore a presidenza Ente ospedale «Miulli», Acquaviva delle Fonti – non va fatta sul dato anagrafico ma sulla base delle condizioni cliniche e prognostiche del singolo paziente che, qualunque età abbia, è persona titolare di diritti

inalienabili».

«Il documento della società scientifica Siaarti – dice la prof. Gilda Cinnella, ordinario di anestesia e rianimazione e direttore della stessa Uoc dell'università-ospedali di Foggia – è ben articolato e l'ipotesi prospettata non riguarda la sola età ma, specie, condizioni generali cliniche, possibilità di sopravvivenza. Che, cioè, l'inserimento in T.I. si preveda vada a buon fine. Se non lo fosse, l'ammissione a respiratore meccanico, sarebbe inutile e crudele prolungamento di vita-non vita».

«Noi geriatri – dice il dr Fausto Campanozzi, direttore sanitario casa di cura Monte Imperatore, Noci – anche il ricovero, non ci facciamo guidare da età anagrafica ma dalla utilità, per il malato, delle nostre strutture e terapie. Altrimenti curiamo che esso sia indirizzato nel luogo più idoneo alle sue condizioni, senza, per questo, danneggiarlo o discriminarlo».

«Fare scelte, condannare, escludere non è – dice il dr Raffaele Tieri, accorsato medico di medicina generale, allergologo, Bari Carbonara – nei compiti del medico che, invece, è

tenuto a valutare necessità, opportunità, vantaggi e rischi nell'interesse della «persona», abbia 100 o 1 anno».

Il prof. Filippo M. Boscia, presidente medici cattolici e già direttore ostetricia-ginecologia del Di Venere, dice che «va ribadito – e lo ha fatto il Movimento per la Vita – ciò che più ci sta a cuore: ogni vita umana, anche la più fragile e la più prossima al suo compimento, merita rispetto e protezione senza discriminazioni in termini di «valore» (dignità). Purtroppo, la scarsità di mezzi pone angosciosi dilemmi, ma bisogna puntare a superare le difficoltà dovute alla inadeguatezza delle risorse sanitarie ed è comunque inaccettabile stabilire a tavolino criteri discriminatori abbandonando i più vulnerabili e sacrificandoli a logiche utilitaristiche: bisogna fare il massimo sforzo e ognuno deve sentirsi destinatario di una speciale, paritaria attenzione».

Guarire è speranza e curare – conclude Boscia – è missione costante del medico verso tutti i malati. Nell'aiuto alla vita sta la grandezza della civiltà dell'amore, di ogni civiltà».

COME COMPORTARSI FINO AL 3 APRILE 2020

In Puglia, come in tutte le Regioni d'Italia, a partire **da martedì 10 marzo e fino al 3 aprile**, si applicano queste misure di sicurezza decise dal Governo per evitare la diffusione del contagio.

Mantieni sempre, in ogni caso, la distanza di almeno un metro dalle altre persone.

#iorestoacasa

Posso spostarmi? Anche in altri comuni?

Solo per comprovate esigenze lavorative, situazioni di necessità, motivi di salute o per rientrare presso il proprio domicilio, abitazione o residenza. È necessario scaricare, stampare e compilare il modulo di autocertificazione e portarlo con sé: rpu.gl/AutocertificazioneSpostamento. Chi non può stamparlo, può copiare il testo su un foglio e portare la dichiarazione con sé. In alternativa, la dichiarazione potrà essere resa sui moduli prestampati in dotazione alle forze di polizia. Le dichiarazioni devono essere veritiere e possono essere controllate dalle Forze dell'Ordine.

Che cosa sono le «comprovate esigenze di lavoro»?

Quando per il tipo di lavoro che si svolge non si può evitare la presenza fisica in ufficio, in azienda, in studio.

Cosa devo fare se ho la febbre?

Chi ha febbre maggiore di 37,5° C e sintomi da infezione respiratoria non deve uscire. Deve chiamare il medico e seguire le sue indicazioni.

Posso andare a fare la spesa?

Sì può uscire per fare la spesa. La regola è mantenere la distanza di sicurezza di almeno un metro dagli altri.

I negozi sono aperti?

Sì, anche gli alimentari. Nei giorni festivi e prefestivi sono chiuse le medie e grandi strutture di vendita, i negozi all'interno dei centri commerciali e dei mercati. La regola è mantenere la distanza di sicurezza di almeno un metro dagli altri.

Le farmacie sono aperte?

Sì, sono regolarmente aperte. La regola è mantenere la distanza di sicurezza di almeno un metro dagli altri.

E i bar? I ristoranti?

Sono aperti tutti i giorni dalle 6.00 alle 18.00. La regola è mantenere la distanza di sicurezza di almeno un metro dagli altri.

Posso partecipare o organizzare riunioni, eventi, congressi o manifestazioni?

No, perché sino al 3 aprile sono sospesi tutti gli eventi e le manifestazioni pubbliche e private ivi comprese quelle culturali, ludiche, sportive, religiose e fieristiche anche se svolti in luoghi pubblici come ad esempio cinema, teatri, pub, scuole di ballo, sale giochi, sale scommesse e sale bingo, discoteche e locali.

Posso andare a fare visita ai parenti?

Lo spostamento è previsto solo per esigenze lavorative, situazioni di necessità, motivi di salute, rientro presso il proprio domicilio, abitazione o residenza.

Si potranno comunque effettuare consegne a domicilio di cibi e bevande?

Il limite orario dalle 6.00 alle 18.00 è riferito solo all'apertura al pubblico. L'attività può comunque proseguire negli orari di chiusura al pubblico mediante consegne a domicilio. Sarà cura di chi organizza l'attività di consegna a domicilio - lo stesso esercente ovvero una cosiddetta piattaforma - evitare che il momento della consegna preveda contatti personali.

I corrieri merci possono circolare?

Sì, viaggiano regolarmente.

POSSO USCIRE SOLO PER

1. Comprovate esigenze lavorative.
2. Situazioni di necessità.
3. Motivi di salute.
4. Per rientrare presso domicilio, abitazione o residenza.

LE SCUOLE E LE UNIVERSITÀ

Sono sospese le attività didattiche in tutta Italia fino al 3 aprile.

LUOGHI DI CULTO

Sono sospese le cerimonie civili e religiose, compresi i funerali. Puoi recarti nei luoghi di culto purché sia assicurata la distanza di almeno un metro da altre persone.

ALTRE ATTIVITÀ SOPSESE

Pub, discoteche, sale giochi, sale scommesse, scuole di ballo, musei, teatri, cinema, palestre, centri sportivi, piscine, centri natatori, centri benessere, centri termali, centri culturali, centri sociali, centri ricreativi.

10 COMPORTAMENTI DA SEGUIRE



3.

MASCHERINA

Usa la mascherina solo se sospetti di essere malato o assisti persone malate. Riduci le visite a parenti e conoscenti, per quanto possibile.



6.

SUPERFICI

Pulisci le superfici con disinfettanti a base di cloro o alcol.



9.

SINTOMI

Se hai febbre, raffreddore o tosse non chiamare il pronto soccorso e non andare in ospedale o dal medico. Telefona al tuo medico e segui le sue indicazioni.



1.

IGIENE

Lavati spesso le mani con acqua e sapone (60 secondi) o con gel a base alcolica. Non toccarti occhi, naso e bocca con le mani.



4.

PREVENZIONE

Copri bocca e naso con fazzoletti monouso quando starnutisci o tossisci. Se non hai un fazzoletto usa la piega del gomito.



7.

ANIMALI DOMESTICI

Gli animali da compagnia non diffondono il nuovo Coronavirus.



10.

ZONE ROSSE

Se provieni da zone rosse e non hai sintomi compila modulo di auto segnalazione: www.sanita.puglia.it/autosegnalazione-coronavirus



2.

DISTANZA

Evita il contatto ravvicinato con persone che soffrono di infezioni respiratorie acute mantenendo la distanza di almeno un metro.



5.

USO DEI FARMACI

Non prendere farmaci antivirali né antibiotici senza la prescrizione del medico.



8.

LUOGHI AFFOLLATI

Evita i luoghi chiusi affollati come centri commerciali, stazioni, ipermercati e bar.

Per informazioni sul coronavirus

800 713931

Chiama il numero verde regionale attivo tutti i giorni dalle 8 alle 22.

USPPI FORUM COL SINDACATO**«Presto usciremo dalla vigilanza»**

Emiliano: sanità in ripresa

● I medici aderenti al sindacato autonomo Usppi, primo sindacato nella Asl di Bari, hanno svolto un forum sulla sanità pugliese ed hanno invitato il Governatore pugliese Michele Emiliano, che è intervenuto facendo il punto sulla sanità della nostra realtà regionale. Il Segretario Nazionale Nicola Brescia, ha riunito oltre 170 medici per discutere insieme al Presidente il piano sanitario pugliese. Al tavolo, alla presenza del segretario generale Usppi Nicola Brescia e di tanti medici pugliesi, il Governatore ha illustrato le difficoltà e gli sforzi sostenuti da tutti per garantire i Lea e il pieno Diritto alla Salute, atteso che in Puglia a differenza dell'Emilia Romagna si offre un'assistenza sanitaria con un numero nettamente inferiore di personale medico e del comparto. Emiliano ha parlato di livelli di prestazioni, nel senso che a parità di obiettivi, siano date stesse risorse, e ha previsto una riduzione drastica dei farmaci che ha consentito alla Puglia di risparmiare decine di milioni di euro in farmaci, con una riduzione dello spreco che permette di investire in altri tipi di risorse del sistema sanitario. «Obiettivo sarebbe quello di "uscire" da un sistema di sanità "sorvegliata" per quanto riguarda il bilancio delle nostre spese sanitarie» riferisce Brescia.

TARANTO

VERTICE IN PREFETTURA



LE ISTITUZIONI
Il prefetto di Taranto Demetrio Martino ha presieduto il vertice convocato a Palazzo del Governo sull'emergenza Coronavirus (foto Todaro)

Gemma Cometti E c'è chi sollecita una preghiera collettiva

■ Emergenza Coronavirus, l'associazione onlus «Sopravvivenza e vita eterna» (che ogni anno organizza il Convegno nazionale di studi su Cultura e Spiritualità) ha lanciato un appello a tutti i suoi soci, amici e simpatizzanti affinché domani, giovedì 12, vi sia in tutta Italia un momento di preghiera collettiva alla Madonna, ciascuno nel luogo e nell'ora che riterrà più opportuno. «Nella giornata di giovedì - dice la presidente della Onlus, Gemma Cometti, che ha informato dell'iniziativa l'Arcivescovo mons. Filippo Santoro, nel corso di un lungo e cordiale colloquio telefonico - in qualunque momento e ovunque voi siate, unitevi a noi in preghiera, possibilmente con la recita del Santo Rosario, rivolgendovi alla nostra Madre del Cielo supplicandola, a nome di tutta l'umanità, di farsi mediatrice in questo momento di grande necessità. Siamo sicuri che la potenza della preghiera, rivolta con il cuore, possa ottenere grazie per noi».

IL VIDEOMESSAGGIO

L'appello al senso di responsabilità «commissionato» agli artisti: da Diodato a Mariella Nava, a Mietta e Mimmo Cavallo

«La situazione è seria tutti rispettino le regole»

Coronavirus, coordinamento tra istituzioni e forze dell'ordine

MARIA ROSARIA GIGANTE

«Anche stamane (ieri, ndr) abbiamo visto situazioni che non possono essere più tollerate. Leggerezze non più tollerabili. Lo dico agli esercenti, lo dico ai giovani». Il sindaco di Taranto, Rinaldo Melucci, usa toni forti nel corso della conferenza stampa indetta ieri in tarda mattina in Prefettura per annunciare il coordinamento tra istituzioni e forze dell'ordine nel predisporre tutte le misure necessarie non solo a sostegno della popolazione dopo il varo del cosiddetto decreto «Io resto a casa», ma soprattutto per anticipare che saranno adottate misure severe di controllo e verifica del rispetto delle nuove norme entrate in vigore ieri per contenere la diffusione del coronavirus. Insomma, niente assembramenti ed uscite da casa solo se determinate da documentate ragioni di necessità. Mitiga, ma non sminuisce l'allarme, il prefetto Demetrio Martino che chiarisce che lo scopo dei controlli annunciati non è sanzionatorio. Non è clima da «caccia all'uomo», ma serve a far comprendere che la situazione è seria, che il comportamento corretto di ciascuno di noi va a vantaggio dell'intera comunità, che siamo un «unico corpo sociale». L'appello al senso di responsabilità di ciascun cittadino è stato, quindi, «commissionato» agli artisti tarantini, da Diodato a Mariella Nava, a Mietta e Mimmo Cavallo. I quali, ben volentieri, hanno realizzato dei videomessaggi proiettati in anteprima in Prefettura e che hanno subito inondato i social.

L'applicazione dell'ultimo decreto che ha «unificato» nell'emergenza l'intero territorio nazionale richiede non poche mese a punto su ogni territorio. Il presidente della Provincia, Giovanni Gugliotti, annuncia che tutte le amministrazioni locali stanno mutuando le decisioni già assunte dal Comune di Taranto che ha disciplinato, tramite appuntamento telefonico, gli accessi nei propri uffici i cui servizi non possono essere evidentemente interrotti. Precisa che bar e ristoranti chiudono alle 18, ma che potranno organizzare le proprie consegne a domicilio. E, soprattutto, evidenzia gli sforzi per omogeneizzare sul

territorio provinciale attività ed iniziative di supporto alle fasce deboli come la consegna dei farmaci o la spesa a domicilio. Tutto in fase organizzativa. Il sindaco Melucci chiarisce che saranno forniti chiarimenti periodici alla popolazione e poi evidenzia che, se è pur vero che il nostro territorio non registra fortunatamente al momento situazioni di criticità, l'allarme e le cautele devono comunque essere massime. Annuncia, quindi, una ulteriore circolare volta a chiarire il migliore atteggiamento che devono tenere gli esercizi commerciali e le attività private. «Con la Polizia locale ci accingiamo nelle prossime ore a tutelare, monitorare ed intervenire

in maniera robusta», aggiunge infine preannunciando quanto vedremo presto in giro. Saranno istituiti posti di controllo in particolare nelle zone di confine tra i vari comuni, anticipa anche il questore Giuseppe Bellasai riferendo di riunioni in corso in Questura anche per definire con le altre forze di polizia la suddivisione delle diverse aree in funzione delle presenze sul territorio. «La logica è quella di evitare le riunioni e la vicinanza di più persone», aggiunge ribadendo che ogni cittadino potrà, preferibilmente in maniera autonoma, dotarsi del modello di autodichiarazione previsto e da esibire in caso di controllo.

COMUNE AL VAGLIO DEL SINDACO RINALDO MELUCCI UNA SERIE DI INIZIATIVE A FAVORE DEI CITTADINI

Marciapiedi e strade, Amiu avvia pulizia straordinaria

● Contro l'emergenza coronavirus, servizio straordinario di pulizia dei marciapiedi e delle strade della città. Partono questa sera le attività programmate da Comune e «Kyma Ambiente - Amiu», dopo quelle compiute nelle scuole, negli uffici e nei bus. Gli interventi si irradiano dal Ponte Girevole verso i due versanti della città, in modo tale da coprire tempestivamente tutto il reticolo urbano. Intanto, non subiranno variazioni le aperture al pubblico di isole ecologiche e centri comunali di raccolta, mentre saranno ristretti gli accessi a uffici e sedi aziendali. Chiudono, invece, almeno sino alla data del prossimo 3 aprile, i mercati settimanali sul territorio tarantino. Lo ha previsto ieri un'apposita ordinanza sindacale. Insieme alle Forze dell'Ordine - fa sapere quindi una nota di Palazzo di Città - si sta valutando il da farsi per le ville e i parchi comunali, mentre analoghi provvedimenti sono in via di adozione per gli impianti sportivi e altri plessi comunali, quando non finalizzati alle attività lavorative, sanitarie o comunque necessarie già consentite dalle richiamate norme di Governo. Inoltre, nell'attesa che il Governo

intervenga con un nuovo Dpcm, il sindaco di Taranto Rinaldo Melucci sta valutando anche eventuali misure economiche e fiscali da assumere a sostegno di operatori e categorie sociali. Per esempio, in materia di tributi locali, si provvederà ad inviare gli avvisi di pagamento Tari relativi all'anno 2020 per il pagamento con scadenza non antecedente a giugno. Quindi, gli uffici continueranno ad esaminare le richieste di annullamento/revoca/rettifica dei provvedimenti di accertamento che perverranno nelle prossime settimane, sebbene riferite a provvedimenti definitivi.

In ambito sanitario, poi, la giunta regionale ha ieri approvato, nell'ambito del piano per l'adeguamento strutturale e antincendio della rete ospedaliera, una spesa di oltre 28 milioni per lavori di adeguamento antincendio all'ospedale Giannuzzi di Manduria (5.600), al Moscati (3.750), al San Marco di Grottaglie (3.100), all'ospedale di Martina (3.600), per l'adeguamento alle norme di prevenzione incendi del SS. Annunziata (4.000). Finanziato anche l'ampliamento funzionale e tecnologico dell'ospedale di Martina (8.500). [M.R.G.]



Stop ai banchetti di nozze e alle cerimonie in genere

LE CONSEGUENZE LATERZA (CONFCOMMERCIO): MOLTI HANNO DECISO DI CHIUDERE AUTONOMAMENTE, ASPETTIAMO PERÒ MISURE DI SOSTEGNO

Stop ai banchetti di nozze

Anche a feste di compleanno e anniversari nei ristoranti. No assembramenti

● Stop a banchetti di nozze, feste di compleanno ed anniversari nei ristoranti anche a Taranto e provincia. Sono occasioni che creano assembramento di gente, quindi vietate dal nuovo decreto firmato avvertieri sera dal presidente Conte con l'estensione a tutto il territorio nazionale. Entro le 18, tutti gli esercizi pubblici dovranno chiudere alla clientela. È il colpo di grazia per molte attività di ristorazione in una città come Taranto, ma è inevitabile ai tempi del coronavirus.

«Molti - spiega Giampiero Laterza, presidente dei Ristoratori di Confcommercio Taranto - hanno deciso di chiudere autonomamente, considerando che la maggior parte della loro attività era concentrata nelle ore serali, quando però dovranno stare chiusi. La situazione è estremamente drammatica per il nostro settore, ma non possiamo non essere d'accordo con tutte le misure di contenimento. Riguarda anche noi e le nostre famiglie in prima persona. Vogliamo però capire, e ci auguriamo che presto arriveranno risposte in merito, se e quando ci saranno mi-

sure di sostegno al settore. Altrimenti, molte imprese della ristorazione se ne andranno a gambe all'aria».

Al momento, a causa della sospensione di tutti i ricevimenti, i ristoratori di Taranto hanno ricevuto, e accolto, richieste di poter spostare le feste più in là, sperando che la situazione migliori. «Non mancano le disdette - afferma Laterza - ma devo dire che nella maggior parte dei casi ci viene chiesto di posticipare le date delle cerimonie, perché la gente ha voglia di festeggiare le ricorrenze importanti».

Inutile dire che a pranzo i tavoli restano vuoti. E vuoti, soprattutto da ieri, sono anche bar, gelaterie e pasticcerie, obbligati a chiudere alle 18 e, prima di quell'ora, a mantenere le dovute distanze tra un cliente e l'altro e a sanificare i locali.

«Stavamo già ricorrendo a tutte le misure di prevenzione prim'ancora che il decreto fosse esteso a tutto il territorio nazionale - avverte Francesca Intermite, presidente della Fipe, la federazione dei pubblici esercizi di Confcom-

mercio che sul nostro territorio conta in tutto 3mila imprese tra bar, ristoranti, pub e pizzerie - ma adesso, molte attività stanno valutando di chiudere. Diverse lo hanno già fatto, ricorrendo all'utilizzo delle ferie per il personale. Aspettiamo di capire se sarà concessa l'estensione della cassa integrazione in deroga, e di avere notizie certe sulla sospensione di bollette e pagamenti, tassazione locale e rateazione di mutui».

Nella maggior parte dei bar della città è stato quantificato un calo del 50 per cento da quando c'è stato il primo provvedimento di chiusura delle scuole. «Negli ultimi giorni - precisa Francesca Intermite - abbiamo raggiunto il 60-70 per cento delle perdite».

Intanto, dopo le 18, le pizzerie potranno restare aperte, ma non al pubblico. Dovranno esclusivamente svolgere servizio da asporto e possibilmente a domicilio. Diversamente, potranno ritirare le pizze uno o due clienti al massimo per volta, previa prenotazione telefonica, e non stando all'interno in caso di attesa. [p.giuffrè]



RAFFO (FEDERMODA)

«La stagione oramai è pregiudicata per il nostro settore, ma la priorità assoluta è quella sanitaria»

CAFIERO (CONFCOMMERCIO)

«Siamo preoccupati per i nostri dipendenti e per le nostre famiglie, dovendo stare anche noi per strada pur non volendo»

Mercati settimanali disposta la chiusura

Negozi aperti fino alle 18. I commercianti: non viene nessuno

IL VERTICE
Coordinamento tra istituzioni e forze dell'ordine nel predisporre le misure necessarie a sostegno della popolazione dopo il varo del decreto «lo resto a casa» [foto Todaro]

PAMELA GIUFFRÈ

● Saracinesche di negozi, compresi quelli presenti nelle gallerie commerciali degli ipermercati, abbassate anche a Taranto nei weekend. Il coronavirus non è riuscito a far comprendere l'importanza della prevenzione e della massima precauzione per evitare il contagio, e allora il decreto del presidente del consiglio dei ministri ha cambiato forzatamente le abitudini degli italiani e dei tarantini. I negozianti ionicci stanno riflettendo sul da farsi, affidandosi alle indicazioni dei vertici nazionali delle associazioni di categoria. Si starebbe anche valutando l'eventualità di chiudere tutti i negozi, tranne farmacie e supermercati per garantire i beni di prima necessità. «Il decreto - spiega Mario Raffo, presidente di Federmoda Taranto - non limita il normale svolgimento delle nostre attività che, anche se in questo momento ovviamente passa in secondo piano, sono già compromesse. Ma di fatto, chiedendo, come è giusto che sia, alla gente di stare a casa, nei negozi non verrà più nessuno. Questo accade in parte già da giorni. Ecco perché abbiamo avviato un confronto con i nostri dirigenti nazionali. Il prossimo vertice, in videoconferenza, ci sarà giovedì. La stagione oramai è pregiudicata per il nostro settore, ma la priorità assoluta è quella sanitaria: è la salute delle persone. Abbiamo quindi già fatto sapere alle istituzioni che siamo pronti a qualunque iniziativa per scongiurare il coronavirus. Ci aspettiamo però che ai nostri sforzi, al momento della auspicata ripresa corrisponderà un impegno a favore di ammortizzatori, incentivi e deroghe sui pagamenti, le cui scadenze per ora non si sono fermate».



L'EMERGENZA File all'esterno

Federmoda ha approntato una serie di proposte, che saranno formalizzate a breve dal segretario nazionale della federazione. Allo studio, part time e adeguamento degli orari nei negozi del settore dell'abbigliamento e delle calzature a quelli dei pubblici esercizi. Dunque fino alle 18. «Ora - dice Raffo - la gente è consapevole, quindi fermare tutto per il tempo necessario potrebbe davvero arginare il Covid 19, ma non senza opere straordinarie, incentivi e libere iniziative, le chiamino come vogliono, che favoriscano la ripresa economica nazionale e locale».

«Oramai - aggiunge Salvatore Cafiero, presidente della delegazione di Confcommercio del Borgo - gente in giro, in centro come nel resto della città, ce n'è davvero poca. Chi è fuori è davanti ai negozi di prodotti alimentari e dei beni di prima necessità, anche se questo affanno è inutile perché queste attività non resteranno sfermate. Per quel che ci riguarda - ammette Cafiero - tenere i negozi aperti in questo momento, non porta alcun vantaggio, anzi siamo preoccupati per i nostri dipendenti e per le nostre famiglie, dovendo stare per strada pur non volendo».

Quindi, non ci tireremo indietro se sarà decisa la chiusura delle attività non essenziali. Quello che conta in questo momento è la salute».

Le ultime due settimane sono state drammatiche per il commercio tarantino. E il mercato di via Lucania ieri era praticamente deserto: ieri il sindaco Rinaldo Melucci con propria ordinanza ha disposto la chiusura dei mercati settimanali sino al 3 aprile, proprio per l'emergenza coronavirus.

«Stiamo facendo il possibile per il rispetto delle regole - sottolinea Giuseppe Spadafino, presidente della delegazione di Italia-Montegrano per Confcommercio - abbiamo garantito la distanza di sicurezza nelle nostre attività, assicurando la contingenza. Ora aspettiamo l'interpretazione chiara del decreto mentre abbiamo avviato un sondaggio nella zona e non solo per capire se arrivare alla chiusura delle attività di beni non essenziali o adeguarci ai locali pubblici anticipando la chiusura alle 18,30. È un grande sacrificio, ma siamo disposti a farlo per la salute di tutti noi, sperando poi in provvedimenti che vadano a compensare questi sforzi».

I DIPENDENTI POTRANNO FARE RICHIESTA DI ESERCITARE LE PROPRIE MANSIONI RESTANDO A CASA

Comune, Smart working per contenere i rischi

● «Il Comune di Taranto - fa sapere l'assessore Paolo Castronovi - vara misure specifiche per lo smart working, per contenere ulteriormente il rischio di contagio da Covid-19. Con il regolamento temporaneo per l'adozione del lavoro agile redatto dalla struttura comunale competente, dopo aver informato i rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza e il presidente della rappresentanza sindacale unitaria, i dipendenti dell'ente che si troveranno in particolari condizioni (patologie che espongono maggiormente al rischio contagio, utilizzo di mezzi pubblici per raggiungere il luogo di lavoro, responsabilità della cura dei figli a seguito della riduzione dei servizi educativi per l'infanzia) potranno fare richiesta di esercitare le proprie mansioni restando a casa».

Nei 15 articoli del regolamento sono contenuti tutti i dettagli di questa par-

icolare modalità di lavoro, una possibilità che ha assunto enorme importanza alla luce delle ultime decisioni del Governo.

«Le restrizioni che interesseranno ogni cittadino - il commento del sindaco Rinaldo Melucci - dovranno essere temperate da strumenti che consentiranno la continuità amministrativa, pur nella convinzione che questa situazione richiede sacrifici importanti. Dopo aver regolamentato l'ingresso nelle sedi comunali, introduciamo la possibilità dello smart working per consentire a tutte quelle figure che svolgono mansioni compatibili con questa modalità, di continuare a farlo senza rischi».

Per poter esercitare le mansioni lavorative in modalità agile, i dipendenti destinatari potranno utilizzare strumentazioni proprie, facendo richiesta alla direzione comunale d'appartenenza che entro le successive 48 ore ne valuterà la possibilità.

L'EMERGENZA FEDERFARMA HA CHIESTO PER I PROPRI DIPENDENTI APPROVVIGIONAMENTI DI MASCHERINE, CHE SCARSEGGIANO IN TUTTA ITALIA

Ovunque interminabili code

Davanti a supermercati e farmacie nastro giallo per distanziare i clienti



L'EMERGENZA Accessi contingentati in farmacia

● Code interminabili davanti a supermercati e farmacie a Taranto. Tutti a distanza di un metro fuori e dentro le attività commerciali dove è stato utilizzato il nastro adesivo giallo per distanziare i clienti. Comincia così nella città dei due mari il primo giorno da zona rossa. L'estensione delle misure restrittive su tutto il territorio nazionale, spaventa (forse) più del virus. E anche i più scettici, quelli che si dichiaravano fatalisti, sembrano aver cambiato idea. All'improvviso, i bar dove fino ad avventieri sostavano masse incoscienti di giovani, e non solo, a chiacchiere vicini vicini, si sono svuotati. Ora si va tutti al supermercato a fare la spesa per almeno un mese, e in farmacia, dove oltre ai medicinali, si chiede un consiglio medico, in mancanza della possibilità di rivolgersi al dottore di famiglia o di andare in laboratorio con la facilità dei giorni precedenti.

La fila interminabile per strada, dunque, non è solo il risultato dell'inevitabile distanza di sicurezza che, è ovvio, occupa più spazi. C'è sicuramente anche più gente dei giorni scorsi.

«C'è un'affluenza maggiore nelle farmacie di

Taranto e provincia in queste ultime ore - conferma Rossano Brescia, presidente di Federfarma, che riunisce le 175 farmacie del territorio ionico - che viene accentuata dalla necessità di mantenere la distanza. I nostri farmacisti continuano ad operare, nonostante il rischio di contagio. Sono al servizio dei cittadini, sperando che adesso abbiamo compreso che i nostri tentativi di ricorrere alle misure precauzionali già nei giorni scorsi, quando non era un obbligo, erano il risultato di una giusta forma di tutela nei confronti dei nostri dipendenti, delle loro famiglie, e quindi di tutti».

Federfarma ha richiesto tramite i suoi vertici nazionali, di poter ottenere i giusti approvvigionamenti di mascherine, che mancano anche da noi come nel resto d'Italia. E molte farmacie locali si stanno attrezzando con vetrate in plexiglas da mettere al banco: «Una protezione che non serve solo al farmacista, ma anche al cittadino perché dobbiamo prendere consapevolezza del fatto che bisogna prevenire il contagio».

Le farmacie sono e resteranno aperte, al ser-

vizio della gente. «Stiamo anche provvedendo a creare il gel disinfettante per ovviare all'assenza di scorte industriali - dice il dottor Brescia - sperando di poter superare al meglio questo momento, nell'auspicio che non duri a lungo. Ai cittadini però rivolgiamo l'appello di essere più comprensivi, dal momento che nei giorni scorsi hanno ritenuto che fosse una nostra volontà quella di applicare tutte le misure di prevenzione: noi siamo lavorando, stando aperti, a contatto con i pazienti e forse anche con qualche ammalato».

Intanto, niente panico. I beni di prima necessità saranno garantiti. «I nostri collaboratori - assicura Leonardo Giangrande, presidente di Confcommercio e rappresentante della categoria degli Alimentaristi - continuano a lavorare per il riordino delle merci. Non serve prendere d'assalto i supermercati, anche perché non esiste alcun provvedimento che ne dispone la chiusura. Quello che dobbiamo fare adesso è semplicemente stare calmi e tranquilli ed osservare quanto previsto dal decreto».

[Pamela Giuffrè]

I NODI DELL'ACCIAIO

ALLARME PER IL CORONAVIRUS

IL FATTO

I sindacati metalmeccanici hanno incontrato la dirigenza di ArcelorMittal per discutere della terza proroga della cassa integrazione ordinaria

Ex Ilva, rischio contagio

Morselli guida comitato

● Un comitato Covid-19 composto dall'amministratore delegato Lucia Morselli e dai manager preposti ad una serie di funzioni, è stato creato da ArcelorMittal Italia e comunicato ieri sera, a tutti i dipendenti e le dipendenti di ArcelorMittal Italia, dal direttore del personale Arturo Ferrucci. Il comitato avrà «la finalità di gestire le criticità aziendali che possono emergere nell'operatività dell'azienda in relazione alla situazione sanitaria in corso». Il referente per l'azienda del comitato è la responsabile Compliance, Flavia Celentano con i suoi collaboratori. Inoltre, ArcelorMittal ha assunto una serie di decisioni in relazione al Coronavirus. Task Force. È operativa sul sito di Taranto una task force coordinata dal responsabile del Servizio Sanitario e costituita da tutto il personale medico e infermieristico. Lo scopo della struttura, dichiara Ferrucci, è quello di garantire supporto a tutte le sedi operative di Milano, Taranto, Genova, Novi, Racconigi, Marghera, Paderno, Legnaro. Il servizio medico-infermieristico è attivo h24, attraverso il seguente indirizzo email prontosoccorso.taranto@arcelormittal.com che dovrà essere utilizzato anche in caso di sospetto contagio.



ARCELORMITTAL I sindacati lanciano l'allarme igiene

Ieri i sindacati metalmeccanici avevano chiesto al prefetto Demetrio Martino di affrontare, in una riunione ad hoc, il tema delle misure di prevenzione da Coronavirus da adottare all'interno dello stabilimento siderurgico ArcelorMittal. «Abbiamo la necessità di garantire la sicurezza e la salute dei lavoratori non solo nei luoghi di lavoro, ma anche nelle mense, nei refettori, nei trasporti interni - spiega Vincenzo Laneve, coordinatore fabbrica Fim Cisl - ArcelorMittal ha adottato delle prime misure, ma il

Dpcm ultimo ci pone di fronte a nuove esigenze. Ci rendiamo anche conto che non è facile sul piano organizzativo perché il siderurgico di Taranto è grande quanto Taranto. Qui poi lavorano 8200 persone, più alcune migliaia delle imprese-indotto appalto». «Sui pullman interni, per esempio, che assicurano il trasporto dei lavoratori dalle portinerie al posto di lavoro e viceversa, si crea una situazione di affollamento che va contro le direttive del Governo in materia di Coronavirus - aggiunge Laneve -.

ArcelorMittal vorrebbe introdurre una limitazione sui pullman interni, cioè far salire non più di 25 persone per volta in modo da mantenere le distanze di sicurezza tra un passeggero e l'altro. C'è però una questione: quando i lavoratori smontano e lasciano il turno, diversi di loro tornano a casa con i pullman che partono ad orari prestabiliti. Il rischio, quindi, è che ci siano lavoratori che si imbarchino sui pullman interni quando, fuori, è già partito il mezzo pubblico che deve riportarli a casa. Avresti bisogno in ArcelorMittal di un maggior numero di bus aziendali per cercare di diluire il numero dei passeggeri».

Ieri mattina i sindacati hanno avuto un incontro con l'azienda. All'ordine del giorno, c'era la richiesta di proroga della cassa integrazione ordinaria che, per la crisi del mercato dell'acciaio, ArcelorMittal ha già avanzato per 13 settimane, a partire da fine marzo, per 1273 lavoratori. Ma sul tema cassa integrazione non c'è stato alcun confronto perché i sindacati hanno chiesto ad ArcelorMittal di dare priorità alla gestione del Coronavirus, alla sicurezza del personale e alla tutela delle condizioni di salute di quanti si recano in fabbrica.

Sul sito del Comune di Taranto una pagina per gli anziani

Coronavirus, informazioni su attività e numeri di pronto intervento

● In ottemperanza alle disposizioni del Governo sul coronavirus, l'assessorato ai servizi sociali del Comune ha sospeso le attività dei centri anziani luoghi di aggregazione, d'incontro, di aiuto e contrasto alla solitudine. Per aiutare i cittadini in difficoltà, in particolar modo gli anziani, le persone immunodepresse e fisicamente fragili a causa di patologie, il Comune di Taranto sta provvedendo ad aggiornare una nuova sezione sul sito comunale sulla gestione emergenze coronavirus.

In questa pagina verranno indicati: Numero verde Regionale per informazioni sul coronavirus attivo dalle 8 alle 22 - 800 713931;

Centro Operativo Comunale per le emergenze COC - Centrale Radio : 0997323204 fax : 0997350187 - 0997364911; Numero Verde Comunale Pronto Intervento Sociale da utilizzare in caso di emergenze sociali attivo 24h 800 955 028 - 380 9010103; Numeri del segretariato sociale, 0994581786 - 0994581737-0994581302 - 0994581825 - 0994581310 attivi in orari di ufficio tutti i giorni dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 17 il martedì e giovedì; Numero verde Federfarma attivo nei giorni feriali dal lunedì al venerdì dalle ore 9.00 alle ore 17.30 - 800 189 521 per la fornitura dei farmaci a domicilio; Numeri di telefono degli esercizi commerciali che hanno attivato il servizio di consegna domiciliare e categoria merceologica (la seguente sezione verrà aggiornata

non appena si acquisiranno le responsabilità dei direttori degli esercizi commerciali). «Un po' di pazienza, qualche sacrificio e tante cautele servono a tutelare i nostri concittadini più fragili e tutti noi. Dobbiamo fermarci - fa sapere l'assessore ai servizi sociali Gabriella Ficocelli -, rispettare poche

regole molto precise e rimanere a casa anche se questo comporta rinunciare soprattutto per quel che riguarda la socialità. Il comune rimane a disposizione fornendo servizi e numeri di pubblica utilità. Ci aspettano giorni con più di un sacrificio e disagio, ma ne usciremo tutti più forti e uniti».

MARTINA**Centro emotrasfusionale
aperto dalle 8 alle 11**

■ MARTINA - Anche durante questi giorni di emergenza il centro emotrasfusionale dell'ospedale di Martina Franca è aperto dal lunedì al sabato dalle 8:00 alle 11:00. Nel rispetto delle norme di sicurezza, si continua a donare, con pazienza per i tempi di attesa per tutti i controlli previsti. All'ingresso dell'ospedale, ai controlli, sarà sufficiente comunicare a chi di competenza di essere dei donatori e di recarsi al centro trasfusionale per la donazione.

[o. cri.]

MASSAFRA: LETTERA APERTA DI FRATRES

«Ma non smettete di donare il sangue»

● **MASSAFRA.** Una lettera aperta per sensibilizzare, anche di fronte alle difficoltà dettate dalla diffusione del Coronavirus, la cittadinanza a donare il sangue. Il gruppo donatori Fratres di Massafra fa presente che, nella gestione di questa situazione emergenziale e potenzialmente dannosa per tutta la comunità, l'unica attività che non si ferma o viene sospesa dal Governo è quella della donazione del sangue.

«Tramite la donazione – spiega il presidente Graziano Tocci - si garantisce la possibilità di salvare delle vite umane. E tramite i medici, il personale sanitario e i volontari vengono disposte le precauzioni e tutti i mezzi necessari affinché si doni».

Per questo motivo il Gruppo Fratres organizza per giovedì 12 una giornata di raccolta presso l'ex Ospedale di Massafra dalle ore 16,30 alle ore 20,30. Per l'occasione verranno applicati gli standard disposti dalle ultime circolari ministeriali.

«In Puglia, come ad esempio a Castellaneta –aggiunge la Fratres - si registrano già rinvii di operazioni e interventi chirurgici. Per facilitare ulteriormente la gestione dei donatori, diamo anche la possibilità di prenotarvi una fascia oraria nella quale poter venire e donare. Ci sono tutti i mezzi per donare in sicurezza».

Per le prenotazioni oppure per ulteriori informazioni si può contattare il numero 329.965.8000. Come di consueto, nei prossimi giorni, la Fratres invierà anche un sms a tutti i suoi donatori abituali per ricordare, qualora siano decorsi i termini per donare, che (se le condizioni di salute lo permettono) è possibile presentarsi al centro di raccolta sangue.

[Antonello Piccolo]

Nuovo **Quotidiano** di Puglia

TARANTO

Tandem con altri quotidiani (non acquistabili separatamente): a BR, LE, TA, MT dal lunedì al sabato Quotidiano + Il Messaggero € 1,20; la domenica con Tuttomercato € 1,40; a BA e FG Quotidiano + Il Messaggero + Corr.Sport € 1,50

Mercoledì 11 marzo 2020

Anno XX - N.70

€ 1,20*



www.quotidianodipuglia.it

FACCIAMO SQUADRA

1



Uscire, solo in tre casi:
lavoro, salute e sussistenza
(ma con autocertificazione)

2



Bar e ristoranti: stop alle 18
L'attività può andare oltre
ma solo con consegne a casa

3



Passeggiate, corse, bici
Possibili, ma non in gruppo
e a distanza dagli altri

L'intervento

LO SFORZO TITANICO DEL SISTEMA SANITARIO

Donato DE GIORGI

Non vi è più una "linea Gotica" a dividere l'Italia, nessuna possibilità di pensare "non toccherà a me", "meglio fuggire da una zona rossa"; non più un nemico al di là della barricata, ma una sfida subdola e inaspettata, impari e liquida, quasi una guerriglia terroristica. Un provvedimento che riafferma l'importanza della centralità nazionale del SSN richiede da ognuno di noi (in particolare nel Centro-Sud e nel nostro territorio) una risposta di coraggio, maturità e responsabilità; qualità che invero la storia più recente sembrerebbe smentire, ma che spesso riaffiorano proprio nelle situazioni estreme e che fanno di noi una straordinaria comunità. Non è più il tempo in cui, con in tasca una ricetta risolutiva, ci possiamo sentire in dovere di esprimere giudizi negativi, polemiche sterili e comportamenti inopportuni, ancor meno di intossicare il web con notizie false o non ufficiali.

Continua a pag.31

Restrizioni e tutti in casa: i pugliesi superano la prova "zona protetta"

►Le nuove disposizioni del governo seguite fedelmente per evitare i contagi
►Si fanno i conti con nuove abitudini E dopo il tramonto in giro è il deserto

Massimiliano IAIA

Sta tutta nel silenzio - per le strade, nei negozi, negli uffici ancora non aperti al telelavoro - la risposta della Puglia nel primo giorno da "zona protetta", così come annunciato lunedì sera dal presidente del Consiglio Giuseppe Conte, unica via possibile per limitare il contagio da coronavirus in tutta Italia. Ed è una Puglia che, contrariamente ai suggerimenti dei giorni scorsi recepiti a macchia di leopardo, stavolta ha seguito pedissequamente la disposizione del governo di restare a casa, uscendo solo per motivi di lavoro, di necessità o di salute.

Il primo effetto dei nuovi provvedimenti governativi si è però avvertito con le code ai supermarket di tutto il territorio regionale, con la gente precipitata a fare le provviste, alla luce di un'emergenza sanitaria di cui è impossibile, allo stato attuale, conoscere la fine. La ressa nei market, però, si rivela non solo inutile ma addirittura dannosa, come ha fatto notare lo stesso governo: inutile perché di fatto il provvedimento di lunedì sera non ha bloccato la circolazione delle merci, e gli approvvigionamenti saranno comunque garantiti; dannosa perché proprio la corsa agli acquisti non fa che rendere meno possibile il rispetto della distanza di sicurezza tra i clienti all'interno di un esercizio commerciale, aumentando così il rischio di contagio.

Il frigorifero sarà pure pieno ma la libertà di movimento è sicuramente limitata. Anche



A Lecce città completamente vuota di sera. È così in tutta la Puglia (foto Claudio Longo)

Zoom

Gli assalti ai negozi per fare le provviste

1 Poche ore dopo le parole del premier Giuseppe Conte, c'è stata la ressa ai supermarket per fare provviste. Ma il governo ha spiegato: «Non c'è bisogno, la circolazione delle merci non è stata fermata, ci sarà la possibilità di fare la spesa»

Le regole divulgate anche dalle auto dei vigili

2 Le istruzioni alla cittadinanza sui comportamenti da adottare vengono spesso divulgate da auto della polizia municipale con altoparlanti. Molte sono le domande che si pongono i cittadini su ciò che si può e non si può fare

Gli esperti: «Dati migliori se si seguono le regole»

3 «Se si terranno comportamenti non coerenti con le indicazioni, sarà difficile modificare le curve: i nostri comportamenti sono l'elemento decisivo», ha detto il presidente dell'Istituto Superiore di Sanità, Silvio Brusaferro

i pugliesi hanno dovuto fare i conti con il cambiamento forzato delle abitudini quotidiane: dalla spesa alla posta, dal pranzo fuori alla passeggiata. La sera poi, con la serrata alle 18 di bar e ristoranti, i centri sono diventati deserti.

È stato anche il primo giorno dei controlli: si può infatti uscire per andare per andare al lavoro, anche in comuni diversi da quello di residenza, ma bisogna compilare l'autocertificazione predisposta dal Viminale in cui si giustificano

le «comprovate esigenze lavorative», «situazioni di necessità», «motivi di salute» o il «rientro presso il proprio domicilio, abitazione o residenza».

In tanti però, disorientati dall'escalation di notizie - vere e fake - hanno chiesto lumi alle forze dell'ordine: «Posso uscire per fare la spesa?». Non sono mancate ovviamente le trasgressioni sanzionate dalle forze di polizia: da chi insiste a tenere aperta la palestra, ai titolari di sale slot, bar e locali affollati nonostante il divieto di assembramenti, fino a quelli "pizzicati" appunto a spostarsi fuori al proprio comune di residenza senza una valida motivazione.

La parola d'ordine è evitare gli assembramenti. Regola che vale anche per i centri minori, dove le istruzioni alla cittadinanza sui nuovi comportamenti da adottare sono state spesso divulgate da auto della polizia municipale con altoparlanti. Se di giorno si può apprezzare il nuovo volto delle città, con traffico ed inquinamento ridotti, al calar della sera arriva l'effetto-Wuhan: i lampioni illuminano marciapiedi deserti e serrande abbassate. Chiusi ristoranti e locali. È il coprifuoco. Si sta a casa.

Dopo tre giorni consecutivi nei quali si è registrato un aumento di oltre mille casi, gli 8.514 registrati ieri indicano 529 unità in più. È presto però per trarre qualsiasi conclusione: in questo momento è fondamentale contribuire a evitare il più possibile la diffusione del virus. In Puglia 65 tamponi risultati negativi e 9 positivi.

«Speriamo che gli stessi dati aiutino a orientare i comportamenti di tutti e a capire meglio la situazione», ha rilevato il presidente dell'Istituto Superiore di Sanità, Silvio Brusaferro. I dati sulla diffusione dell'infezione nei giovani spingono a rivolgersi soprattutto a questa fascia della popolazione così come alle aree meno colpite: «Se si terranno comportamenti non coerenti con le indicazioni, sarà molto difficile riuscire a modificare le curve: i nostri comportamenti sono veramente l'elemento decisivo», ha detto ancora Brusaferro. Gli effetti delle misure restrittive, ha aggiunto, non saranno istantanei, ma «coerenti con i tempi di incubazione, che raggiungono 14 giorni e che raggiungono il valore più frequente in cinque giorni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Controlli agli ingressi delle città Stazioni e aeroporti tenuti d'occhio

Controlli davanti alle stazioni, agli ingressi delle città, in aeroporto e nei supermarket per evitare gli assembramenti. Il primo giorno di "coprifuoco" in Puglia è stato di rodaggio: città certamente più deserte, per rispettare le disposizioni inserite nel decreto della presidenza del consiglio dei ministri che ha reso tutta l'Italia "zona arancione", ma ancora molte situazioni da correggere. Ieri la riduzione dell'affluenza a bordo dei treni che trasportano i pendolari era visibile ad occhio nudo, davanti agli ingressi delle principali stazioni la polizia ferroviaria ha controllato, ad uno ad uno, i passeggeri in partenza verso altre città italiane. Per tutti l'obbligo è stato quello di esibire l'autocertificazione per giustificare il proprio spostamento.

A Bari, sul piazzale esterno della stazione decine di persone sono rimaste in fila in attesa delle verifiche eseguite dagli agenti di polizia ferroviaria. Le operazioni si sono svolte in ma-

niera serena: «Devo raggiungere Macerata per lavoro - racconta Francesca - se avessi potuto scegliere sarei rimasta qui a Bari, a casa mia, ma ho impegni che non possono essere rinviati. Accetto volentieri questi controlli. Dobbiamo essere tutti responsabili in questo momento, due minuti di attesa in più non sono certo un problema». Paolo non era informato sull'obbligo della certificazione, ed è stato messo al corrente dagli agenti: «Non ne sapevo nulla - dice - sembra di vivere in un film di fantascienza ma purtroppo è tutto vero».

Ferrovie Sud Est, solamente ieri, ha soppresso 12 treni in Salento, sulle linee Maglie-Otranto, Otranto-Maglie e Maglie-Zollino-Lecce. Altrettanto hanno fatto le altre aziende di trasporto, come Ferrottramviaria. Con meno pendolari, le società si stanno attrezzando attivando corse automobilistiche sostitutive. Da quando è scattata l'emergenza Coronavirus, e a maggior ragione ieri mattina



Il primo giorno di "coprifuoco" è stato soprattutto di rodaggio

con l'entrata in vigore del nuovo decreto del governo, i treni erano quasi vuoti. Con la chiusura delle scuole e delle università, e con molti lavoratori in smart working, i mezzi di trasporto hanno subito un sensibile calo dei passeggeri. Alcune corse di Ferrottramviaria, Fal ed Fse sono state cancellate, ed è stata intensificata su tutti i mezzi l'attività di sanificazione. Anche Trenitalia ha ridotto i treni a lunga percorrenza e sui regionali viaggia ormai pochissima gente.

Agli ingressi delle città la polizia locale ha effettuato i posti di blocco per verificare i motivi degli spostamenti da un Comune all'altro, a Bari più di 100 veicoli sono stati fermati. I controlli hanno riguardato anche gli assembramenti nei locali pubblici e supermarket, sempre a Bari un ipermercato è stato chiuso dai vigili urbani perché il gestore non era nelle condizioni di assicurare il rispetto delle distanze necessarie.

Aeroporti sempre più vuoti, i

voli sono sempre meno: Wizzair ha cancellato 68 frequenze, 136 voli complessivi andata e ritorno; Alitalia ha soppresso 10 voli su Linate e Fiumicino; Turkish Airlines ha interrotto 4 frequenze settimanali da Bari a Istanbul, Volotea ha annullato quattro frequenze su Verona e una su Venezia; Ryanair ha bloccato collegamenti da e per Bergamo, Malpensa e Treviso. Stop anche ai collegamenti con l'hub di Parma. In totale 164 voli in meno. Identica situazione nei porti: l'Albania ha deciso di imporre il divieto totale dei collegamenti marittimi con l'Italia. Restano attivi i collegamenti con la Grecia: «Il mondo dei porti non può fermarsi - dice il presidente dell'Autorità di sistema portuale del mare Adriatico meridionale (AdSP Mam), Ugo Patroni Griffi - per consentire a tutti di trovare la merce negli scaffali dei supermarket, per consentire alle industrie energetiche di lavorare, permettendo a tutti di usufruire di energia elettrica e riscaldamento, per consentire alle aziende farmaceutiche di proseguire l'attività di produzione dei medicinali».

V.Dam.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Lecce

La Questura dispone verifiche a tappeto su tutto il territorio

La Questura di Lecce ha predisposto una serie di controlli sul rispetto del nuovo decreto governativo per fronteggiare il coronavirus. Nel capoluogo sono previste pattuglie agli ingressi Lecce-viale Porta d'Europa, Lecce-viale Lequile; Lecce-viale Puglia; Lecce-viale Taranto; Lecce-viale Gemitto; Lecce-viale Vernole; Lecce-viale Monteroni; Lecce-viale della Libertà.

In provincia controlli sulla Gallipoli-S.Maria di Leuca; sulla Gallipoli-Lecce; sulla Maglie-Santa Maria di Leuca; sulla Maglie-Lecce; sulla Otranto-Maglie; sulla Brindisi-Lecce; sulla San Cataldo-Lecce; sulla Otranto-San Cataldo; sulla Porto Badisco-Otranto; sulla Santa Maria di Leuca-Porto Badisco.

Previsti ovviamente anche controlli amministrativi sul rispetto delle chiusure degli esercizi commerciali, e in ambito ferroviario.

1 Rispettare la distanza di un metro

Queste le misure igienico-sanitarie da rispettare per evitare il rischio di contagi: lavarsi spesso le mani; evitare abbracci e strette di mano; mantenere una distanza interpersonale di almeno un metro; non toccarsi occhi, naso e bocca con le mani.

2 Autocertificare per spostarsi fuori comune

Si può uscire per andare per andare al lavoro, anche in comuni diversi da quello di residenza. Con l'autocertificazione si giustificano le «esigenze lavorative», «situazioni di necessità», «motivi di salute» o il «rientro presso il proprio domicilio, abitazione o residenza».

3 Nel weekend chiusi i centri commerciali

Sabato e domenica chiuse le medie e grandi strutture di vendita, nonché gli esercizi commerciali presenti all'interno dei centri commerciali e dei mercati. Nei giorni feriali, il gestore deve comunque predisporre le condizioni per garantire il rispetto della distanza di sicurezza.

4 Dopo le 18 solo consegne a domicilio

Bar e ristoranti aperti dalle 6 alle 18, ma le consegne a domicilio - garantendo la distanza di sicurezza - potranno essere effettuate anche oltre questi orari. I titolari degli esercizi pubblici sono obbligati a far osservare la distanza, pena la sospensione della licenza.

5 Sospesi manifestazioni ed eventi

Su tutto il territorio nazionale sono sospese tutte le manifestazioni organizzate nonché gli eventi in luogo pubblico o privato, compresi quelli di carattere culturale, ludico, sportivo, religioso e fieristico, anche se svolti in luoghi chiusi ma aperti al pubblico.

6 Chiusi cinema teatri e musei in tutta Italia

Chiusi cinema, teatri e musei in tutta Italia. Vietati eventi, manifestazioni, convegni e congressi. I turisti italiani e stranieri che già si trovano in vacanza devono limitare gli spostamenti a quelli necessari per rientrare nei propri luoghi di residenza, abitazione o domicilio.

7 Niente scuola e università fino al 3 aprile

Scuole e università resteranno chiuse fino al 3 aprile. Si potranno sostenere comunque gli esami universitari ricorrendo alle modalità a distanza o comunque adottando le precauzioni di natura igienico-sanitaria ed organizzative. Sospese le gite.

Il vademecum Gli spostamenti la spesa e non solo: cosa c'è da sapere

►Le risposte alle tante domande sulle regole da seguire
La principale raccomandazione è: evitare il panico

Si può fare una passeggiata in bicicletta? I bar e ristoranti sono aperti? Si può far visita ai propri genitori anziani? Nel primo giorno di «chiusura totale» sono molti i dubbi dei cittadini sull'applicazione del decreto del presidente del consiglio che ieri ha esteso a tutto il Paese le norme già previste per la Lombardia e altre 14 province del Nord Italia.

Proviamo allora ad illustrare i provvedimenti più importanti presi dal governo, che rispondono di fatto alle domande su cosa si può o non si può fare da oggi e fino al 3 aprile.

La raccomandazione principale è di «evitare di uscire di casa» e «non intasare di chiamate il numero di emergenza 112», come ribadito ancora ieri da governo e Protezione Civile.

Un'altra raccomandazione ha riguardato le resse ai supermercati: «Non bisogna assaltare i supermercati, la catena alimentare e di distribuzione non sarà mai interrotta e i supermercati saranno sempre riforniti», ha detto il vice capo della Protezione Civile e coordinatore del Comitato tecnico scientifico Agostino Miozzo rivolge agli italiani. «I negozi di generi alimentari avranno tutto il necessario per la quotidianità - ha ribadito Miozzo - ci sarà tutto quello che serve e saranno sempre a disposizione».

LIMITAZIONI NEGLI SPOSTAMENTI

SPOSTAMENTI CONCESSI PER (in uscita, entrata o all'interno dei territori)



In ogni caso occorre un'autocertificazione, anche attraverso la compilazione di moduli forniti dalle forze di polizia al momento del controllo

DIVIETO ASSOLUTO PER



LE SANZIONI

Articolo 650 del codice penale: inosservanza di un provvedimento di un'autorità



Possibile violazione dall'articolo 452 del Codice penale: delitti colposi contro la salute pubblica

L'EGO - HUB

8 Uffici pubblici aperti ma molti servizi on line

Gli uffici pubblici restano aperti in tutta Italia anche se molti dei servizi sono fruibili online. La presenza all'interno di soluzioni disinfettanti è una misura di ulteriore precauzione ma la loro temporanea indisponibilità non giustifica la chiusura dell'ufficio.

9 È consentito fare jogging non in gruppo

È consentito fare attività motoria all'aperto, ma solo se non in gruppo. È possibile anche uscire per una passeggiata, ma rispettando le distanze di sicurezza. In ogni caso, è preferibile restare a casa, come da invito della presidenza del Consiglio.

10 No ai funerali La Cei ha deciso: stop alle Messe

I luoghi di culto possono aprire solo se in grado di garantire la distanza di almeno un metro: sosprese le cerimonie civili e religiose, inclusi i funerali. La Cei ha comunque disposto nei giorni scorsi la sospensione delle messe, proprio per evitare rischi di contagi.

11 Regolarmente aperte farmacie e parafarmacie

Regolarmente aperte farmacie e parafarmacie. In questo caso vale lo stesso discorso per l'acquisto di generi alimentari: inutile creare resse per assicurarsi i farmaci, perché gli approvvigionamenti continueranno regolarmente.

12 I medici di base continuano a lavorare

I medici di base continuano a lavorare, invitando però i pazienti a non recarsi negli ambulatori. Preferibile la prenotazione online. Tutti i medici operano comunque con dispositivi di protezione, come per esempio guanti e mascherine.

13 Anziani a casa: sono i soggetti più a rischio

Sono consentite le visite ai familiari anziani, esclusivamente per motivi sanitari. Dunque, per accudirli perché non autosufficienti o prestare loro cure sanitarie. Gli anziani, in ogni caso, devono restare a casa perché considerati i soggetti più a rischio.

14 Limitazioni non specifiche per l'agricoltura

Per quanto riguarda il settore agricolo, non sono previste limitazioni per il trasporto di animali vivi, alimenti per animali e di prodotti agroalimentari e della pesca. Nessuna limitazione è prevista inoltre anche per i lavoratori agricoli, anche stagionali.

Salgono a cinque i morti E la Puglia fa i conti con i medici "isolati"

► I casi di positività diventano 65, ieri 9 Un nuovo contagio nel Brindisino ► Emiliano: se andasse come in Lombardia non avremmo posti in terapia intensiva

Vincenzo DAMIANI

L'infezione da coronavirus fa salire a cinque i decessi in Puglia: una donna salentina di 88 anni, residente a Copertino, ricoverata nel reparto di Malattie infettive del Fazzi di Lecce, ieri mattina non ce l'ha fatta. Nella serata, poi, la Regione ha comunicato anche la morte di un 90enne ricoverato al Riuniti di Foggia, quarto decesso in Capitanata. L'epidemia in atto nel nord Italia lentamente si sta spostando anche al Sud e si teme il peggio: «Se in Puglia fossero rispettate le percentuali lombarde» con 2500 contagi nelle terapie intensive «noi siamo fuori, non riusciamo più a reggere», ha ammesso ieri il presidente della Regione Puglia Michele Emiliano a 24Mattino su Radio 24. «Abbiamo a disposizione per il coronavirus 209 posti, significa che su 2000 contagi, consideriamo che 1000 avranno bisogno di una ospedalizzazione. Di questo migliaio, secondo anche l'esperienza lombarda, il 15% potrebbero aver bisogno di attività rianimatorie. Stiamo facendo un piano grazie anche alla sanità privata che si è messa a disposizione», ha aggiunto.

Ma, intanto, anche la Puglia deve fare i conti con la riduzione di personale sanitario, a Copertino, ad esempio, un intero reparto è stato messo in quarantena. Sette medici, 17 infermieri e 5 operatori socio sanitari sono stati obbligati ad andare in isolamento per essere venuti a contatto con una paziente risultata positiva al Covid-19. A Bari, ieri mattina è stata disposta la chiusura per sanificazione del pronto soccorso e del reparto di gine-

Zoom

I numeri: i 74 test eseguiti altri quattro nel Barese

1 Ieri diagnosticati altri nove casi di positività, gli ammalati quindi salgono a 65. Ieri stati eseguiti 74 test, i positivi: 4 provincia di Bari; 1 nella Bat; uno in provincia di Brindisi; uno nel Foggiano e 2 a Lecce

Il nodo degli ospedali e i 209 posti programmati

2 «Abbiamo a disposizione per il coronavirus 209 posti, significa che su 2000 contagi, consideriamo che 1000 avranno bisogno di una ospedalizzazione», ha ricordato Emiliano

I professionisti costretti alla quarantena

3 La Puglia deve fare i conti con la riduzione di personale sanitario per via della quarantena. A Copertino, ad esempio, un intero reparto è stato messo in isolamento

L'assistenza ai pazienti colpiti dal virus

4 L'assistenza ai pazienti affetti da Covid-19 potrà contare su una dotazione di 680 posti letto, al netto delle terapie intensive



cologia dell'ospedale convenzionato Mater Dei. L'interruzione dell'attività è stata necessaria dopo l'accertamento della positività al coronavirus di una paziente che, lunedì, dopo essere arrivata al pronto soccorso con le doglie, è stata fatta partorire. Gli ospedali, come ipotizzato, iniziano ad andare in sofferenza.

Ieri, oltre al quinto decesso in Puglia (gli altri tre nel Foggiano), sono stati diagnosticati altri nove nuovi casi di positività al coronavirus, gli ammalati quindi salgono a 65. Ieri sono stati eseguiti 74 test, i 9 casi positivi sono così suddivisi: 4 provincia di Bari; 1 nella Bat; uno in provincia di Brindisi; uno nel Foggiano e 2 nella provincia Lecce. Le aree con più casi sono la Capitanata e

I cinque stelle

«Dea Lecce, accesso agli atti per capire»

«È inaccettabile che l'apertura del Dea del Vito Fazzi, i cui posti letto sono stati destinati dal piano di Emergenza della Regione, ai pazienti con coronavirus, sia ostaggio di una vicenda legata al serbatoio criogenico. Vogliamo risposte, perché nella vicenda ci sono aspetti poco chiari. Siamo in emergenza e non c'è tempo per i capricci di nessuno»: lo dichiarano i consiglieri del M5S che hanno inviato una richiesta di chiarimenti e

accesso agli atti all'Asl di Lecce e al Rup del Dea». «La richiesta è per conoscere le ragioni per cui non si proceda alla fornitura del gas e le modalità di affidamento per questa fornitura che si intendano adottare; le criticità riscontrate per l'installazione del serbatoio originariamente collaudato e le ragioni della scelta di sostituire lo stesso; per acquisire copia dell'atto di collaudo della struttura, del contratto, delle diffide».

«Non rari i falsi negativi al tampone» Le linee guida degli specialisti

«Non rari i falsi negativi al tampone Covid-19 nei primi 2-3 giorni dalla comparsa dei sintomi». È la constatazione della Simeu (Società Italiana della Medicina dell'Emergenza-Urgenza) contenuta in un documento che tratta i modelli organizzativi da adottare nei Dea (Dipartimento Emergenza e Accettazione) e nei pronto soccorso. Uno studio che parte dall'analisi clinico-epidemiologica ed è stato elaborato a febbraio 2020 in base a quanto accadeva in Lombardia, Veneto, Emilia.

È evidenziato che, nei giorni precedenti il primo picco di accessi dei casi Covid-19 positivi, c'è un incremento di casi che presentano infezione respiratoria. Altro elemento caratteristico: «Andamento caratterizzato, nei contesti a maggiore concentrazione di casi, da picchi di afflusso ogni 12-24 ore durante i quali numeri significativi di pazienti si presentano nel giro di poche ore con sintomatologia respiratoria». Poi c'è un dato di genere: tra i casi più gravi c'è una prevalenza di uomini. Un campanello d'allarme è il

«quadro clinico significativo ancora prima della conferma del tampone». Da queste premesse la Simeu delinea i percorsi negli ospedali per evitare che diventino luogo di contagio e tratteggia i criteri per individuare i casi sospetti. Fondamentale il pre triage territoriale e o ospedaliero per individuare i casi sospetti. «Tutti i pazienti che giungono presso il PS/DEA autoperpresentandosi come contatti di soggetti infetti, devono essere valutati e registrati solo se sintomatici per febbre o sindrome influenzale; tutti gli altri pazienti non devono essere registrati ed invitati ad attenersi alle indicazioni per lo screening dei contatti, con eventuale counseling da attivare in altra area». Questo passaggio è quello che desta più perplessità nella popolazione e c'è stato anche un dibattito acceso tra gli esperti relativo alla possibilità di contagiare da parte di un asintomatico.

Come si individua un caso sospetto? «I criteri sono da modularsi in base ai dati epidemiologici regionali/locali, - si legge nel Rap-

porto Simeu - considerando anche i casi sentinella; è indicata una verifica giornaliera nell'Unità di crisi regionale». E poi: «Le aeree di pre-triage devono essere aree con flusso rapido dei pazienti, evitando permanenze prolungate che aumentano i rischi di contagio». Un capitolo è dedicato alla sicurezza e quindi la raccomandazione di mascherine per tutti, pazienti e parenti, sin dalla porta del pronto soccorso che, stando alla Simeu, deve essere presidiato costantemente da personale di sicurezza con Dispositivi di Protezione Individuale (Dpi). I parenti che accompagnano il paziente sospetto di conta-

gio non devono accedere al pronto soccorso e Simeu suggerisce che ci sia un'adeguata informazione con cartelli o video. I Dpi devono essere indossati correttamente da tutto il personale, peccato che ce ne sia una carenza importante in tutt'Italia perché la produzione era concentrata in Cina e in India. Cinque i casi previsti dal Rapporto Simeu. I pazienti con febbre che non hanno insufficienza respiratoria e dai Rx del torace non emerge emerso nulla di anormale deve essere dimesso con l'indicazione di isolamento volontario in attesa dell'esito del tampone. Quando c'è febbre e sintomi clinici di complessità crescente c'è il ricovero con il paziente che può avere necessità, nei casi più gravi, della ventilazione invasiva, ossia deve essere intubato. A tutti i casi sospetti deve essere fatto il tampone nasofaringeo per Covid-19 e per Simeu deve essere eventualmente ripetuto, dopo 72 ore se negativo.

M.Mon.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Documento della Simeu su cosa fare per rispondere all'emergenza in Pronto soccorso

il Salento, da ieri sono entrati in vigore anche in Puglia i provvedimenti governativi che hanno esteso a tutta l'Italia la "zona arancione". «Si tratta di regole serie - evidenza Emiliano - non sono raccomandazioni, sono ordini che il governo ha impartito a tutti noi e che se non rispettati determinano la violazione di una norma penale». Il governatore parla di «norme necessarie e utilissime che possono rallentare fortemente il contagio ed evitare che il nostro sistema sanitario vada in tilt. In questa maniera, se rallentiamo il numero dei contagi per giorno, noi riusciremo a gestire senza troppi danni questa situazione difficile. State a casa e sappiate che anche i genitori possono essere considerati responsabili delle violazioni da parte dei minori».

Entro la fine di questa settimana saranno attivi per l'emergenza coronavirus 209 posti letto nelle terapie intensive pugliesi, ma si potrà arrivare sino a 300 con l'aiuto degli ospedali privati. La Regione ha provato a immaginare uno scenario ipotetico, calcolato sulla base dell'esperienza fatta in Lombardia, con circa 2000 infetti in Puglia, di cui 1000 ricoverati in ospedale, dei quali 200 potrebbero avere bisogno di cure in terapia intensiva-rianimazione. Se la stima fosse rispettata, il sistema sanitario pugliese dovrebbe essere in grado di reggere l'urto. L'assistenza ai pazienti affetti da Covid-19 potrà contare su una dotazione di posti letto - al netto delle terapie intensive - esclusivamente dedicati alla patologia pari a 680 posti, ubicati nel nuovo Dea di Lecce, l'ospedale di Copertino e l'ente ecclesiastico Miulli di Acquaviva (Bari). Quindi, circa 900 posti letto, ai quali si aggiungono i circa 200 dei reparti di Malattie infettive, in totale poco meno di 1.200 posti letto.

Sui posti letto e macchinari, non si fermano le polemiche: ieri il sindaco di Terlizzi (Bari), Ninni Gemmato, ha denunciato che nell'ospedale del suo comune ci sarebbero due macchinari per la respirazione assistita per pazienti inutilizzati. Gemmato ha incalzato Emiliano, chiedendo al presidente, vista l'emergenza coronavirus, che «il presidio torni ad essere un ospedale a tutti gli effetti a servizio del Nord Barese». «Nel Sarcone ci sono due macchinari per la respirazione assistita per pazienti intubati che non sono stati più utilizzati dopo la chiusura dell'unità operativa di Pneumologia».

Fitto

«Terapia intensiva, si attivino prima i posti letto "ordinari" già previsti»

«Il nostro auspicio, chiaramente, è che la Puglia non debba mai trovarsi in emergenza sanitaria a causa di un diffondersi del coronavirus come è accaduto in Lombardia o in Veneto. Per questo affrontiamo l'argomento con serietà e lucidità, partendo dai numeri: l'ultimo Piano di riordino ospedaliero della Puglia prevede 363 posti letto di terapia intensiva, dei quali 111 sono di strutture private ed enti ecclesiastici, quindi parzialmente utilizzabili o perché dedicati o perché non ancora attivati»: lo ricorda Raffaele Fitto, co-presidente dei Conservatori e Riformisti in Parlamento europeo. «Emiliano ha dichiarato che "il sistema della Regione Puglia alla fine di questa settimana avrà 209 posti in terapia intensiva, dedicati esclusivamente all'emergenza". Il numero totale dei posti letto in rianimazione, sulla carta, è di 363, ma oltre quelli delle



strutture private già difficilmente utilizzabili, almeno il 70-80% deve essere utilizzato per garantire un servizio ordinario quotidiano, diversamente diventa già difficile far fronte alle normali attività in presenza di patologie tempo dipendenti (come infarto e ictus). Non solo, ma ci sono casi (Corato, Castellaneta, Martina Franca e Francavilla) dove i posti letto di terapia intensiva previsti non esistono». «La Lombardia, in soli 15 giorni, ha istituito 223 posti letto in più (oltre i 724 già funzionanti). Si attivino innanzitutto con urgenza i posti letto "ordinari" previsti da diverso tempo».

Altri contagi nel Salento e c'è il caso Copertino: ospedale, test per tutti

Sono in tutto 13, ieri altri due positivi e il decesso della donna 88enne
Al Fazzi arrivano i kit per continuare con gli esami, dopo 24 ore di stop

Maddalena MONGIÒ

Coronavirus nel Salento: il primo decesso, due nuovi casi positivi, sei sospetti. Sono arrivati i kit, ieri, per esaminare i campioni al Vito Fazzi di Lecce (per due giorni, domenica e lunedì, non sono stati effettuati i test perché mancavano i reagenti) e sono tornati anche, purtroppo, i casi positivi. Questo il bilancio di un'altra giornata difficile che ha visto in prima linea medici e infermieri del pronto soccorso, del I18, dei reparti di Malattie infettive di Lecce e Galatina. Ma intanto scoppia il caso Copertino. I contagi legati all'ospedale sono cinque e il presidente dell'Ordine dei medici di Lecce, Donato De Giorgi, (peraltro direttore del reparto di Chirurgia dell'Ospedale di Copertino) ha chiesto alla direzione generale della Asl di Lecce di sottoporre al test per il coronavirus tutti gli operatori sanitari e i pazienti ricoverati a Copertino. «Ritengo indispensabile che sia fatto il tampone a tutti gli operatori sanitari - precisa De Giorgi - perché un medico contagiato è un vettore pazzesco, ma è necessario fare il test anche a tutti i ricoverati di Copertino. C'è il problema dei dispositivi di protezione che continuano a mancare e ci sentiamo tutti poco sicu-

Nell'ospedale salentino parte del personale era già in quarantena fiduciaria

Zoom

Il quadro e i cinque episodi a Copertino

1 All'ospedale di Copertino già quattro casi: un medico, la donna 88enne defunta ieri, un impiegato dell'ospedale ricoverato ora al Fazzi e la moglie, infine una donna ricoverata nel reparto di Medicina

La decisione: tampone per dipendenti e degenti

2 Proprio alla luce del numero di casi legati a Copertino, è stato deciso di sottoporre a tampone l'intero personale medico e infermieristico dell'ospedale e i degenti di tutti i reparti della struttura

L'Asl: 80 medici per coprire le carenze

3 Intanto l'Asl copre le carenze di medici di medicina generale del Salento: ieri decisa l'immissione di 80 unità per i comuni più "scoperti". In larga parte si tratta di professionisti under40

ri. Oltre al fatto che non è stato possibile attivare il pre-triage per fare filtro dei possibili casi sospetti. Copertino si sta avviando ad essere un focolaio e occorrono misure urgenti».

I cinque casi di contagio legati all'ospedale riguardano il medico; la nonna 88enne che era ricoverata nel reparto di Medicina dell'Ospedale cittadino ed era stata trasferita, dopo poche ore, al Vito Fazzi di Lecce dove è poi risultata positiva al coronavirus e dove ha perso la vita ieri; l'impiegato dell'ospedale ricoverato nel reparto di Malattie infettive del Fazzi da sabato scorso e gli ultimi due nuovi casi di ieri: la moglie dell'impiegato degente al Fazzi e una donna ricoverata nel reparto di Medicina. Quest'ultimo caso ha messo in subbuglio l'ospedale (già con il personale medico e infermieristico fortemente sfoltito per l'isolamento volontario di circa 100 persone dopo il caso di contagio di un anestesista) perché si poneva il problema dell'eventuale quarantena per i medici che ieri sono stati chia-

mati per rinforzare l'equipe del reparto. Per il decesso di ieri, il presidente della Regione Puglia Michele Emiliano ha precisato: «Una donna di 88 anni con patologie pregresse, già risultata positiva a Covid-19, è deceduta oggi. Sarà l'Istituto Superiore di Sanità a stabilire il nesso tra infezione da Covid-19 con il decesso quando analizzerà i campioni clinici».

La moglie dell'impiegato dell'ospedale di Copertino già ricoverato perché positivo è stata ricoverata nel reparto Malattie infettive di Galatina. Sabato scorso si era recata al pronto soccorso di Galatina dove le era stato fatto il tampone e rimandata a casa perché i sintomi che presentava non necessitavano di ricovero. Ieri, però, è ritornata in pronto soccorso perché non si sentiva bene. Sale a 13 il numero dei contagiati nel Salento.

Intanto la Asl di Lecce si sta muovendo su due piani: preparare i posti letto per infettivi, in vista del picco dell'epidemia attesa nel giro di due settimane e



Nel Salento cresce l'emergenza

reclutare i medici. Ieri ha coperto le carenze di medici di medicina generale: c'erano 81 zone scoperte e ne ha coperte 80. Entro 90 giorni dovranno aprire l'ambulatorio scegliendo di aderire a uno studio associato o di aprirne uno in forma individuale. L'intera procedura è stata se-

guita da Cosimo Dimastrogianni, dirigente della Gestione Rapporti Convenzionali, che ha curato l'iter procedurale e si è detto «estremamente soddisfatto dell'obiettivo raggiunto». I nuovi medici di famiglia per due terzi sono under40 e Dimastrogianni sottolinea che «i lavori si sono svolti in maniera ordinata e senza contestazione alcuna, nonostante l'elevato numero di partecipanti e la rilevanza della procedura». Soddisfatto anche il direttore generale della Asl di Lecce, Rodolfo Rollo, che ha voluto ricordare come «l'immissione di energie giovani e competenti nel circuito della medicina generale, in piena emergenza coronavirus, rafforza la presenza delle istituzioni sanitarie in maniera capillare sul territorio salentino a vantaggio dell'intera popolazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Bari

Truffa su mascherine e disinfettanti: 25 denunce

Alcune farmacie vendevano mascherine con una percentuale esponenziale di rincaro rispetto al prezzo di acquisto fino a + 6.000%. E uno dei particolari che emergono dall'esito delle perquisizioni in imprese commerciali della provincia di Bari, eseguite nell'ambito di una indagine della

Procura su presunte frodi su prodotti per contenere il contagio da coronavirus. Sono 25 le persone denunciate all'esito delle perquisizioni in 30 società con sede in 22 comuni della provincia di Bari. L'attività è partita su segnalazione di alcuni cittadini che avevano denunciato prezzi eccessivi

applicati su alcuni articoli. Sono state, per esempio, trovate mascherine, di modelli non idonei, del valore di 10 centesimi vendute in alcune farmacie al costo di 6 euro ciascuna. I venditori avrebbero inoltre spacciato per disinfettanti prodotti che invece erano semplici detergenti.

Online raccolte di fondi per gli ospedali Ma l'Asl Brindisi: andremo in Procura

Partono le raccolte spontanee di fondi per sostenere la sanità pugliese in un frangente di grande difficoltà. Tra buona volontà, generosità e prese di distanza.

A Brindisi scoppia un vero e proprio caso. Oltre 12mila euro raccolti in 24 ore "per potenziare i reparti di Terapia intensiva nell'ospedale Perrino". Ma la Asl smentisce tutto e prende le distanze. Nelle scorse ore è apparsa, sulla piattaforma di crowdfunding Gofundme.com, una raccolta di fondi intitolata "Rafforziamo la terapia intensiva e le emergenze dell'Asl di Brindisi", che ha messo insieme in poche ore oltre 800 donatori,

3.200 condivisioni sui social network e 780 follower. Ad organizzare l'iniziativa, almeno secondo quanto si legge nella pagina, sarebbero cinque persone: Costantino Campana, Daniela Alò, Mosè Sozzi, Angelo Cappelli e Giuseppe Caramia. «A tutti i cittadini di Brindisi e provincia: uniamoci tutti - è l'appello - e aiutiamoci. Facciamo una donazione per potenziare i reparti di Terapia intensiva nell'ospedale Perrino di Brindisi. Più strumenti e dispositivi per aiutare i nostri medici ed infermieri ad aiutarci. Uniti riusciremo a superare tutto. Rispettiamo tutte le regole per evitare la diffusione del virus». Tra gli aggiornamenti, inoltre, ieri si leggeva: «Questa mattina è stato contatto il direttore amministrativo del Perrino, dottor Buonsanto, per informarlo e per avere coordinate bancarie ed eventuali voci di spesa. Si è detto molto entusiasta dell'iniziativa e a breve ci invierà una mail con coordinate bancarie ed eventuali voci di spesa». E ancora: «È stato con-

tattato il direttore generale della Asl di Brindisi dottor Pasqualone e che a breve avremo maggiori indicazioni».

In effetti, gli aggiornamenti dalla Asl sono arrivati. Ma non sono stati quelli attesi. Anzi, l'azienda sanitaria ha smentito qualunque coinvolgimento in qualsiasi raccolta di fondi. «La direzione generale della Asl Brindisi - si legge infatti in una nota diffusa dall'ufficio stampa dell'azienda sanitaria - smentisce il coinvolgimento dell'azienda (e dei suoi vertici) in iniziative riconducibili a presunte raccolte di fondi per acquisto di presidi o attrezzature sanitarie,

o sostegno di alcun tipo in favore dei nostri ospedali. La Asl di Brindisi diffida chiunque dall'utilizzare nomi e riferimenti alla azienda sanitaria e si riserva di adire le autorità giudiziarie». Una smentita che non ha fermato la raccolta. I cui organizzatori hanno precisato che si tratta di «un'iniziativa per fini sociali partita da un gruppo di giovani professionisti della provincia di Brindisi. Noi continueremo la raccolta e tutto il ricavato sarà devoluto all'ospedale Perrino. Purtroppo non capiamo come mai la Asl abbia smentito il tutto dopo che, contattata telefonicamente ci abbia detto di inviare loro una richiesta via mail alla quale attendevamo una risposta con le direttive da seguire per poter destinare il ricavato al nosocomio». Nessuno, hanno precisato, «ha detto che l'iniziativa è partita dai dirigenti Asl o che ci è stato chiesto di farlo. Il nostro rapporto con Asl è stato solo informativo per avvisare che riceveranno questa donazione».



Corsa solidale per sostenere la sanità

Anche nel Salento iniziative analoghe. Su Facebook c'è la pagina "Emergenza Covid19 - un caffè per gli ospedali di Lecce e provincia": fino a ieri sera aveva raccolto quasi 38mila euro. «Siamo un gruppo di giovani medici, piccoli imprenditori e semplici cittadini», e spiegano che il denaro sarà destinato all'Unità di terapia intensiva degli ospedali dell'Asl di Lecce. «Mentre leggete questo messaggio noi saremo impegnati in corsia con i malati, a riformare gli ospedali, a cercare di arginare l'epidemia».

E anche il Lions Club Lecce Tito Schipa, insieme ai club

Lions della zona 18 del Distretto 108 Ab, Lecce Santa Croce, Copertino Salento, Lecce Codacci Pisanelli e Lecce Rudiae, ha deciso di scendere in campo: da ieri è possibile effettuare un bonifico (coordinate IBAN c/c IT18K0200816005000103805311 del c/c intestato al club Lecce Tito Schipa) per sostenere il reparto di terapia intensiva dell'ospedale Fazzi di Lecce. «Il ricavato della raccolta fondi - spiegano - servirà per l'acquisto di mascherine ed altri dispositivi medici necessari a far fronte alla possibile emergenza sanitaria».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Più di 12mila euro oltre 800 donatori e 3.200 condivisioni sui social in un giorno

Nel Salento una pagina Fb raccoglie quasi 38mila euro e i Lions lanciano la corsa solidale

ArcelorMittal, in fabbrica misure straordinarie per prevenire il contagio

► Migliaia di persone lavorano nei reparti I sindacati hanno scritto al prefetto jonico
► Task force operativa: disinfezioni straordinarie, mascherine e distanze

Alessio PIGNATELLI

Migliaia di persone inevitabilmente a contatto più o meno vicino per la natura del lavoro mentre fuori dalla fabbrica già da ore è scattata la stretta per prevenire il contagio da coronavirus.

I sindacati vogliono garanzie maggiori da ArcelorMittal nonostante le ultime disposizioni aziendali che vanno nella direzione di contenere il rischio. Il problema oggettivo è la specificità del contesto: in alcune aree, risulterebbe quasi impossibile mantenere le distanze tra i lavoratori. Occorrerebbe - e non è detto che si ottenga un risultato - abbassare i livelli produttivi e diminuire il personale in stabilimento ma è un cade che si morde la coda: a quel punto, andrebbero in sofferenza le consegne già programmate. Le organizzazioni sindacali fanno però riferimento alle parole del premier Conte e all'ultimo dpcm che in maniera chiara rimarca la priorità della salute su ogni altro interesse. Perciò ieri le segreterie provinciali di Fim, Fiom, Uilm e Usb hanno scritto al prefetto di Taranto: come oggetto c'è proprio il contenimento e la gestione dell'emergenza epidemiologica da Covid-19. In seguito alle novità emerse dal dpcm che ha esteso la zona rossa a tutte le regioni, l'emergenza epidemiologica "necessita di un intervento straordinario per tutte le aziende e, in particolar modo, per lo stabilimento siderurgico che conta un numero importante di lavoratori tra diretti e di appalto". Per i sindacati, la complessità dello stabilimento siderurgico impone un'attenzione particolare per poter ottemperare alle misure di prevenzione previste dal de-



Gli uffici di direzione di ArcelorMittal

creto. "Riteniamo inefficaci le misure adottate a oggi da parte di ArcelorMittal per quanto concerne il problema degli assembramenti nelle mense, del trasferimento del personale dagli spogliatoi ai reparti e in alcuni luoghi di lavoro specifici. Pertanto, si ritiene necessario un immediato incontro ed intervento del prefetto di Taranto e degli organi di controllo competenti al fine di verificare la corretta attuazione di quanto previsto dal dpcm per la gestione dell'emergenza da Covid-19 nello stabilimento ArcelorMittal. La difficile fase di emergenza richiede un intervento straordinario per tutelare la salute degli stessi lavoratori e della comunità, tutta". ArcelorMittal, sulla scorta del decreto che estende le misure su tutta Italia e anche in riferimento al pressing sindacale,

ha quindi comunicato ai dipendenti i provvedimenti e le azioni che l'azienda "ha deciso di adottare per contribuire, quanto più possibile, a tutelare la salute e la sicurezza dei lavoratori, a contenere e contrastare la diffusione del virus, nonché a garantire la continuità operativa dell'attività aziendale che rappresenta un servizio strategico per il nostro Paese". In una mail di ieri sera del direttore delle Risorse umane Ferrucci si legge che è stato costituito un Comitato Covid-19 "composto dall'amministratore Delegato, dal COO, dal Responsabile H&SE, dalla Responsabile IT, dal Responsabile HR e dalla Responsabile Compliance, con la finalità di gestire le criticità aziendali che possono emergere nell'operatività dell'azienda in relazione alla situazione sani-

taria in corso". È operativa sul sito di Taranto una task force coordinata dal responsabile del servizio sanitario e costituita da tutto il personale medico e infermieristico ma garantirà supporto a tutte le sedi operative. Il servizio medico-infermieristico è attivo h24 e il numero di telefono 0994812598 dovrà essere utilizzato anche in caso di sospetto contagio.

Negli stabilimenti dove è presente un'infermeria: chi ha sintomi influenzali durante l'orario di lavoro "deve evitare di farsi accompagnare o di recarsi autonomamente ma deve contattare telefonicamente la stessa per avere indicazioni". Tutte le trasferte sia in ambito nazionale sia internazionale sono cancellate.

Eccezioni particolari saranno autorizzate dall'amministratore delegato, Lucia Morselli. Sono state intensificate le attività di sanificazione e igienizzazione dei principali luoghi di aggregazione e transito del personale quali Infermeria, mense, refettori di reparto, spogliatoi, pulpiti e portinerie. In tutte le mense sono stati installati distributori di gel igienizzanti per mani e il personale deputato alla distribuzione del cibo è dotato di idoneo equipaggiamento protettivo, provvisto di mascherina con filtro e guanti monouso. I refettori vengono sanificati a ogni cambio turno e gli ingressi devono essere gestiti dal capo turno in maniera frazionata ed equilibrata per non creare assembramenti nei locali e garantire la distanza minima di sicurezza tra i lavoratori. I bus interni vengono sanificati a ogni cambio turno e gli autisti sono dotati di idoneo equipaggiamento protettivo. La capienza dei bus è stata almeno dimezzata per garantire il rispetto delle distanze e i loro utilizzatori devono verificarne il numero. Infine, il personale della vigilanza, delle portinerie, i magazzinieri, gli spedizionieri che, nell'ambito della propria ordinaria attività lavorativa, entra in contatto con ditte terze e/o fornitori e/o vettori, è tenuto a indossare apposita mascherina con filtro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ogni cambio turno i mezzi e i refettori sono sanificati e gli ingressi vengono frazionati

Taranto



ArcelorMittal, tutto in bilico dalla "cassa" all'ordinanza

► Il tema della proroga degli ammortizzatori sociali non è stato affrontato nella riunione tenuta in azienda
► Attesa anche per le contromosse da opporre all'ultimatum del sindaco sulle emissioni nocive

Alessio PIGNATELLI

In un contesto così delicato, parlare di numeri sulla Cigo sarebbe stato impensabile. È stato questo il messaggio univoco dei rappresentanti sindacali al management di ArcelorMittal: la riunione per ottemperare ai tempi tecnici previsti dalla normativa e discutere sui numeri del nuovo ciclo di cassa integrazione ha lasciato spazio ai temi della sicurezza e della prevenzione strettamente legati all'emergenza coronavirus.

Come immaginabile, in questo momento i sindacati ritengono superfluo qualsiasi altro ragionamento che non affronti di petto l'epidemia e le direttive imposte dall'ultimo Dpcm che omogeneizza su tutta Italia misure molto stringenti. Cosicché, nel vertice di ieri non si è proprio affrontato il tema della proroga della cassa integrazione ordinaria chiesta da ArcelorMittal per altre 13 settimane per 1.273 addetti su 8.237 totali dello stabilimento siderurgico di Taranto. Le organizzazioni sindacali hanno preteso che prima di ogni ragionamento sull'ammortizzatore sociale - l'azienda vuole prorogare la cassa perché la crisi del mercato siderurgico, con calo della domanda, non è terminata - si affronti prioritariamente il problema coronavirus e i suoi possibili impatti mettendo in sicurezza sia i lavoratori, sia i luoghi da loro frequentati.

Ricordiamo che la cassa integrazione ordinaria è in corso da luglio: la procedura era

stata avviata dal 2 luglio 2019 senza accordo sindacale per un numero massimo di 1.395 dipendenti con scadenza fissata al 28 settembre 2019, poi la prima proroga fino al 28 dicembre con un accordo sinda-

cale che ha ridotto i numeri a 1.273 lavoratori e, infine, una seconda estensione con scadenza al 28 marzo 2020.

ArcelorMittal, con un documento a firma del capo del personale Arturo Ferrucci e del responsabile delle relazio-

ni industriali Cosimo Liurgo consegnato ai sindacati, ha comunicato la decisione di chiedere per la terza volta la Cigo: decisione "scaturita dal permanere delle medesime criticità di mercato e dall'insufficienza della domanda di acciaio a livello europeo e globale che hanno condotto alla richiesta di intervento dell'am-

mortizzatore sociale". Il numero medio di sospensioni in Cigo effettivamente poste in essere nel periodo tra l'inizio del periodo di sospensione e il 16 febbraio 2020 è stato di 855 unità, con punta massima di 1.183.

Sugli altri fronti, al momento non si registrano novità sulle contromosse di ArcelorMittal e Ilva in As dopo l'ordinanza sindacale numero 15 del 27 febbraio contingibile e urgente che obbliga a una serie di prescrizioni per l'eliminazione del rischio e di elementi di criticità le due società "ciascuna per quanto di competenza e di responsabilità".

I commissari straordinari di Ilva in As avevano subito

espresso contrarietà con una nota ufficiale in cui si aggiungeva che si sarebbero riservati quindi di "impugnare l'ordinanza dinanzi alle autorità competenti". Nei confronti del provvedimento è ammesso ricorso al Capo dello Stato e al Tar di Puglia rispettivamente nel termine di 120 giorni o 60 giorni dalla notifica dell'atto. C'è ancora tempo ed è altamente probabile che anche ArcelorMittal si muova sulla stessa strada di impugnare l'ordinanza che prevede, altrimenti, tempi molto contingenti: il primo cittadino ha ordinato quale autorità sanitaria di "individuare gli impianti interessati dai fenomeni emissivi eliminando gli eventuali elementi di criticità e le relative anomalie entro 30 giorni".

Qualora "siano state individuate le sezioni di impianto oggetto di anomalie e non siano state risolte le criticità riscontrate", ordina "di avviare e portare a completamento le procedure di sospensione/fermata delle attività" entro 60 giorni. E, nel caso non dovessero essere risolte le criticità, l'ordine è di fermare gli impianti più inquinanti dell'area a caldo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Grande incertezza sul futuro del siderurgico

Il termine fissato da Melucci il 27 febbraio scorso per avere risposte e soluzioni era di 30 giorni

Sanità

Sicurezza: 28,5 milioni agli ospedali tarantini

Ospedali più sicuri su tutto il territorio regionale, specialmente in riferimento alla normativa anti incendi. L'importo complessivo stanziato dalla regione Puglia è di 73 milioni di euro che serviranno sostanzialmente, ad adeguare le strutture, portandole al passo con i requisiti di sicurezza previsti dalla legge. Circa un terzo del totale ricadrà sui presidi ospedalieri di Taranto e provincia. A beneficiare infatti, di 28,5 milioni di euro saranno il "Giannuzzi" di

Manduria che potrà utilizzare ben 5 milioni e 600mila euro, il "S. Giuseppe Moscati" di Statte con 3 milioni e 750mila euro, ma anche il "San Marco" di Grottaglie con 3 milioni e 100mila euro, il "Ss. Annunziata" di Taranto che sarà destinatario di 4 milioni di euro. Un bel risultato poi, si registra per l'ospedale di Martina Franca che potrà usufruire di oltre 12 milioni di euro. Con una delibera approvata ieri, la giunta regionale ha ammesso infatti a finanziamento ulteriori

interventi di adeguamento delle infrastrutture ospedaliere regionali. Si tratterà però, anche di risorse destinabili a lavori complementari di riqualificazione, a seguito di confronto tra gli uffici regionali, le direzioni strategiche e le aree tecniche delle aziende pubbliche del servizio sanitario pugliese. Dunque, un tassello che va ad aggiungersi ad un più vasto programma di investimenti sanitari, così come deliberato nelle precedenti sedute della

giunta regionale. Già a novembre dello scorso anno per esempio, è stato avviato l'iter di realizzazione di un grande ospedale per il sud Salento ed in particolare, tra Maglie e Melpignano. Naturalmente, resta sempre molto alta la necessità di rendere più moderni anche gli ospedali tarantini, dove medici ed infermieri si confrontano da anni con l'alta incidenza di malattie anche molto gravi. A giugno, proprio l'ospedale "G. Moscati" è stato oggetto di interventi finalizzati

ad un miglioramento della struttura. Un risultato che il consigliere regionale d'opposizione, Renato Perrini, aveva tra altro evidenziato come frutto di un particolare impegno politico sul tema. "Sono orgoglioso dell'ammmodernamento del reparto di radioterapia oncologica con l'installazione di due acceleratori lineari ad alta energia, con il sistema di pianificazione radioterapica e dosimetria. Il nuovo Moscati sarà un polo oncologico di eccellenza e il territorio potrà vantare uno dei centri di eccellenza sanitaria non solo pugliese, ma nazionale".

L.J.I.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Azienda Sanitaria
Locale Taranto****Bando di gara - CIG 8228508B9A**

Questo ente indice procedura aperta da espletarsi in maniera telematica tramite piattaforma Empulia, per l'affidamento del servizio di direzione lavori relativo ai lavori di riconversione dell'Ospedale San Marco di Grottaglie in presidio post acuzie (PPA) e presidio territoriale assistenziale (PTA). Importo € 331.456,39 + oneri previdenziali e IVA. Scadenza offerte: 06.04.2020 h. 12. Apertura plichi: 07.04.2020 h. 10. www.sanitapuglia.it; www.empulia.it.

Il R.U.P.: **Ing. Tommaso Carrera**

DALLA PRIMA PAGINA

Lo sforzo titanico del sistema sanitario

È invece necessario comprendere che – come in ogni guerra – molte regole sociali, giuridiche, economiche e persino etiche si modificano, ma oggi devono adattarsi al principio essenziale del rispetto della vita propria e altrui, anche a scapito di spicchi di libertà. Spesso le crisi estreme possono diventare opportunità: comprendere la necessità di intendere la salute non solo come diritto fondamentale, ma anche come dovere sociale, attenendosi alle normative ufficiali e istituzionali, in un ritrovato rapporto di civismo tra noi e fiducia nelle istituzioni.

Al Sistema sanitario del nostro territorio è richiesto uno sforzo titanico: quella di adeguarsi alle nuove sfide a partire da risorse già in affanno. Il blocco di tutte le prestazioni sanitarie differibili dovrà liberare risorse e strutture, senza sguarnire il fronte oncologico, il sistema urgenza emergenza e la natalità, proteggendo le fragilità (dove peraltro appare essere più devastante l'azione del covid-19). Abbiamo un vantaggio: facendo tesoro delle esperienze positive e negative, epidemiologiche e organizzative già acquisite, stiamo organizzando nel nostro territorio risposte articolate a scenari complessi: utilizzo del nuovo DEA, incremento dell'offerta di rianimazioni e terapie intensive, offerta di intere strutture ospedaliere da dedicare alle diversificate presentazioni cliniche del covid-19. Tutto questo anche perché non vogliamo inquinare il nostro sentire comune con la cultura dello scarto e le laceranti alternative dettate da un'età limite alle cure. Senza nascondere le criticità, rappresentate soprattutto dalla scarsa disponibilità di rianimatori e strumentazioni, di protezioni dei sanitari, in una corsa contro il tempo, mentre si deve necessariamente assicurare un idoneo impatto rispetto alle altre patologie,

putroppo sempre presenti. È evidente che tutti dovranno fare la loro parte (a cominciare da chi interromperà le precedenti attività differibili, dalle strutture private, coinvolte per il momento solo in parte) iniziando da subito a scendere nella mischia, ad adeguare le competenze, da esprimere in futuri scenari, in un coordinamento armonizzato e ordinato, che non ci colga impreparati.

Abbiamo un altro vantaggio. Siamo convinti che la marcia in più che rende socialmente e culturalmente ricco il nostro territorio è rappresentata dal volontariato. Quello dei cittadini che potranno offrire la loro insostituibile solidarietà alle fasce più fragili, (fornendo per esempio, gratuitamente la distribuzione domiciliare di farmaci o spesa) e quello dei Medici. L'Ordine di Lecce – raccogliendo la proposta di alcuni iscritti – sta coordinando la disponibilità di medici pensionati e non, conferendola alla Asl, per offrire concreta solidarietà, che rappresenta il significato più profondo della nostra professione.

Restare a casa (se non per motivi specifici e documentati) rappresenta non solo un obbligo di legge, ma sicuramente ad oggi la misura migliore per combattere, prevenendo il diffondersi dell'epidemia; non solo, potrebbe avere positivi risvolti sulla diminuzione del traumatismo stradale, delle patologie influenzali, dell'utilizzo di sostanze stupefacenti.

Né è detto che riscoprire la semplicità e la gioia dei semplici gesti oggi obbligati, delle piccole cose dimenticate, della famiglia e della casa come luogo degli affetti e dei valori più archetipi e profondi, non abbia dei risvolti positivi per la salute come benessere complessivo.

Donato De Giorgi

**Presidente Ordine dei medici - Lecce*

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Confermata la positività dei tre pazienti di Torricella, altri in osservazione al Moscati

TARANTO - Capoluogo e provincia mobilitati per fronteggiare l'emergenza Coronavirus. Esercizi commerciali e semplici cittadini si stanno attrezzando per rispettare le norme disposte dal decreto #iorestoacasa. Per quanto riguarda la situazione sanitaria, c'è da registrare che sono confermate le positività dei tre pazienti di Torricella, finora unici casi accertati a Taranto e provincia. Altri pazienti sono sotto osservazione all'ospedale Moscati, ma non sembrano destare preoccupazione.

Dalla notte prossima la sanificazione di strade e marciapiedi della città a cura di Comune e Amiu

Le amministrazioni locali si attivano intanto per garantire la sanificazione degli ambienti. La notte tra l'11 e il 12 marzo saranno avviate le attività di sanificazione programmate da Comune di Taranto e "Kyma Ambiente - Amiu", dopo quelle

compiute nelle scuole, negli uffici e nei bus. Parte anche, quindi, questo pezzo della programmazione predisposta nei giorni scorsi dall'Amministrazione Melucci per contenere il rischio da contagio, con la disinfezione di strade e marciapiedi della città utilizzando prodotti specifici. Gli interventi si irradiano dal Ponte Girevole verso i due versanti della città, in modo tale da coprire tempestivamente tutto il reticolo urbano. Non subiranno variazioni le aperture al pubblico di isole ecologiche e centri comunali di raccolta.

SIFO

Farmacisti ospedalieri in trincea

TARANTO - La diffusione del Covid-19 sta mettendo a dura prova il nostro Paese, il Ssn e tutti gli operatori. I farmacisti delle Aziende Sanitarie stanno rispondendo con un presidio professionale che li impegna h24 all'interno degli ospedali, sui territori, nelle unità di crisi attivate a livello regionale ed ospedaliero: è quanto sottolinea la Società Italiana di Farmacia Ospedaliera e dei servizi farmaceutici delle Aziende Sanitarie (Sifo) con un comunicato stampa nel quale evidenzia le numerose attività svolte dai farmacisti ospedalieri in questo periodo di emergenza sanitaria, in ambito strategico organizzativo, in ambito galenico e nella logistica e nell'approvvigionamento di farmaci, disinfettanti e dispositivi per la sicurezza di pazienti e operatori. Nello specifico Sifo ha condiviso oggi una "Istruzione operativa per l'allestimento di preparati magistrali a base di antiretrovirali da somministrare a pazienti non in grado di deglutire forme solide intere", documento tecnico che viene proposto a tutti i farmacisti ospedalieri italiani per l'assistenza di pazienti in terapia intensiva. Si tratta di un documento che - in previsione di un aumento della necessità di somministrare farmaci disponibili oggi solo in compresse a pazienti intubati e della mancanza sul mercato di altre forme farmaceutiche idonee alla somministrazione attraverso sondino - mette in comune alcune informazioni elaborate sulla base della letteratura scientifica internazionale.

“Serviranno altre terapie intensive”

Emiliano: “Non reggeremo i numeri lombardi”. Nove nuovi casi. Un’88enne muore: forse contagiata da un medico



▲ Il governatore Michele Emiliano sta affrontando in prima linea la gestione dell'emergenza Coronavirus

di Chiara Spagnolo

La sfida è partita: contenere il numero delle persone contagiate dal Coronavirus in Puglia e allestire più posti possibili in terapia intensiva, facendoli arrivare a circa 300. È una corsa contro il tempo che suscita preoccupazione nel governatore Michele Emiliano, secondo il quale «se in Puglia fossero rispettate le percentuali lombarde con 2 mila 500 contagi nelle terapie intensive, noi non riusciremmo a reggere».

I numeri del contagio parlano di un'accelerata che ancora si mantiene costante: 44 casi domenica e 56 lunedì, 65 martedì, mentre i decessi sono saliti a cinque. Ieri sono stati effettuati 74 test, 65 dei quali sono risultati negativi e nove positivi, così suddivisi: quattro in provincia di Bari, due a Lecce e uno ciascuno nelle province di Brindisi, Foggia e Bat. Una delle ultime due vittime è una 88enne di Copertino, ricoverata all'ospedale San Giuseppe dal 4 febbraio, cardiopatica e con patologie pregresse, che potrebbe aver contratto il virus dall'anestesista in servizio nella stessa struttura, che una settimana fa è stato scoperto positivo e che ha fatto finire in quarantena un centinaio di persone. A Foggia è morto un novantenne ricoverato agli Ospedali Riuniti.

Fortunatamente in Puglia è ancora ridotto il numero dei contagiati per i quali si è reso necessario il ricor-

so in terapia intensiva, perché un eventuale aumento esponenziale di tali pazienti potrebbe far collassare la sanità pugliese. Non è un caso che si lavori alacremente per avere nuovi posti, anche con l'utilizzo del Dea di Lecce, dell'ospedale di Copertino e del Miulli di Acquaviva. E nemmeno che tale questione diventi terreno di polemica politica, con l'eurodeputato Raffaele Fitto a fare pressing ricordando che «il piano regionale di riordino prevede 363 posti in terapia intensiva, di cui 11 in strutture private (quindi parzialmente utilizzabili perché dedicati o non ancora attivati)».

Questioni rispetto alle quali la Regione cerca di rispondere con i fatti e anche con un'informazione martellante, con gli aggiornamenti sulla situazione quotidiana dei contagi diffusi puntualmente e i video con spiegazioni e consigli che Emiliano veicola tramite i social. Nel primo video di ieri ha raccomandato ai cittadini di rispettare alla lettera le indicazioni del governo, perché «se rallentiamo il numero dei contagi per giorno, noi riusciremo a gestire senza troppi danni questa situazione difficile». Un appello particolare è stato rivolto ai giovanissimi che fino a poche ore fa hanno affollato i locali della movida: «State a casa». E ai genitori ha ricordato che «potete essere considerati responsabili delle violazioni dei minori». Appelli simili sono stati lanciati online da molti sindaci pugliesi, mentre il primo cittadino di San Nicandro Garganico, Costantino Ciavarella, si è messo in autoquarantena dopo essere entrato in contatto con una persona che potrebbe aver contratto il virus durante una visita domiciliare effettuata nella sua qualità di medico di base.

A Bari, invece, controlli sono stati effettuati nell'istituto scolastico in cui lavora una docente risultata positiva, mentre alla clinica convenzionata Mater Dei è stata disposta la chiusura per sanificazione del pronto soccorso e di un reparto dopo l'arrivo, lunedì, di una paziente poi risultata positiva al virus. La donna ha comunicato immediatamente al personale sanitario di essere arrivata dal Nord Italia e medici e infermieri hanno utilizzato tutti i presidi previsti. E se da un lato la Regione è impegnata nell'emergenza sanitaria, dall'altro si cerca di mettere in campo misure a sostegno dell'economia e delle aziende.

La giunta ha dato mandato ai vertici di Acquedotto Pugliese di concedere una moratoria per il pagamento delle bollette ad alcune attività particolarmente colpite, cioè quelle del settore turistico-alberghiero, dello spettacolo e della cultura. Per gli stessi operatori sono state previste proroghe degli adempimenti relativi a cofinanziamenti e anticipazioni, nonché la dilazione dei termini entro i quali realizzare le attività finanziate.

La giunta ha dato mandato ai vertici di Acquedotto Pugliese di concedere una moratoria per il pagamento delle bollette ad alcune attività particolarmente colpite, cioè quelle del settore turistico-alberghiero, dello spettacolo e della cultura. Per gli stessi operatori sono state previste proroghe degli adempimenti relativi a cofinanziamenti e anticipazioni, nonché la dilazione dei termini entro i quali realizzare le attività finanziate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Regione ha chiesto all'Acquedotto una moratoria sul pagamento delle bollette da parte delle imprese più danneggiate

L'operazione della Finanza

Mascherine vendute con rincari del 6.000% Scattano 30 denunce

di Isabella Maselli

Detergenti spacciati come disinfettanti e mascherine del valore di 10 centesimi vendute a 6 euro ciascuna (con un rincaro del 6.000 per cento). Venticinque persone sono state denunciate dalla guardia di finanza dopo le perquisizioni in 30 società in 22 comuni della provincia nell'ambito della cosiddetta “Operazione antivirus”. Sono stati sequestrati in totale 30 mila prodotti (mascherine protettive, gel e salviette per le mani) per un valore di 220 mila euro. Ai titolari delle imprese sottoposte a perquisizione, italiani e cinesi, vengono contestati i reati di frode in commercio, truffa aggravata dalla minorata difesa, perché in questo periodo di paura di contagio i consumatori sono più vulnerabili, e manipolazioni speculative sul mercato.

L'attività dei militari, coordinata dal procuratore aggiunto Roberto

Rossi e nata su iniziativa dei finanziari ma anche dopo segnalazioni di cittadini che denunciavano gli eccessivi rincari, ha riguardato i comuni di Acquaviva delle Fonti, Altamura, Andria, Bari, Bitonto, Capurso, Castellana Grotte, Conversano, Gioia del Colle, Gravina in Puglia, Grumo Appula, Locorotondo, Minervino Murge, Modugno, Mola di Bari, Monopoli, Noci, Palo del Colle, Polignano a Mare, Putignano, Ruvo di Puglia e Toritto. Sono state perquisite un'azienda produttrice di cosme-

tici, rivenditori all'ingrosso e al dettaglio, anche attraverso piattaforme di e-commerce, di saponi, detersivi, profumi, erboristeria e ferramenta che offrivano gel e salviette igienizzanti per le mani presentandoli, con scritte e simboli ingannevoli sulle confezioni nonché con messaggi pubblicitari, come prodotti con azione disinfettante e a prezzi decisamente più alti rispetto a quelli praticati prima dello scoppio dell'emergenza sanitaria per il Coronavirus.

Come nel caso di alcune farmacie

della provincia che avrebbero acquistato maxiconfezioni di mascherine per poi riconfezionarle in singole bustine. Gli accertamenti si sono concentrati in modo particolare sulla violazione delle norme previste dal ministero della Salute e contenute nella nota del 20 febbraio 2020 sulla “Etichettatura dei prodotti disinfettanti”, in base alle quali tutti i prodotti che riportano in etichetta l'indicazione del termine “sanizzante/sanificante” (classificati come biocidi) sono messi in commercio solo dopo aver ottenuto una specifica autorizzazione da parte del ministero della Salute o dell'Unione europea. I gel per mani sequestrati dai militari della Finanza, invece, avrebbero indotto in errore i consumatori per “diciture, segni, pittogrammi, marchi e immagini che riconducono a qualsiasi tipo di attività igienizzante e di rimozione di germi e batteri”, ma non sono biocidi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il punto

Altre due vittime, positivi in 65 Pronto soccorso, ecco le regole

● **I casi in Puglia**

Con i nuovi nove casi salgono a 65 le persone positive al test del Coronavirus registrate in Puglia. I decessi sono cinque.

● **Le nuove misure**

Fino al 3 aprile gli spostamenti sono consentiti soltanto per comprovate esigenze lavorative, situazioni di necessità, motivi di salute. In questi casi serve compilare un'autocertificazione. Il modello prestampato è sul sito del ministero dell'Interno

● **Supermercati e farmacie**

Negozi, supermercati e farmacie sono aperti regolarmente: uscire di casa per l'acquisto di farmaci e alimenti è considerata una situazione di necessità. Dunque è possibile farlo, ma sempre rispettando la distanza di almeno un metro dalle altre persone

● **Bar e ristoranti**

Come nel resto d'Italia, bar e ristoranti sono aperti soltanto dalle 6 alle 18. Ma i gestori devono organizzare l'accesso dei clienti in modo che sia sempre rispettata la distanza di almeno un metro fra le persone

● **L'isolamento**

Chi ha febbre oltre 37,5°, tosse, mal di gola o difficoltà respiratorie e da sabato 7 marzo è tornato in Puglia dalla Lombardia o da una delle 14 province già dichiarate zona arancione oppure da San Marco in Lamis ha l'obbligo di restare in isolamento a casa per 14 giorni e di contattare il medico di famiglia. I non residenti devono contattare il dipartimento di Prevenzione della Asl. Le persone senza sintomi possono farlo compilando il modulo online (www.sanita.puglia.it/autosegnalazione-coronavirus) ma devono restare in quarantena. Se compaiono i primi sintomi devono avvertire il medico

● **Pronto soccorso**

Le persone con febbre, tosse secca, mal di gola o difficoltà respiratorie che ritengono di aver contratto il Coronavirus non possono accedere al pronto soccorso: devono contattare il medico di famiglia o il numero verde regionale 800.713.931. In ogni caso, prima di accedere all'ambulatorio del medico sono invitati a effettuare il triage telefonico



▲ Le analisi | ricercatori

LE REGOLE DEL DECRETO

1 Spostamenti

Gli spostamenti in entrata e in uscita, ma anche all'interno della zona arancione, sono consentiti solo per motivi di lavoro, motivi di salute comprovati da un certificato

2 Le merci

Le merci non si fermano e i lavoratori, almeno quelli che non possono usare lo smart working da casa, potranno muoversi seppure per lo stretto necessario, in modo da non bloccare fabbriche

3 Chiusi pub e discoteche

Oltre a pub, discoteche, centri di aggregazione, sale giochi e sale scommesse, resteranno chiusi anche cinema, teatri, musei, palestre, piscine, centri benessere

4 Scuole chiuse

Scuole e università chiuse almeno fino al 3 aprile, andando così oltre la scadenza del 15 marzo che era in vigore su tutto il territorio nazionale

Il Coronavirus in Puglia

Sintomi

Comuni all'influenza

- febbre
- tosse
- fastidio al torace
- difficoltà respiratorie

Nei casi più gravi

- sindromi respiratorie acute
- polmonite

LA MAPPA DEGLI OSPEDALI

1 BARI
Policlinico

2 BARI
ospedale Giovanni XXIII

3 BARI - CARBONARA
ospedale Di Venere

4 BISCEGLIE
ospedale V.Emanuele II

5 STATTE (TA)
ospedale Moscati

6 BRINDISI
ospedale Perrino

7 LECCE
ospedale Vito Fazzi

8 GALATINA (LE)
Santa Caterina Novella

9 FOGGIA
ospedale Riuniti

Coronavirus

Capside (involucro proteico)

DNA o RNA

Rivestimento lipoproteico

Glicoproteine di membrana

Numero verde del ministero della Salute

1500 attivo tutti i giorni 24 ore su 24

Numero verde della Regione

800.713.931 per informazioni sul Coronavirus attivo tutti i giorni dalle 8 alle 22

Dipartimenti di prevenzione delle Asl pugliesi (orari di ufficio)

Bari	800.055.955	Brindisi	338.5747395
Bat	0883.299502	Taranto	333.6166842
Foggia	0881.884018	Lecce	0832.215318

5 Concorsi

Che fine fanno i concorsi già banditi? Si fermano tutti, concorsi pubblici e selezione in aziende private. In quest'ultimo caso però il colloquio potrà avvenire solo per via telematica.

6 Aeroporti e stazioni

Aeroporti e stazioni sono aperti? Sì, come le autostrade. I controlli sugli spostamenti sono affidati alle forze di polizia con posti di blocco ai caselli e sulla viabilità principale

7 I controlli

Chi controlla quello che avviene nella zona arancione? Sono i prefetti gli incaricati del monitoraggio dell'attuazione di tutte le misure previste.

8 Le sanzioni

Che succede a chi non rispetta le limitazioni? Stando al decreto la violazione delle prescrizioni è punita con l'arresto fino a tre mesi e l'ammenda fino a 206 euro, secondo quanto previsto dall'articolo 650 del c.p.

L'intervista

Lopalco "Restate a casa L'emergenza è in mano al buonsenso dei pugliesi"

di Antonello Cassano



EPIDEMIOLOGO
IL PROFESSOR
PIETRO LUIGI
LOPALCO

Siamo di fronte a uno tsunami che si arresterà soltanto se sapremo attenerci a quello che ci è stato chiesto: dipenderà da noi

In questo momento è impossibile prevedere se il caldo fermerà il virus. È stato un errore ripetere che si trattava di banale influenza

osservazioni sul sistema sanitario pugliese e sulla situazione qui?

«Ho trovato una task force già attiva da tempo. Quello che sto facendo è una supervisione su alcuni dettagli-bisogna preparare gli ospedali».

Cioè?

«Liberare i posti letto. Quello che sappiamo di queste ondate pandemiche è che funzionano come tsunami. Se le azioni di contenimento non hanno funzionato e dal Nord sono arrivati casi asintomatici che non sono stati bloccati, è chiaro che sul territorio pugliese il virus sta circolando in maniera silenziosa. Questo ci preoccupa, perché c'è la possibilità che si possa verificare uno tsunami come si è verificato per esempio a Bergamo. Noi ci stiamo preparando per questo scenario e almeno per il contenimento della prima ondata mi sento abbastanza tranquillo».

Che intende?

«Lo scenario tipo Lombardia, dove nella prima ondata ci sono stati 4 mila casi. Noi ci stiamo parametrando sui 2 mila casi, che potrebbero generare mille ricoveri. Di questi, 200 avranno bisogno di terapia intensiva e sub-intensiva. Questi 200 posti già ci sono. Saranno attivati nei prossimi giorni. Ma entro la prossima settimana arriveremo a quasi 300 posti liberi».

Basta?

«No. Perché il problema, per il quale si sta facendo un piano di contingenza, è che se effettivamente si arrivasse a questo scenario, questi posti letto sarebbero occupati per 15 giorni. Ecco perché bisogna prepararsi anche per le ondate successive. In questo caso si stanno individuando strutture un po' più piccole, sparse su tutto il territorio,

che possano ricevere tutti gli altri pazienti con frequenza più o meno ampia».

Qual è lo scenario che si potrebbe verificare in Italia e in Puglia nelle prossime settimane?

«Se lo si lascia libero, questo è un virus che può fare un numero altissimo di contagi. Ma se i cittadini capiscono l'importanza delle misure di contenimento, si rallenterà moltissimo l'ondata e di conseguenza ci potremo trovare davanti a un'onda lenta di contagi, più facilmente maneggiabile e con persone che potranno essere curate adeguatamente. In questo caso, insomma, non avremmo il problema della Lombardia, che è stata colta di sorpresa da una grande ondata».

Al momento molti cittadini sono ancora disorientati dalle nuove restrizioni estese a tutto il Paese. Cosa bisogna fare?

«Bisogna stare a casa. Ai primi segni di febbre e tosse bisogna contattare il proprio medico, seguire le indicazioni date per telefono e non muoversi da casa, se non in caso di necessità».

Il virus perderà colpi con l'arrivo di temperature più alte?

«Non sappiamo nulla in merito».

Nelle scorse settimane c'è stata confusione fra gli esperti. C'era chi fra i virologi parlava di semplice influenza e chi invece, come lei e come Roberto Burioni, lanciava l'allarme che poi si è concretizzato.

«Secondo me non è vero che c'è stata confusione. Diciamo che c'erano pochissime persone, che comunque hanno avuto un certo spazio in televisione, che sono andate a ripetere il refrain che questa fosse soltanto una banale influenza. Tutti gli altri sapevano che non si trattava di un'influenza. È stata un'uscita improvvisa di pochissime persone che non conoscevano la materia».

Secondo lei quando usciremo da questo incubo?

«Noi speriamo che con l'estate si possa dare davvero una svolta. Però questo dipenderà dalla somma degli sforzi di tutti i singoli cittadini. Non aspettiamo che siano gli altri a toglierci le castagne dal fuoco. Sembrerà strano quello che dico, ma se vogliamo uscirne dobbiamo restare chiusi in casa».

«In Puglia siamo pronti per contenere la prima ondata di contagi, predisponendo fino a 300 posti di terapia intensiva. Ora dobbiamo prepararci alle ondate successive. Ma tutto dipenderà da come si comporteranno i cittadini. Se rispetteranno le restrizioni, lo tsunami si arresterà e saremo in grado di gestire l'emergenza». Pietro Luigi Lopalco è uno dei migliori epidemiologi al mondo secondo molti suoi colleghi: fra loro c'è il virologo Roberto Burioni, con cui ha scritto il libro *Virus, la grande sfida*. Laurea a Bari, ordinario di Igiene all'Università di Pisa, per dieci anni alla guida del Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie a Stoccolma. Tutti motivi che hanno spinto il governatore Michele Emiliano a volerlo come responsabile del Coordinamento regionale emergenze epidemiologiche, per dare una mano alla Puglia nella gestione dell'emergenza Coronavirus.

Professore, lei ha definito Covid-19 come il cugino intelligente del virus della Sars nel 2003. Davanti a cosa ci troviamo?

«In questo momento ci troviamo davanti alla diffusione in tutto il mondo di un virus pandemico, completamente nuovo, per cui il nostro sistema immunitario è completamente vergine. Questo virus è pandemico anche per la sua efficienza nel contagio, che avviene prima che compaiano i sintomi. Ecco perché è più intelligente del virus della Sars, che dava casi molto gravi e era contagioso soltanto quando il soggetto tossiva».

Perché l'Italia è così duramente colpita?

«Per quella che si chiama sfortuna, non possiamo definirla diversamente, anche se dal punto di vista scientifico non esiste la sfortuna. Esiste invece la probabilità di rischio aumentato. Mentre i primi casi verificati sia in Germania sia in Inghilterra e in Francia erano casi sintomatici di pazienti che tornavano dalla Cina con una polmonite, quindi sono stati isolati spegnendo il focolaio, qui da noi molto probabilmente i primi casi erano asintomatici o con sintomi talmente banali che si sono confusi con il picco dell'influenza».

Quali sono state le sue prime

Il caso

Anziana morta, la procura apre l'inchiesta sull'assistenza

di Isabella Maselli

Aveva affanno, tosse e piedi gonfi quando Emilia Capodiferro, 72enne barese, il 14 febbraio è stata accompagnata dalle figlie al pronto soccorso dell'ospedale San Paolo di Bari. "E' stata assistita e dimessa il pomeriggio" di quello stesso giorno, racconta la figlia nella denuncia presentata ai carabinieri dieci giorni dopo, il 24 febbraio, quando la madre era ormai in fin di vita in rianimazione. E' morta il 3 marzo nello stesso ospedale e sul decesso la Procura di Bari ha aperto un'indagine per omicidio colposo a carico di ignoti.

Nella denuncia la donna spiega che la prima volta che la madre è stata portata al pronto soccorso, i medici le avrebbero fatto "una flebo, raggi e analisi del sangue" per poi essere rimandata a casa. "Le sue condizioni non erano affatto migliorate" e così, due giorni dopo, il 16 febbraio, è stata accompagnata per la seconda volta al pronto soccorso. "Subito le hanno diagnosticato la polmonite" racconta la figlia, ricoverandola nel reparto di Medicina fino al 23 febbraio. A quel punto, dopo un collasso polmonare, sempre stando alla denuncia, è stata trasferita in pneumologia e dopo alcune ore in rianimazione. Lì è rimasta fino al giorno del decesso.

La famiglia della 72enne, assistita dall'avvocato Emiliano D'Alessandro, chiede ora giustizia. La pm che sta coordinando le indagini, Grazia Errede, ha disposto l'autopsia perché sia accertino le cause della morte e se i medici hanno avuto in cura la donna si siano resi responsabili di negligenze tali da contribuire al decesso.

"Mia madre - dice ancora la figlia nella denuncia - non è stata ben assistita", ritenendo che fin dal primo accesso al pronto soccorso "doveva essere ricoverata e non dimessa. Questa mia considerazione l'ho espressa anche ai medici i quali, però, non mi hanno ascoltata".

REGIONE

Nuovi fondi all'Oncologico: nascerà il laboratorio hi-tech

Stanziati 75 milioni che saranno utilizzati anche per ristrutturazioni di vecchi reparti e la creazione di un nuovo dipartimento di rianimazione in provincia di Taranto

di Antonello Cassano

Ristrutturazioni di vecchi reparti e adeguamenti delle strutture alle norme antincendio, creazione di un nuovo reparto di rianimazione in provincia di Taranto e di un Tecnopolo per la medicina di precisione all'Oncologico di Bari. La Regione stanziava altri 75 milioni di euro. Gran parte delle risorse, circa 73,5 milioni di euro, sono dedicate all'adeguamento alle norme antincendio per ammodernare e mettere a norma alcuni fra i principali ospedali pugliesi. È il caso dei 7,5 milioni di euro destinati al San Paolo e dei 4,5 milioni al Di Venere. Stanziamenti di rilievo anche ai presidi ospedalieri di Putignano e Martina Franca (oltre tre milioni a testa), al reparto di ostetricia del Policlinico di Bari (6,7 milioni) e al Santissima Annunziata di Taranto (4 milioni). Ma una parte delle risorse serviranno anche per realizzare nuovi reparti. È il caso degli 8,5 di euro che serviranno per costruire un nuovo reparto di rianimazione nel presidio ospedaliero di Martina Franca o dei 5,5 milioni di euro che serviranno per la messa a norma del presidio Maternità all'interno del complesso degli Ospedali Riuniti a



▲ La ricerca L'Istituto Oncologico di Bari

Foggia. Di entità ridotta ma di impatto rilevante anche lo stanziamento dedicato all'Oncologico di Bari. Qui arriveranno poco meno di tre milioni di euro per realizzare un Tecnopolo per la medicina di precisione. Soldi che serviranno per implementare la piattaforma tecnologica per le analisi molecolari di fattori di rischio, acquistare una nuova Tac, co-

struire all'interno dell'Irccs barese nuovi ambulatori di dermatologia oncologica e un laboratorio di farmacologia clinica.

Questa nuova iniezione di risorse nella sanità regionale è la terza di una serie di pacchetti di interventi nella sanità territoriale sui quali la giunta regionale nelle scorse settimane aveva stanziato già altri 115 mi-

lioni di euro: i primi 52 milioni di euro per interventi nelle Asl di Foggia, Bat e Bari e altri 60 milioni per interventi negli Irccs di Castellana Grotte e Bari, nei due Policlinici di Bari e Foggia e per le Asl di Brindisi e Taranto. "In questo modo - fa notare la Regione - il governo ha inteso rafforzare l'opera di potenziamento della sanità territoriale nei vari setting assistenziali che la caratterizzano". Sempre nella stessa riunione di giunta sono stati approvati altri provvedimenti. È il caso del via libera al progetto presentato dall'impresa Eco.net spa con un'agevolazione di 3,6 milioni di euro di risorse pubbliche. Ma anche dell'ok al partenariato pubblico-privato tra la Regione e il Consorzio Teatro pubblico pugliese per la progettazione e realizzazione del piano annuale per la promozione della lettura e del libro. Fra i provvedimenti approvati anche la conferma per il 2020 del collegamento automobilistico fra l'aeroporto di Bari e le località di Monte Sant'Angelo, Mattinata, Vieste, Peschici, Calenelle, Rodi Garganico, Margherita di Savoia e Zapponeta. Collegamento che sarà effettuato tra il 29 maggio e il 20 settembre di quest'anno con un impegno di spesa di 300mila euro.

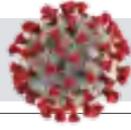
Azienda Sanitaria Locale Taranto

Bando di gara - CIG 8228508B9A

Questo ente indice procedura aperta da espletarsi in maniera telematica tramite piattaforma EmPulia, per l'affidamento del servizio di direzione lavori relativo ai "lavori di riconversione dell'Ospedale San Marco di Grottaglie in presidio post acuzie (PPA) e presidio territoriale assistenziale (PTA)", Importo € 331.456,39 + oneri previdenziali e IVA. Scadenza offerte: 06.04.2020 h. 12. Apertura plichi: 07.04.2020 h. 10. www.sanitapuglia.it; www.empulia.it.

Il R.U.P.: Ing. Tommaso Carrera

Primo piano | L'emergenza sanitaria



L'EPIDEMIA

Sanificata l'accettazione della clinica Mater Dei
Gli appelli alla responsabilità di Emiliano e Decaro
Fitto attacca sui letti di Terapia intensiva: «Apriteli»

Nove contagiati, due altri decessi Stop a 4 reparti e un Pronto soccorso

BARI Un'altra giornata di intenso lavoro nella sede del dipartimento Salute in via Gentile. Il bollettino sul coronavirus, emesso ieri sera, riferisce di due decessi: un 90 enne morto negli Ospedali riuniti di Foggia e una 88enne di Copertino (Lecce), portatrice di varie patologie. I morti salgono così a cinque. La donna era stata forse contagiata dal medico anestesista, positivo anch'egli, che le aveva somministrato una terapia contro il dolore. Nel corso della giornata sono stati analizzati 74 tamponi. Nove i contagiati rilevati: 1 in provincia di Foggia, 1 nella Bat, 1 nel brindisino, 2 in provincia di

Lecce, 4 in provincia di Bari. Tra questi il caso di un caposcout dell'Agesci di Triggiano che ha prontamente avvertito i giovani che frequentano l'associazione. Il totale dei contagiati sale così a 65, di questi quaranta sono ricoverati in ospedale.

I numeri non sono alti se paragonati a quelli delle Regioni del Nord. Tuttavia il presidente Michele Emiliano su Facebook invita i pugliesi a rispettare le prescrizioni del governo: «Sono regole serie e non raccomandazioni. Sono norme necessarie e utilissime, possono rallentare il contagio ed evitare che il sistema sanitario regionale vada in tilt». Parole anco-

ra più esplicite ha pronunciato a Radio 24: «Se in Puglia fossero raggiunti i numeri lombardi, con il relativo affollamento delle terapie intensive, non riusciremmo a reggere l'urto». Dunque, la Puglia si prepara al prevedibile aumento dei casi, ma si adopera affinché restino in numero contenuto.

Il programma di assistenza

Il caso lombardo
Il governatore: «Se avessimo i malati della Lombardia non reggeremo l'urto»

ospedaliera è stato allestito stimando un picco di duemila contagiati, mille ricoverati e 150 pazienti bisognosi di Terapia intensiva (TI). La Regione, come comunicato lunedì, sta per completare l'allestimento di 209 posti complessivi in TI, tra pubblici e privati, da destinare al coronavirus.

Non bastano secondo l'eurodeputato Raffaele Fitto (FDI). «È il momento della responsabilità – dice l'eurodeputato – e non degli annunci. L'ultimo riordino ospedaliero prevede 363 letti di TI, dei quali 111 sono di privati ed enti ecclesiastici. Ci sono casi, come Corato, Castellaneta, Martina

Franca, Francavilla Fontana, dove i posti letto di TI non esistono». È un invito ad attivare ciò che è scritto solo sulla carta, in modo da fronteggiare l'emergenza con maggiori risorse.

Ieri mattina è stato chiuso il pronto soccorso e la Ginecologia della clinica convenzionata Mater Dei. L'intervento è stato necessario per procedere alla sanificazione dei due reparti dopo l'arrivo con le doglie di una paziente, positiva al coronavirus, fatta partorire in tutta sicurezza dai sanitari della clinica. La puerpera sta bene ed è ricoverata in isolamento. Chiusi anche tre reparti (Ostetricia,

Chirurgia, Ortopedia) dell'ospedale di Bisceglie per far posto a nuovi letti di TI: la struttura diventerà un ospedale dedicato al Covid 19.

Chiudono temporaneamente anche le cinque boutique della catena di abbigliamento «Plas» (a Bari, Gravina, Noci, Gioia del Colle, Fasano) perché uno dei collaboratori dell'azienda è stato trovato positivo al coronavirus.

Oggi alle 11 il sindaco di Bari, Antonio Decaro, presidente Anci, riunisce in video conferenza tutti i sindaci metropolitani d'Italia.

F. Str.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le istituzioni

di **Francesco Strippoli**

BARI Da una parte una seduta d'emergenza del consiglio comunale di Bari, riunitosi nonostante l'invito a evitare concentrazioni di presenze nello stesso ambiente. Dall'altra una normale adunanza della giunta regionale, molto ordinaria se non fosse che la riunione è avvenuta via Skype per quasi tutti i componenti, in primis il presidente Michele Emiliano. Con lo scopo, qui, di evitare di spostarsi dai rispettivi uffici o abitazioni.

La politica e le istituzioni si adattano alle prescrizioni di legge e alle norme del buon senso per contrastare l'epidemia da Covid 19. Il sindaco di Bari, Antonio Decaro, è stato costretto ad una rapida, ma indispensabile, riunione del consiglio comunale per mettere in sicurezza alcuni adempimenti.

Meno di venti minuti in tutto. Aula chiusa al pubblico – altrimenti ammesso ad assistere – e mascherine per diversi consiglieri comunali. Ognuno si è tenuto a debita distanza dagli altri e alcuni si sono sistemati fuori dagli schermi per rispettare l'obbligo. Clima insolito, sordina alle polemiche e velocità nel voto dei due provvedimenti all'ordine del giorno: il via libera ad un debito fuori bilancio e un intervento di «somma urgenza». I lavori si sono interrotti sul progetto definitivo dell'Invimitt sulla ex Manifattura Tabacchi, dove troverà sede il Consiglio nazionale delle ricerche. Seduta aggior-



I consiglieri comunali di Bari, ieri pomeriggio, si tengono a distanza tra loro. Alcuni indossano le mascherine

A Bari adunanza di emergenza, consiglio comunale in mascherina E la giunta regionale usa Skype

Arrivano interventi di sostegno per chi fa cultura e spettacolo



Il presidente della Regione, Michele Emiliano, ha riunito la giunta via Skype

nata, come da prassi, alla prossima convocazione in calendario, giovedì prossimo, per discutere di coronavirus secondo la richiesta avanzata dall'opposizione, prima delle ultime drastiche misure del governo per contrastare l'epidemia. E certo che la seduta salterà.

In Consiglio regionale i lavori sono fermi dall'inizio della settimana: non si riuniscono le commissioni e neppure l'Aula. Tutto congelato. La

giunta, invece, prosegue nel suo lavoro. Ieri riunione via Skype: Emiliano seduto nel proprio ufficio e così vari altri componenti della giunta. I non baresi hanno preferito restare nelle rispettive città di residenza (Piemontese a Foggia, Borraccino a Pulsano di Taranto, Capone a Lecce).

Va aggiunto che non solo si è deciso di utilizzare Skype per la riunione di giunta ma anche che Emiliano e tutti i dirigenti apicali del diparti-

mento Salute, da qualche giorno osservano un protocollo assai rigido in fatto di frequentazioni con i colleghi: riunioni meno affollate, frequente lavoro solitario in ufficio e scambio di informazioni via telefono o via Skype.

Nel corso della riunione, la giunta ha approvato vari provvedimenti a favore delle imprese della cultura, dello spettacolo e del turismo, danneggiate dal coronavirus. In particolare è stata approvata una

Turismo
Deciso lo stop alle bollette di Aqp per le imprese del settore turistico

15 Stelle

«Si rimuova il serbatoio al Dea di Lecce»

«Inaccettabile che l'apertura del Dea di Lecce, i cui letti sono destinati al piano coronavirus, sia ostaggio di una vicenda legata al serbatoio criogenico». Lo dicono i consiglieri regionali M5S. Con ordinanza del presidente della Regione è stata ordinata la rimozione del serbatoio, poi la struttura è stata presa in carico dalla Asl. «Ma non si riesca ancora a fare in modo di far rimuovere e il serbatoio dalla ditta appaltatrice».

delibera contenente «misure urgenti». Ossia il rinvio di 12 mesi di tutti gli adempimenti collegati agli investimenti cofinanziati dalla Regione per gli attrattori culturali, il sostegno alle produzioni cinematografiche, i programmi straordinari di cultura e spettacolo. Si proroga, inoltre, di 12 mesi, lo svolgimento di attività finanziate dal bando triennale Cultura e spettacolo 2017-2019. Viene concessa una serie di proroghe per la realizzazione di attività finanziate dalla Regione. La giunta, inoltre, chiede al governo di concedere alle imprese pugliesi della cultura e dello spettacolo il trattamento previsto per le aziende del Nord a causa del coronavirus. Sempre a causa dell'epidemia, il governo regionale ha dato indirizzo all'Acquedotto di concedere una moratoria alle imprese del comparto turistico-alberghiero, spettacolo e attività culturali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE REGOLE

Il prefetto di Bari, Antonella Bellomo, spiega come i pugliesi - dagli spostamenti con mezzi pubblici e privati al tempo libero - devono adeguarsi alle nuove misure

Lavoro, visite, sport Cosa si può fare (e cosa invece no) fino al 3 aprile

di **Angela Balenzano**

1 Per girare in città portare con sé il modulo di autocertificazione

«Anche per muoversi in città è necessario aver con sé il modulo di autodichiarazione per gli spostamenti (che può essere facilmente scaricato dal sito del Ministero dell'Interno, ndr) che deve essere mostrato in caso di controllo delle forze di polizia. È un documento che bisogna portarsi dietro anche per muoversi all'interno della propria città o per andare fuori città. Se per esempio devo andare da Bari a Modugno o da Modugno ad Altamura perché ho necessità di andare ad assistere una mamma anziana, devo avere con me il modulo di autocertificazione da consegnare in caso di controllo. Fermo restando che non si può uscire di casa a meno che non ci siano dei comprovati motivi: il decreto del Governo parla esplicitamente di divieto di spostamento se non per «comprovati motivi di lavoro» oppure «gravi esigenze familiari o sanitarie».

2 Si al footing all'aria aperta rispettando la distanza di sicurezza da altri runner

«Questo è un discorso più difficile, non c'è un divieto assoluto a praticare sport all'aria aperta, anche se il decreto del governo lo concede ad associazioni sportive per allenamenti a livello agonistico. Però se non dobbiamo correre alla maratona è preferibile evitarlo. O se proprio vogliamo andare a correre è fondamentale mantenere la distanza di sicurezza dagli altri, che come sapete deve essere almeno di un metro. In questo momento si chiede però di fare uno sforzo e di attenersi alle disposizioni. Rinunciare alla corsetta sarebbe meglio, ma è chiaro che non accadrebbe nulla in caso di controllo. Le sarà semplicemente detto di prestare attenzione. Perché magari facendo jogging si stressa, si stanca troppo e le difese immunitarie potrebbero abbassarsi. Si tratta di un esempio è chiaro».



In prima linea

Il prefetto di Bari, Antonella Bellomo (foto sotto a sinistra), sta facendo in modo che il decreto emanato dal governo venga applicato anche in Puglia. Nella foto grande gente in mascherina davanti a un negozio

3 Via Sparano? Meglio di no Fuori per controlli medici o per l'assistenza ai malati

«Già da questa mattina (ieri ndr) andando al lavoro a piedi (il decreto è entrato in vigore ieri) ho notato che c'era meno gente in giro e questo è un bene perché è importante che tutti capiscano che per difendersi dal virus nemico è necessario rimanere a casa il più a lungo possibile perché è un luogo protetto. Meglio evitare la passeggiata in via Sparano, per intenderci. E bene uscire solo per motivi assolutamente indispensabili, come una visita medica, andare ad assistere un genitore anziano o per motivi di lavoro. Naturalmente non ci saranno blocchi per impedire ai cittadini di muoversi, ma ci saranno controlli da parte della polizia locale e le altre forze dell'ordine. Le persone che saranno in giro per la città senza un motivo valido saranno invitate a tornare a casa. Il decreto ministeriale dà consigli e raccomandazioni, ma prevede anche obblighi e divieti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

4 Non ci sono divieti Ma gli anziani evitino di salire sui bus

«Non c'è nessun motivo di interrompere un servizio pubblico essenziale. Ma vale sempre quello che ci siamo già detti. Deve essere utilizzato per andare al lavoro, per tornare a casa, per andare dal medico o a fare la spesa o dalla mamma anziana che ha bisogno di aiuto. Il mezzo pubblico, un autobus in città per intenderci, non deve essere utilizzato per fare una passeggiata. E non dimentichiamo le fondamentali regole di comportamento che devono essere applicate sempre, anche in un mezzo pubblico. Vale a dire mantenere la distanza di sicurezza dagli altri, lavarsi le mani prima e dopo, tossire nel gomito o in un fazzoletto monouso. Ciò che continuiamo a chiedere, come esponenti del governo è sempre la stessa cosa: non uscire di casa a meno che non ci siano esigenze essenziali. In caso contrario rimanete nelle vostre abitazioni. Sono raccomandazioni gravate da un senso di responsabilità civico».

5 Verifiche a tappeto in aeroporti e stazioni Chi sgarra è punito

«Facciamo di continuo comitati per l'ordine e la sicurezza pubblica, in maniera virtuale così come ci è stato raccomandato. Proprio ieri (lunedì, ndr) ne ci siamo riuniti perché era necessario stabilire le linee guida e abbiamo chiesto al Comune e alla Regione di darci una mano con i volontari. Sono in continuo contatto con le forze di polizia per un coordinamento costante. Stiamo facendo già controlli in stazione, al porto e in aeroporto. Cerchiamo di far sì che la gente comprenda appieno la responsabilità civica di attenersi a queste disposizioni finché è possibile. Non dimentichiamo che del nostro nemico coronavirus sappiamo poco. Per questo, attraverso il ruolo fondamentale della stampa, vogliamo far comprendere alla gente che attenersi alle regole è un atto di solidarietà nei confronti degli altri e ricordiamoci che una persona giovane ce la può fare ma per una persona anziana è più difficile».

Il punto**Test rapido
made in Italy
Solo un'ora
per la diagnosi**

di **Maria Novella De Luca**

● I contagi

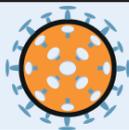
Sono 8.514 i casi attualmente positivi di coronavirus in tutta Italia, 529 in più in un giorno. I guariti sono 1004, i morti sono 631, 168 in più in un solo giorno, con un incremento del 36,2%, il dato più alto dall'inizio dell'epidemia. Il numero complessivo dei casi - comprese le vittime e i guariti - ha superato quota diecimila: 10.149.

● Nuovo test rapido

Un test veloce che riconosce la presenza del coronavirus in un'ora, anziché nelle 5-7 oggi necessarie. È stato messo a punto dall'azienda Diasorin di Saluggia (Vercelli) e sperimentato allo Spallanzani di Roma e al San Matteo di Pavia, dove sarà disponibile entro marzo. Il test si basa sulle sequenze genetiche del coronavirus depositate nelle banche dati internazionali e riconosce tutte le varianti finora note

● Sui treni posti a distanza

Anche sui treni arrivano le distanze di sicurezza. Trenitalia, Gruppo FS Italiane, ha annunciato «l'avvio di un nuovo criterio per la prenotazione dei posti a bordo delle Freccie». «La nuova funzione garantisce il rispetto delle distanze di sicurezza prescritte dalle disposizioni in materia di prevenzione e diffusione del virus Covid-19, mantenendo invariato il comfort offerto ai viaggiatori». Una nuova misura a tutela dei viaggiatori dopo l'incremento della sanificazione dei treni e l'installazione di dispenser di disinfettanti a bordo.



Cosa dire ai bambini «Non bisogna negare quello che sta succedendo, ma spiegare in modo semplice la realtà». Il consiglio viene da Sergio Anastasia, psicoanalista della Spi

Le terapie intensive

Dieci giorni per evitare il collasso

La curva dei contagi ora fa paura

di **Luca Fraioli**

Aumento esponenziale dei casi, rianimazioni a rischio. Ma la tendenza sembra frenare

La paura ha la forma di una curva esponenziale. Che parte lenta, quasi piatta, tanto da non destare all'inizio troppi timori, ma poi s'impenna e macina numeri da vertigine. Capaci di far fallire regni, come nella storiella sulla ricompensa all'inventore degli scacchi: un chicco di grano per la prima casella della scacchiera, due chicchi per la seconda, quattro chicchi per la terza, e via a raddoppiare fino all'ultima casella. O di mandare in tilt interi sistemi sanitari nazionali, come si rischia oggi in tempo di epidemia. La battaglia contro il coronavirus è anche una lotta al suo andamento esponenziale: bisogna fare il possibile perché il numero dei positivi e dei ricoverati in rianimazione, giorno dopo giorno, segua un andamento diverso dalla legge di potenza.

Il punto cruciale è il numero di posti letto disponibili nelle Terapie intensive degli ospedali italiani: sono 5.350, ai quali se ne potrebbero presto aggiungere un migliaio con interventi d'emergenza. Ma se l'epidemia dovesse seguire l'andamento esponenziale, in quanto tempo il numero di malati da ricoverare in rianimazione supererà i posti disponibili? Finora il crescendo è stato inesorabile: nelle Terapie intensive del Nord Italia c'erano 35 malati di Covid-19 il 25 febbraio, 105 il 29 febbraio, 351 il 5 marzo, 650 l'8 marzo, 877 ieri. Se continuasse così, nel giro di una decina di giorni le persone da ricoverare in rianimazione potrebbero superare quota 10 mila, ben oltre i 6.400 posti disponibili.

È questa consapevolezza che preoccupa i medici impegnati in prima linea, gli esperti di sanità pubblica e il governo. Cosa dicono i numeri finora disponibili? Oltre agli epidemiologi ci stanno lavorando schiere di matematici e fisici, a cominciare da Giorgio Parisi, presidente dell'Accademia Nazionale dei Lincei, Enzo Marinari, ordinario di Fisica teorica alla Sapienza di Roma, Federico Ricci-Tersenghi, associato di Fisica teorica e computazionale sempre alla Sapienza. È persino nata una pagina Facebook che raccoglie le loro elaborazioni: Coronavirus-Dati e Analisi scientifiche. «Purtroppo l'andamento generale di contagi diagnosticati e decessi è ancora compatibile con la curva esponenziale, anche se il dato di ieri relativo ai nuovi positivi è per la prima volta in controtendenza», conferma Piero Martin, professore di Fisica sperimentale all'Università di Padova, che si è cimentato con l'analisi dei dati sull'emergenza Covid-19. «E negli ultimi giorni anche i numeri sui ricoverati in Tera-

pia intensiva mostrano qualche segnale incoraggiante. Se ci si concentra sull'ultima settimana», spiega Martin, «l'andamento dei ricoveri in rianimazione è compatibile sia con la legge esponenziale sia con un andamento lineare. I motivi possono essere molteplici e medici e epidemiologi sono al lavoro per capire». Ed è proprio per un andamento lineare che bisogna fare il tifo, perché segnerebbe la differenza tra una situazione grave e una drammatica, con gli ospedali al collasso. Se la progressione fosse lineare, infatti, tra

una settimana ci sarebbero «solo» circa 1.400 persone bisognose della rianimazione, anziché le quasi 4.000 previste da un andamento esponenziale.

Sui casi positivi si spera in un rallentamento e poi in una inversione di tendenza, come è successo in Cina e in Corea del Sud. Il professor Martin ha sovrapposto le curva dei contagiati italiani a quelle dei due Paesi asiatici. «In Cina e Corea – spiega il fisico – a partire dal quindicesimo giorno dall'avvio dell'epidemia è iniziato il calo. Anche se, biso-

gna ricordarlo, sulla data di inizio dell'emergenza a Whuan non abbiamo certezze, viste le poche informazioni disponibili all'epoca». Dal confronto emerge che ieri, diciannovesimo giorno di epidemia in Italia, c'è stato un calo nei nuovi casi. Un segnale che alimenta la speranza, ma che da solo non basta a indicare una duratura inversione di tendenza.

«Si tratta di scenari molto forti basati su modelli matematici che non devono essere trascurati, date le autorevoli fonti da cui provengono», commenta Walter Ricciardi, mem-

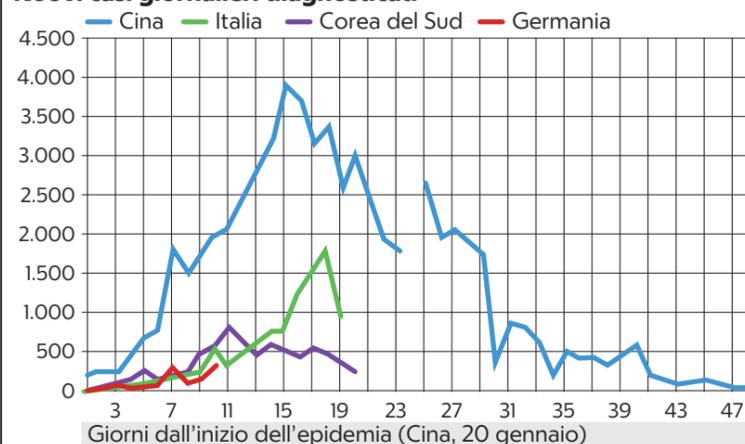
bro dell'Organizzazione mondiale della Sanità e consigliere del ministro della Salute. «Dobbiamo però tenere presente che molto spesso i virus sono più mutevoli e «inaffidabili» rispetto a un modello matematico, sia in positivo che in negativo. Sono dunque tutte ipotesi che devono essere vagliate, ma le decisioni devono essere poi prese alla giornata. Certo, in questo momento la progressione è ancora esponenziale, ma questo significa che bisogna fare di tutto per non raggiungere certi numeri».



▲ In isolamento
Sanitari protetti da tute speciali in un reparto di un ospedale di Torino

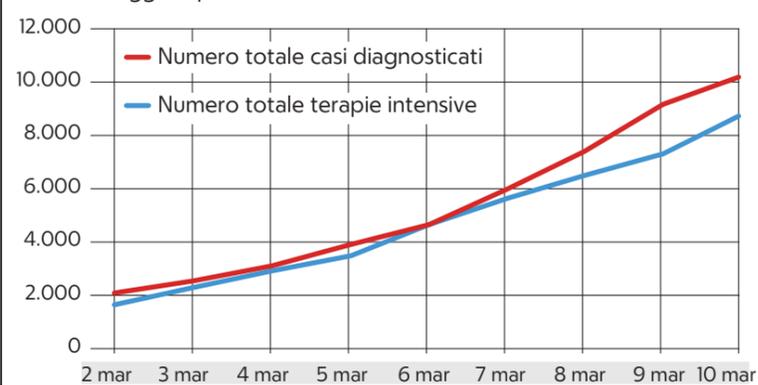
Se la progressione fosse lineare tra una settimana ci sarebbero «solo» 1.400 persone intubate: se ne temono quasi 4.000

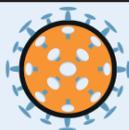
Nuovi casi giornalieri diagnosticati



La tendenza

Negli ultimi giorni l'andamento dei ricoveri in rianimazione è compatibile sia con la legge esponenziale sia con un andamento lineare





Tampone solo ai sintomatici "Nessuna diversa indicazione al momento: tampone solo a chi ha sintomi o ha avuto contatti a rischio". Lo ribadisce Silvio Bruscaferro, presidente dell'Iss

Il vaccino

Pronta la prima fiala Ma per poterla usare serve almeno un anno



▲ In un laboratorio cinese medici impegnati nei test diagnostici

I numeri

2 mld

Il costo
Il costo stimato per la messa a punto di un vaccino

12-18

I mesi
Il tempo necessario secondo le previsioni più ottimistiche

4 anni

Per Ebola
Il vaccino più rapido mai messo a punto (per Ebola l'anno scorso)

di **Elena Dusi**

Le maniche stanno per essere arrotolate. Contro il coronavirus, a Seattle, 45 volontari riceveranno fra una settimana le prime punture per il vaccino messo a punto dalla biotech americana Moderna. Saranno due iniezioni sul braccio, a distanza di 28 giorni, per verificare all'inizio che non ci siano effetti collaterali. La faccia visibilmente soddisfatta del presidente Donald Trump, nel ricevere la notizia, ha fatto correre verso il microfono Anthony Fauci, responsabile dell'Istituto di malattie infettive americano, un'esperienza in fatto di Casa Bianca che parte da Reagan e dall'epidemia di Aids: «Un conto è avere un prototipo per i test, un conto è un vaccino sicuro ed efficace da somministrare a milioni di persone». Per quello serviranno almeno 12-18 mesi.

Il primo passo, grazie alla tecnologia, può essere rapidissimo. Moderna ci ha messo 42 giorni, da quando ha avuto a disposizione la sequenza del genoma del coronavirus isolato in Cina, e il 24 febbraio ha alzato la prima fiala. Anche Reithera, a Castel Romano vicino Roma, è vicina al traguardo. Varie decine di laboratori nel mondo stanno lavorando a ritmi serrati per mettere a punto un prototipo di vaccino.

La seconda tappa invece resta ancorata ai vecchi principi: calma e prudenza. I vaccini sperimentali devono essere testati all'inizio sui

topi poi su piccoli gruppi di persone con estrema cautela. I 45 di Seattle saranno visitati sei volte per ogni dose (e riceveranno un migliaio di euro). Dopo la sicurezza andrà valutata l'efficacia, che per vaccini come questi, prodotti con tecnologie di frontiera, resta un punto interrogativo importante.

Anche i 18 mesi complessivi citati da Fauci e dall'Organizzazione Mondiale della Salute, dunque, «sono un tempo pazzescamente breve» per Stefano Colloca, capo della tecnologia di Reithera, la biotech italiana da 80 persone che nel 2011 (allora si chiamava Okairos), in collaborazione con i National Institutes of Health americani, sviluppò un candidato vaccino per Ebola. I 4-5 anni necessari per l'immunizzazione contro il virus della

Introdurre nel nostro organismo la "spike", la proteina che forma la corona di Covid-19, per attivare il sistema immunitario

febbre emorragica restano il record mondiale di velocità. «Oggi in laboratorio lavoriamo in squadre, che teniamo separate per evitare che un eventuale contagio ci blocchi» spiega Colloca. Un altro paio di aziende in Italia stanno contribuendo a una corsa che, secondo la non profit norvegese Cepi, nata nel 2017 proprio per fronteggiare le epidemie emergenti, richiederà 2 miliardi di dollari.

Bersaglio di tutti o quasi i gruppi al lavoro è la cosiddetta "spike": la proteina che forma la punta della corona del virus. La struttura che rende il microrganismo così caratteristico ai nostri occhi lo rende altrettanto riconoscibile al sistema immunitario. In un modo o nell'altro, i vaccini allo studio puntano a introdurre nel corpo la spi-

ke per scatenare contro di essa le nostre difese. «La nostra tecnologia si basa su un tipo di virus chiamato adenovirus, isolato dai primati, che usiamo come veicolo» spiega Colloca. Il genoma dell'adenovirus è come un libretto delle istruzioni che gli permette di costruire una nuova copia di sé stesso. A questo libretto Reithera aggiunge una pagina in più, creata in laboratorio. In quella pagina, spiega Colloca, «ci sono le istruzioni per produrre la spike. Somministrato con una puntura nel braccio, l'adenovirus penetra nelle cellule del muscolo e inizia a produrre la spike». A contatto con la proteina aliena, il sistema immunitario impara a difendersi.

Per far entrare nel corpo le spike, c'è chi usa l'adenovirus come veicolo, chi inietta direttamente frammenti di Dna o Rna (come fa Moderna), chi prende le "punte" della corona e le immobilizza all'interno di nanoparticelle. Tutte queste strade hanno due incognite principali. «Le spike potrebbero mutare forma man mano che il virus si evolve» spiega Colloca. «Finora non è avvenuto, ma l'ipotesi non può essere esclusa». Bisogna poi vedere se le cellule del nostro braccio si faranno convincere a produrre le spike, e in quali numeri. «Da questo dipenderà l'efficacia del vaccino» prosegue lo scienziato. «Sono domande per le quali oggi non possiamo anticipare risposte». E per le quali non ci sono scorciatoie, come Fauci si premurava di spiegare a Trump.

I numeri

I bambini contagiati sono 43 A Codogno ieri nessun caso

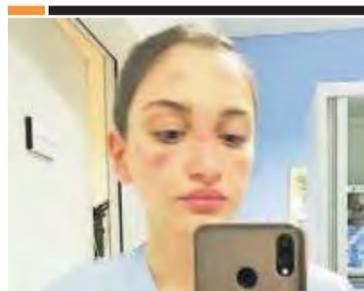
di **Michele Bocci**

Sono passati 20 giorni dall'inizio dell'epidemia e nel cuore del primo focolaio italiano ieri non ci sono stati nuovi casi. A Codogno non hanno festeggiato, perché la strada da fare è ancora tanta, ma la soddisfazione per la "crescita zero" c'è. «Siamo felici di questo che ci sembra un grande risultato – dice il sindaco Francesco Passerini – ma vogliamo dire che noi la quarantena l'abbiamo fatta seriamente. La battaglia comunque non è finita, ci aspetta ancora qualche settimana di sacrificio».

Se Codogno si è fermata, nel resto del Paese i numeri continuano a crescere. Ieri l'Istituto superiore di sanità ha pubblicato uno studio sui dati nazionali raccolti alle 16 dell'altro ieri, quando i casi erano 8.342. La suddivisione per fasce di età delle persone colpite rivela che i bambini fino a 9 anni contagiati sono stati 43, cioè lo 0,5% del totale. In generale, come era atteso, i più giovani si ammalano molto di meno. Da 10 a 19 anni i positivi sono stati 85

(cioè l'1%) e dai 20 ai 39 altri 766 (9,1%). I malati tra i 50 e i 69 anni sono stati il 35,1% del totale e dai 70 in su il 39,8%. Nei decessi è ancora più accentuata la differenza tra anziani e più giovani. In più, come è stato ripetuto, a rischiare maggiormente sono coloro che vengono contagiati e hanno una o più patologie croniche importanti. Passando ai dati, sotto i 40 non è morto nessuno. C'è stato un decesso tra i 40 e i 49 e 3 tra i 50 e i 59. Oltre il 56% delle morti, 202, ha invece riguardato ultratantenni.

Il coronavirus sta colpendo molti più maschi che femmine, cioè il

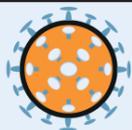


▲ **I lividi da mascherina**
L'infermiera Alessia Bonari di Grosseto posta una sua foto e scrive: "State a casa, non vanificate i nostri sforzi"

62% del totale, e gli operatori sanitari positivi sono stati 583. Riguardo ai ricoveri in rianimazione, vale la pena analizzare i dati della Lombardia, perché quelli dell'Istituto non sono ancora aggiornati. Di 466 persone in terapia intensiva, il 7% ha meno di 50 anni, il 31% tra 50 e 65, il 38% tra 66 e 75 e il 24% più di 75 anni.

Di nuovo l'Istituto superiore di sanità osserva: «L'indagine epidemiologica suggerisce che trasmissione dell'infezione sia avvenuta in Italia per tutti i casi, ad eccezione dei primi tre casi segnalati dalla Regione Lazio (i due turisti cinesi e l'italiano

rientrato da Wuhan, ndr) che si sono verosimilmente infettati in Cina». I primi studi sull'epidemia sono ormai concordi sul fatto che il coronavirus circolasse in Italia, in particolare al Nord, ben prima che venissero fatte le prime diagnosi di positività, e probabilmente a metà gennaio, quando ancora le misure di protezione, come lo stop ai voli diretti con la Cina, venissero adottate. Per questo motivo non è stato trovato alcun paziente zero, qualcuno cioè che ha portato il virus dalla regione di Wuhan in Italia. E visto che ora anche da noi i numeri sono alti, non si riesce per tutti i malati a risalire al loro collegamento con uno o più focolai. «Attualmente – scrivono dall'Istituto – non è possibile ricostruire, per tutti i pazienti, la catena di trasmissione dell'infezione. La maggior parte dei casi segnalati in Italia riportano un collegamento epidemiologico con altri casi diagnosticati in Lombardia, Emilia Romagna e Veneto, le zone più colpite dall'epidemia».



Sanità e Protezione Civile

Assunzione di 5 mila medici e 15 mila infermieri

La sanità è il settore maggiormente sotto stress nello sforzo enorme che il paese sta mettendo in atto per contrastare il coronavirus. Manca un po' di tutto, ma si corre ai ripari: assunzioni, macchinari e mascherine. Il decreto varato dal governo nei giorni scorsi già dispone misure straordinarie a partire dall'assunzione di 5.000 nuovi medici, tra disoccupati, specializzandi e pensionati. Si interviene



1,5 miliardi

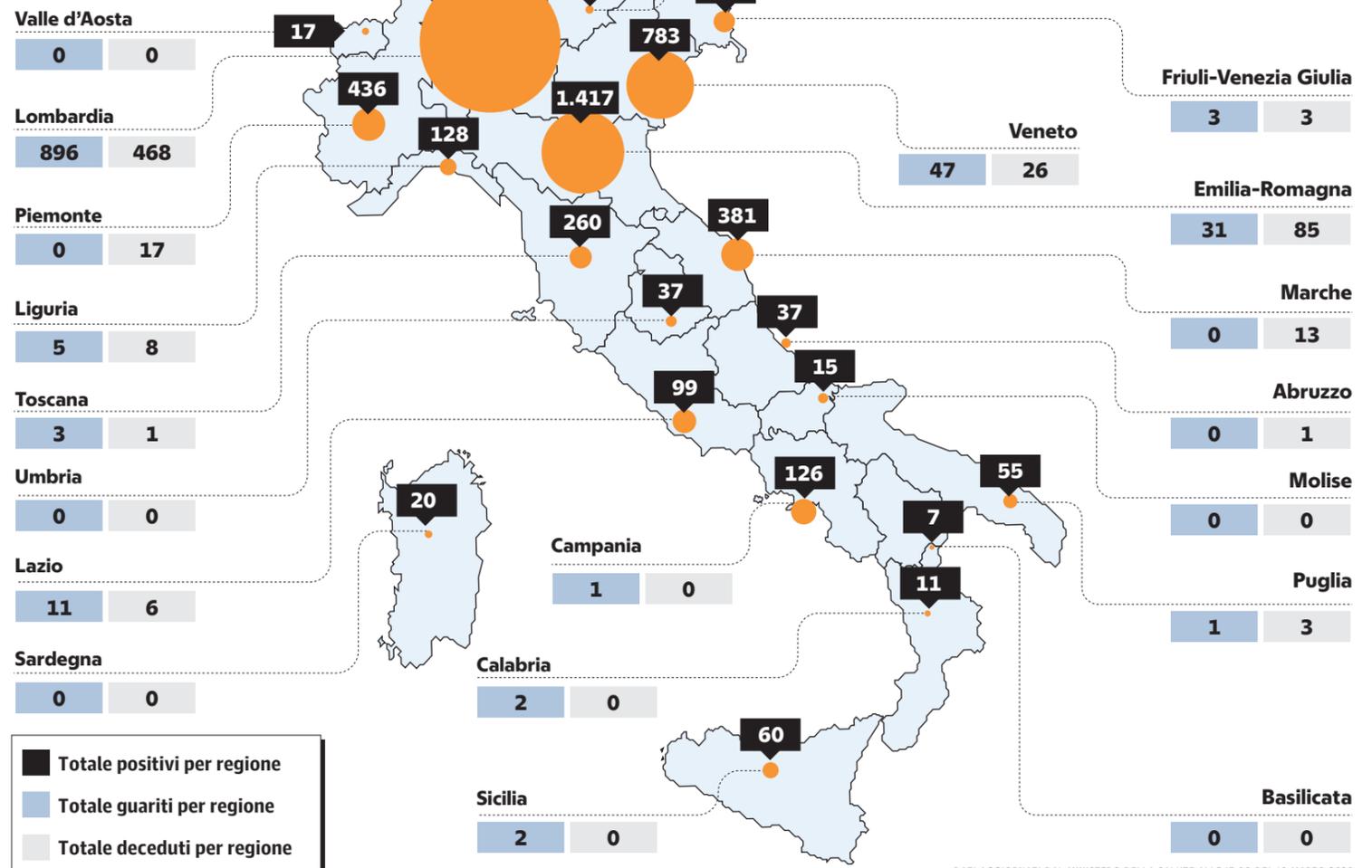
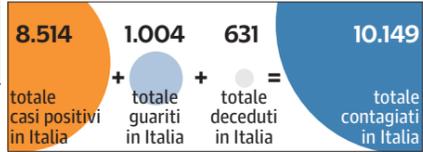
inoltre per assumere 15 mila infermieri ed operatori sanitari. Servono maggiori spazi e più sicuri: così sono già in atto norme per rendere più veloce, agendo in deroga, la costruzione di aree ospedaliere "filtro" e padiglioni di emergenza. Il decreto di oggi stanzerà le risorse:

1,5 miliardi che saranno destinati per 600 milioni al personale, altri 4-500 milioni all'acquisto da parte della Consip con le due recenti gare di oltre 4.000 unità di rianimazione (185 milioni) e 170 milioni di materiali monouso, dalle mascherine, ai guanti, agli occhiali, alle cuffie copricapo, ai camici, ai termometri, alle soluzioni disinfettanti (258 milioni). Una parte delle risorse andrà alle strutture della Protezione civile e alle forze di polizia impegnate in un superlavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La mappa del coronavirus in Italia



Il decalogo dei divieti dal parco allo shopping

1 Come giustifico il mio spostamento?

C'è un modulo di autocertificazione da compilare, scaricabile dal sito del ministero dell'Interno, e da portare con sé. Sono solo quattro le giustificazioni: comprovate esigenze lavorative, necessità, motivi di salute e il rientro a casa. Se si viene fermati bisogna esibirlo alle forze dell'ordine che poi lo verificheranno. Chi mente sarà denunciato. Se non si ha dietro il modulo, al controllo ve ne sarà data copia da compilare al momento.

2 Dove posso andare a fare la spesa?

Possibilmente nel punto vendita più vicino a casa. Il governo ribadisce che non c'è bisogno di fare scorte perché il transito delle merci è sempre consentito e i supermercati saranno sempre riforniti. L'ingresso è contingentato per garantire la distanza. I bar e i ristoranti chiudono alle 18 ma è consentito loro di fare consegne a domicilio la sera. Si può ordinare una pizza e farsela portare evitando il contatto con il fattorino.

3 Si può fare visita a un familiare?

Solo se ha bisogno di assistenza. Per intenderci non è consentito un pranzo con i nonni per andarli a visitare ma naturalmente è consentito provvedere alla necessità di genitori o familiari non autosufficienti o che hanno bisogno di generi di prima necessità. Ricordando sempre che sono le persone più fragili da preservare dai contatti. Si può andare a trovare i figli affidati all'altro genitore separatamente.

4 Posso portare i bambini dai nonni?

Solo se è una necessità. Ad esempio, se per andare al lavoro non si ha altra possibilità che fare ricorso ai nonni, anche se abitano in un comune vicino, si può andare. Sempre che non ci sia nessun'altra soluzione, non si possa disporre di una baby sitter o non si abbia la possibilità di usufruire di smart working, questo si può ritenere uno spostamento giustificato da uno stato di necessità.

Che cosa si può fare?

di **Alessandra Ziniti**

ROMA – Dovete stare a casa. Non è un invito, ma un imperativo. Bisogna partire da questo assunto per interpretare nella maniera più corretta le fortissime restrizioni alla vita di tutti noi contenute nel decreto del presidente del consiglio dei ministri valide su tutto il territorio italiano. Che limita innanzitutto gli spostamenti, non da comune a comune, ma all'interno di ogni centro, grande o piccolo, consentiti solo per motivi di lavoro, salute o necessità. Per tutto il resto, anche per le attività non espressamente vietate, per usare le parole del vademecum della polizia di Stato, facciamoci una domanda: «È davvero necessario?».

Ci sono dunque dei divieti assoluti, come

ad esempio lasciare la propria abitazione se si è positivi al virus, se si ha la febbre o se si è in quarantena fiduciaria, o di tenere aperti locali pubblici dopo le 18 o di effettuare manifestazioni di ogni genere, e ci sono delle disposizioni da interpretare nel modo più restrittivo possibile proprio perché l'obiettivo del decreto e della campagna informativa del governo è quello di far rimanere a casa fino al 3 aprile il maggior numero di gente possibile.

I controlli, serrati, sono già cominciati e le forze dell'ordine hanno denunciato da un capo all'altro dell'Italia decine di persone trovate per strada senza alcuna giustificazione valida o che hanno contravenuto ai divieti riunendosi in locali o persino partecipando a feste e funerali. E non è escluso di far ricorso all'esercito per intensificare i controlli.

8 Si può uscire per fare acquisti?

È uno dei punti più controversi del decreto perché negozi e centri commerciali (questi ultimi non nel weekend) sono normalmente aperti e questo contrasta con il divieto di uscire solo nei pochi casi giustificati. L'indicazione è quella di evitare gli acquisti superflui e limitarsi solo alla spesa alimentare o ai farmaci e ad altri prodotti necessari. Molti negozi hanno chiuso. Dal parrucchiere invece appuntamenti 1 a 1.

9 Trovo aperti gli uffici postali?

Sì, tutti gli uffici pubblici sono aperti. Pur consentendo lo smart working e naturalmente i dispositivi di sicurezza agli impiegati, il governo ha garantito la continuità dei servizi in tutti i settori delle amministrazioni pubbliche. Valgono anche qui, ovviamente, gli ingressi contingentati e i percorsi per garantire ad impiegati e utenti di potere effettuare le operazioni richieste senza alcun rischio.

5 In quali casi posso andare fuori città?

Si deve sempre considerare lo stato di necessità. Ad esempio: se si verifica un danno improvviso alla casa di campagna, piove dentro, si può andare per provvedere alla riparazione. La risposta è affidata al buon senso. Se non vi è un carattere di estrema urgenza meglio aspettare. Diversamente si può giustificare lo spostamento limitando al massimo i contatti con chi deve intervenire.

6 Posso andare a correre al parco?

A differenza del precedente decreto firmato l'8 marzo per la Lombardia e le altre 14 province, il provvedimento varato per tutta Italia consente di effettuare attività motorie all'aperto, ma mantenendo le distanze di sicurezza. Quindi, per intenderci si può andare a correre da soli, ma non in gruppo. Lo stesso vale per la bicicletta o per gli sport di base che si possono effettuare all'aperto.

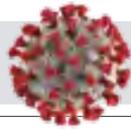
7 È permesso portare fuori il cane?

Sì, il decreto prevede espressamente la possibilità di provvedere alla gestione quotidiana degli animali. Naturalmente anche in questo caso si può uscire da soli e non con amici o familiari e per il tempo strettamente indispensabile. Per il resto, l'invito è di evitare anche brevi passeggiate perché se lo facessero tutti strade e parchi sarebbero comunque affollati ed è quello che si deve evitare ad ogni costo.

10 Che fare se si è fuori in vacanza?

Il ritorno al proprio domicilio è sempre consentito. L'invito è di interrompere la vacanza e rientrare a casa nel più breve tempo possibile. Aeroporti e stazioni, così come il trasporto pubblico urbano e i taxi, funzionano anche se lo scartamento ridotto. Verrà respinto, in partenza ma anche all'arrivo (come è accaduto ieri a Cuneo a due cagliaritari), chi viaggia senza alcun valido motivo.

Primo piano | L'emergenza sanitaria



IL BILANCIO

Guariti 160, ora 2.263 contagiati Possibili altre «zone rosse»

ROMA Guariti 160, malati 2.263 (428 in un giorno, +23% rispetto a lunedì), nell'88% dei casi in tre regioni: Lombardia, Veneto ed Emilia-Romagna. Deceduti 79 (+27 in 24 ore). «Nessuno di noi può avere certezza di quella che sarà l'evoluzione del virus», ammette il commissario straordinario per l'emergenza Angelo Borrelli.

La curva di crescita dell'infezione non si è ancora assestata. Per questo si valuta un allargamento della zona rossa alle aree più colpite. Un'iniziativa

che per il presidente dell'Istituto superiore di sanità Silvio Brusaferrò sarà presa «sulla base di criteri epidemiologici, geografici e della fattibilità della misura. Analizziamo i nuovi casi nella cintura bergamasca per vedere i dati di incidenza e i tassi di riproduzione del virus». «Pronti a rivedere i piani sulla base degli scenari che incontreremo», conferma ancora Borrelli.

Fra le ultime vittime il medico Ivo Cilesi, 61 anni, uno dei massimi esperti di Alzhei-

mer, deceduto all'ospedale di Parma. Fra i ricoverati un bimbo di poche settimane all'ospedale Papa Giovanni XXI-II di Bergamo. È positivo ma non in gravi condizioni.

La buona notizia è che in Italia non ci sono nuovi focolai. Anche in provincia di Roma la situazione è fluida: 11 casi, cinque ieri, nessuno autotono. Sempre nella Capitale il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha visitato in anteprima la mostra su Raffaello alle Scuderie del Quirinale, che aprirà regolar-

mente al pubblico domani. La Prefettura ha invece deciso di annullare la Mezza Maratona Roma-Ostia in programma domenica. Rinviata a maggio anche le Giornate Fai (Fondo ambiente italiano) di Primavera.

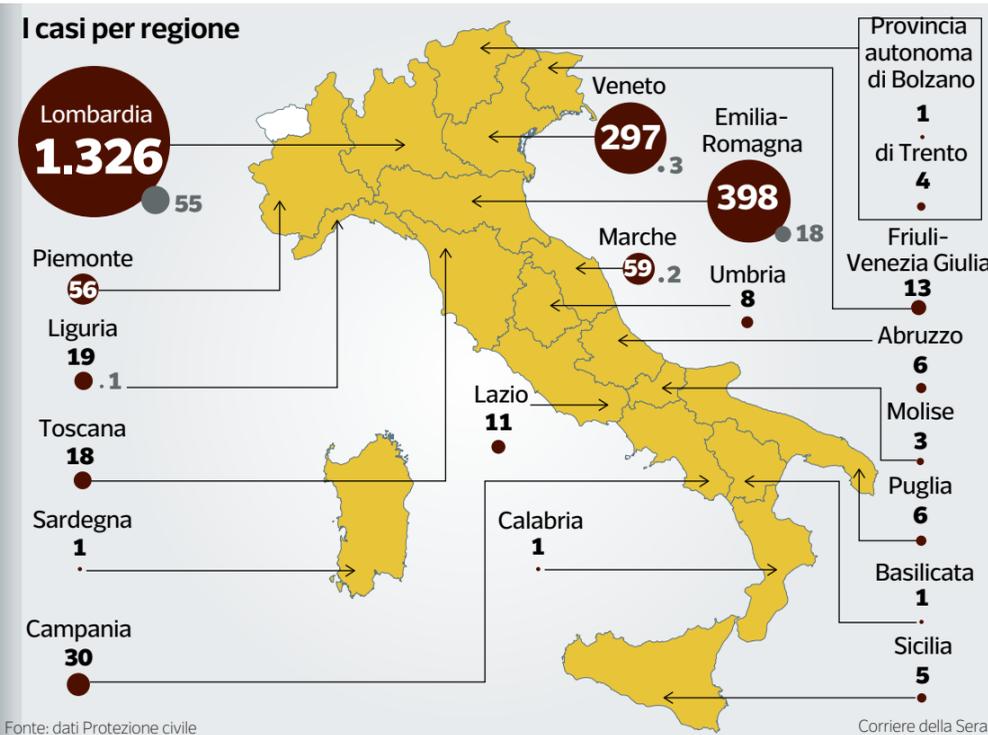
Le vittime

Decedute 79 persone
L'88% dei malati
tra Lombardia, Veneto
ed Emilia-Romagna

Nel mondo i contagi hanno superato quota 92 mila, con 3.158 vittime e 48.201 guariti. Per l'Organizzazione mondiale della sanità l'80% dei casi sono stati registrati in Cina, Corea del Sud e Italia. Ma in Europa preoccupa anche quello che sta accadendo in Francia, con due focolai (Oise e Alta Savoia), 212 casi, quattro morti e 12 guarigioni. E in Germania sono interessati dall'infezione 15 Länder su 16, con 199 contagiati. In Spagna l'autopsia ha confermato il primo decesso per corona-

virus, a Valencia (avvenuto però il 13 febbraio) — fatto che dimostra la presenza del Covid-19 nella penisola iberica già quasi un mese fa —, e c'è il primo caso in Argentina, un 43 enne rientrato da una vacanza in Italia e Spagna. Intanto anche l'India nega i visti per gli italiani e la Cina impone la quarantena ai nostri connazionali. «Chiusure indiscriminate, non le accetteremo», tuona il ministro degli Esteri Luigi Di Maio.

Rinaldo Frignani
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il virologo

di **Cristina Marrone**

«Servono ancora giorni per capire come andrà L'arma è l'isolamento»

Burioni: necessari alcuni sacrifici



Divulgatore
Roberto Burioni, 57 anni, è un medico, accademico e divulgatore

oggi sono sempre i contagi di 10 giorni fa, quando erroneamente pensavamo che il coronavirus in Italia non ci fosse. La verità è che il trend è ancora in crescita».

In questi giorni in cui una parte del Paese sta facendo i conti con scuole, piscine, palestre chiuse e tante limitazioni che hanno stravolto la quotidianità, sono in molti a chiedersi quando tornerà tutto come prima, quali sono i segnali che virologi e infettivologi stanno attendendo per darci la via libera a riprendere la vita di tutti i giorni: «Questi sono

sicuramente giorni decisivi nei quali si potrà stabilire se siamo stati capaci di rallentare la progressione, ma non c'è un dato assoluto a cui dobbiamo puntare — dice Burioni —. Se tra qualche giorno vedremo che il trend è in discesa, vorrà dire che le misure adottate hanno funzionato. Ma se in quel momento molliamo subito riaprendo scuole, stadi, palestre, il rischio è che i casi riesplodano e i sacrifici fatti non saranno serviti. Se il trend invece continuerà a salire vuol dire che le misure adottate non sono state sufficienti e dovranno essere riviste per renderle più stringenti. D'altra parte non abbiamo farmaci e non abbiamo vaccini, solo due armi: la diagnosi e, ancora più importante, l'isolamento sociale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il fisico

di **Virginia Piccolillo**

ROMA «Forse c'è un debole segnale di riduzione del contagio. Ma guai ad allentare le misure di contenimento. Saremmo pazzi da legare». Paolo Castorina è un fisico teorico della sezione di Catania dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare, che si occupa di leggi di crescita macroscopica. Ha appena analizzato, in uno studio con i colleghi Alfredo Iorio e Daniele Lanteri, la progressione numerica dell'epidemia mondiale di coronavirus. Mostrando, grafici alla mano, la differenza tra la situazione in Cina e a Singapore dove «si è raggiunta la saturazione dei casi dovuta alla dura politica di contenimento compiuta dal governo nazionale» e quella in Italia.

Ma l'analisi dei dati in questi giorni sembra portare una minuscola buona notizia. C'è

«Nel mondo la curva ha rallentato
Ma massima allerta»

Castorina: occorre attendere



Scienziato
Paolo Castorina, fisico teorico dell'Istituto nazionale di fisica nucleare

da sperare? «È presto per dirlo. Occorre che il dato si consolidi», precisa subito. Ma in quei calcoli c'è qualcosa di positivo. Ovvero? «Rispetto all'andamento esponenziale sembra che ci sia una lieve riduzione».

Eppure ieri c'era un nuovo aumento del contagio tale da far pensare a un «andamento a fisarmonica»: un giorno sale di meno, un giorno di più. E così via. Non è così? «È proprio per questo che occorre attendere: per vedere se si tratta di una semplice fluttuazione o se invece è una legge-

ra flessione — spiega Castorina —. Ovviamente non ho la sfera di cristallo. Ma invece di progredire come ce l'avevano prospettato (uno ne infetta due, due quattro, quattro sedici e così via) la curva ha un lieve rallentamento. Nell'ultimo dato (di ieri, ndr) mancavano almeno 200 per parlare di quella crescita esponenziale», che al di là della matematica significa «fuori controllo»: il peggiore degli scenari.

Questo però, avverte lo scienziato, non deve indurci a ridurre le misure di contenimento. «Sarebbe una follia. La curva tornerebbe subito a salire in maniera esponenziale», dice. Ovvero in modo pressoché inarrestabile. «Siamo in una fase critica e questa settimana sarà cruciale — conclude — serve prudenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL BILANCIO

Le vittime salgono a 631. «Avevano altre patologie»
Contagi in calo, ma si aspettano gli ultimi dati lombardi
L'appello anti fake news: usare solo le fonti ufficiali

Oltre 500 i nuovi casi positivi I turisti italiani bloccati all'estero

ROMA Nel giorno in cui moltissime compagnie aeree fermano tutti i voli da e verso l'Italia e oltre all'Austria anche la Slovenia annuncia la chiusura della frontiera, il numero dei nuovi contagi diffuso dalla Protezione civile torna a essere a tre cifre. Ieri i nuovi casi sono stati 529, per un totale di 8.514 persone attualmente malate. In tutto, considerando il numero dei guariti, che sono 1.004, 280 più di ieri, i contagiati da coronavirus in questi 15 giorni dall'inizio dell'emergenza sanitaria sono 10.149 (con i 631 deceduti).

«La Lombardia non ci ha fornito dati completi, mancano i test di alcuni laboratori — ha spiegato Angelo Borrelli — ma non si tratta di grandi numeri, quindi possiamo confermare che i contagi diminuiscono». Vero è anche che, come conferma il presidente dell'Istituto superiore di sanità, Silvio Brusaferro, «secondo le nostre indicazioni sottoponiamo al test soltanto i soggetti con sintomi e poi, se risultano positivi, i loro familiari più stretti»; potrebbero quindi esserci molti contagiati asintomatici e su questo dato la comunità scientifica potrà successivamente riflettere.

La diminuzione dei nuovi contagi è dunque un dato rassicurante. Non lo è invece il numero dei decessi: ieri sono stati 168 in più, in tutto sono morte 631 persone, 2% da 50 a 59 anni, 8% da 60 a 69 anni, 32% da 70 a 79, 45% da 80 a 89,

14% ultra novantenni. «Si tratta però, lo ripeto ancora una volta, — ha continuato Borrelli — di persone che avevano anche altre patologie».

La Lombardia continua a essere la regione più colpita, e il sistema sanitario regionale è al limite: delle 877 persone in terapia intensiva, pari al 10% dei positivi, 466 sono in Lombardia, uno su due.

«Se i comportamenti dei singoli individui sono conformi alle disposizioni del decreto del governo possiamo cominciare a ben sperare — ha detto Brusaferro —. Tuttavia, non sapremo prima di domenica se gli assembramenti della movida a Milano o altrove, nelle stazioni sciistiche e nelle località di mare dello scorso weekend, tutti com-

portamenti sbagliati, porteranno a una nuova impennata di contagi».

Le scene delle file ai supermercati della scorsa notte poi, a Napoli, a Roma e in altre città, sono state fortemente stigmatizzate da Brusaferro: «Sono comportamenti sbagliati che non fanno che aumentare la diffusione dell'infezione». «Non c'è bisogno di correre al

supermercato o in farmacia — ha ribadito Borrelli —. Non c'è rischio di restare senza viveri, gli esercizi commerciali per i beni alimentari, i prodotti per la pulizia della casa e l'igiene personale, i farmaci, resteranno aperti e regolarmente riforniti».

Ieri sui social giravano scenari catastrofici sull'evoluzione dell'epidemia. Borrelli li ha smentiti. «Non dovete credere alle fake news che circolano sui social — ha ammonito Borrelli —. Mi riferisco a scenari sull'evoluzione dell'emergenza spacciati per previsioni della Protezione civile, a mia firma. Sono falsi. Informatevi solo attraverso i canali ufficiali».

L'emergenza sanitaria da coronavirus sta portando all'isolamento dell'Italia. L'Austria ha chiesto ai connazionali di lasciare il nostro Paese e i controlli al Brennero si sono fatti più intensi. Ieri Vienna aveva anche annunciato la firma in serata della chiusura della frontiera. La Slovenia l'ha seguita dopo poche ore. «Chiudere il confine è una decisione sbagliata», ha detto il presidente francese Macron al termine della videoconferenza con i colleghi europei.

Gli altri Paesi: la Spagna ha annunciato lo stop dei voli, Malta ha fermato tutti i collegamenti, la Germania sconsiglia i viaggi non necessari in Italia, la Gran Bretagna impone 14 giorni di quarantena a tutti quelli che arrivano dal nostro territorio.

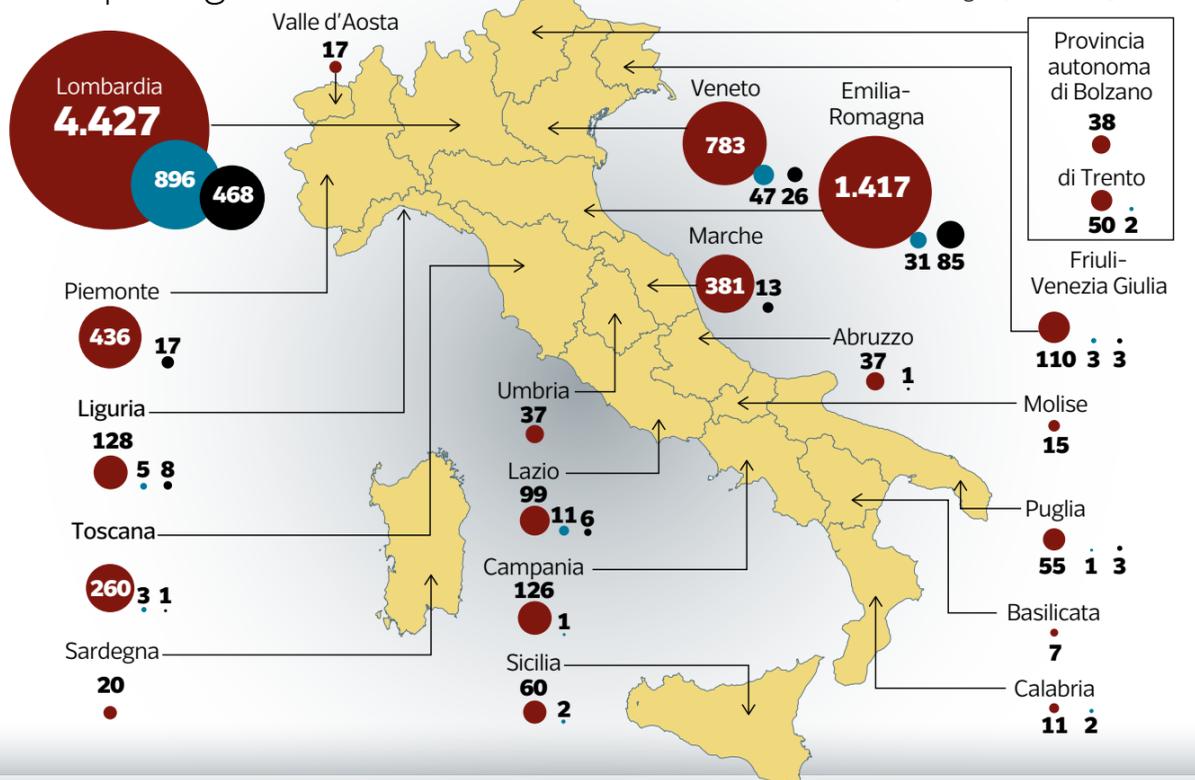
Molte compagnie aeree low cost e di bandiera hanno annullato tutti i voli da e per l'Italia: stop per British Airways, Ryanair, Air France e Wizz Air.

Ieri 80 turisti italiani sono rimasti a terra in Marocco. Il volo TuiFly che era programmato per lunedì mattina da Marrakech verso Torino è stato annullato senza preavviso.

Infine, niente maxischermi in piazza San Pietro. Oggi l'udienza generale di papa Francesco sarà trasmessa soltanto in streaming.

Mariolina Iossa
© RIPRODUZIONE RISERVATA

I casi per regione



IL BILANCIO IN ITALIA

10.149
casi totali finora

8.514
Positivi attualmente

1.004
Guariti

631
Deceduti

Fonte: dati Protezione civile alle 17 di ieri

L'ANDAMENTO



Corriere della Sera

La parola

ISS

È l'acronimo di Istituto superiore della sanità. In Italia è il principale centro di ricerca, controllo e consulenza tecnico-scientifica in materia di sanità pubblica. Le sue strutture orientano le politiche sanitarie sulla base di evidenze scientifiche

La testimonianza

Noi medici, così cambiati in questo mondo a parte

di **Sergio Harari**

Sì, è un momento difficile, difficilissimo ma anche per certi versi straordinario. Noi medici siamo tutti subissati di messaggi di solidarietà e di affetto. Sono in moltissimi a scriverci, amici e colleghi da mezzo mondo, persone perse di vista da anni, pazienti che si ricordano di chi in passato li ha aiutati. C'è chi si offre di farci la spesa, chi di portarci un pranzo caldo, l'offerta di aiuto a chi, in prima linea sul campo, ha ridotto i contatti familiari e personali, è toccante. Molti di noi, infatti, sentendosi a maggior rischio, si sono separati dalle loro famiglie, figli, mogli e mariti, genitori, e si sono autoisolati anche dagli amici, per evitare di poter eventualmente mettere a rischio la salute altrui, mentre i carichi massacranti di lavoro non lasciano il tempo neanche per fare una telefonata ai propri cari. Viviamo in un

mondo a parte. Abbiamo modificato perfino il nostro modo di vestire, tanto in ospedale ci cambiamo e vogliamo portare a casa meno capi di vestiario possibili entrati in contatto con l'ambiente. Io, che solitamente vesto camicia e cravatta sotto il camice d'ordinanza, indosso, come tutti i miei collaboratori, un orribile camice di carta monouso giornaliero che si appiccica da tutte le parti appena si suda un po'. Ci vediamo diversi, stanchi, con le occhiaie, ci guardiamo tra di noi con occhi stralunati, ma siamo solidali, scherziamo con l'ironia che ci consente la drammaticità della situazione. I contatti con i colleghi impegnati in altri ospedali sono continui anche se sintetizzati al massimo da messaggi di WhatsApp, non si possono perdere minuti preziosi al telefono. Si va avanti in una città spettrale mentre gli ospedali hanno

cambiato faccia, con sale di attesa deserte e corridoi vuoti. Intanto, un'altra parte del mondo sembra non capire. «Sono partiti a mezzanotte. Nonostante le gride che proibivano di lasciare la città e minacciavano le solite pene severissime, come la confisca delle case e di tutti i patrimoni, furono molti i nobili che fuggirono da Milano per andare a rifugiarsi nei loro possedimenti in campagna». Correva l'anno 1827 quando Manzoni raccontava l'esodo dei milanesi durante la peste del '600 nei *Promessi sposi*, oggi invece abbiamo le autocertificazioni e le deliranti scene penose alle quali abbiamo tristemente assistito. L'Italia è questa, divisa tra generosità, solidarietà e quotidiani egoismi. Ma questi ultimi non possiamo più permetterceli.

sergio@sergioharari.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'accordo del ministro degli Esteri

Tamponi e macchinari dalla Cina. La mossa di Di Maio

MILANO Arriveranno già nelle prossime ore i primi aiuti concreti, grazie a un volo charter messo a disposizione in tempi rapidissimi. E con una équipe di tecnici e medici al seguito. La Cina è pronta a dare un sostegno massiccio all'Italia per fronteggiare l'emergenza coronavirus. Pechino si è detta disposta a donare al nostro Paese centomila mascherine di massima tecnologia, ventimila tute protettive, oltre a cinquanta mila tamponi per effettuare test diagnostici. Ma non solo. Il governo italiano si appresta ad acquistare mille ventilatori polmonari necessari per i reparti di terapia intensiva. Si

tratta di macchinari già pronti all'uso, prodotti da aziende cinesi e di cui Pechino — visto il calo di contagi dovuto a una politica di stretto contenimento — non ha più necessità. Un surplus utile però per i nostri ospedali.

L'operazione si è svolta con la regia di Luigi Di Maio, che con la Cina ha ormai un rapporto consolidato: il ministro degli Esteri ha sentito martedì mattina il suo omologo e consigliere di Stato di Pechino, Wang Yi. Una telefonata di trenta minuti per definire i dettagli e dare l'ok all'operazione. Da parte cinese è arrivata la garanzia a Di Maio che le commesse italiane saranno

messe in priorità in modo da sopperire nel minor tempo possibile a una urgenza che ormai tocca diversi Paesi. Il governo cinese ha anche invitato le aziende a esportare in Italia due milioni di mascherine mediche ordinarie. Le firme sui contratti sono arrivate e subito è stato allestito, appunto, il primo volo di aiuti. Sul charter ci saranno i primi trenta ventilatori polmonari, i 50mila tamponi e altre dotazioni, ma soprattutto nove tra medici e tecnici con una esperienza in prima linea sul coronavirus. Potrebbe essere il primo passo verso una collaborazione medica più intensa tra i due Paesi per con-

trastare l'emergenza. A livello politico, invece, l'accordo segna il riconoscimento dei buoni rapporti tra Pechino e Roma, un asse che si è consolidato a partire dalla adesione

italiana alla nuova Via della seta.

Di Maio, che ha parlato anche degli aiuti con il ministro della Salute Roberto Speranza, commenta: «L'amicizia e

la solidarietà reciproca pagano». Il ministro degli Esteri ha poi ribadito: «Ci ricorderemo di tutti i Paesi che ci sono stati vicini in questo momento e li terremo ben presenti in futuro». Il ministro ha intenzione di chiedere la collaborazione anche ad altre capitali.

Intanto, per fronteggiare la crisi economica oltre all'emergenza sanitaria l'ex capo politico del M5S ha assicurato che il governo sospenderà «i mutui i fidi, il pagamento dei contributi e delle tasse» e istituirà la cassa integrazione «anche per le aziende con pochi dipendenti».

Emanuele Buzzi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PIANO

I posti in terapia intensiva ormai non bastano più
La Lombardia scrive a governo e Protezione civile:
«Forniteci le macchine per la ventilazione polmonare»

Milano, ospedale come a Wuhan «Servono subito 500 rianimatori»

di **Simona Ravizza**

MILANO Adesso ci vuole un ospedale tipo Wuhan nel centro di Milano. All'ex Fiera. Non bastano più i letti di Rianimazione ricavati nei corridoi, nelle sale operatorie e nelle stanze di risveglio. E neppure le dimissioni-lampo dei pazienti stabili trasferiti nelle case di riposo o nelle strutture di riabilitazione. Regione Lombardia continua a cercare ogni soluzione possibile per assistere il numero crescente di malati gravi che hanno bisogno di un ricovero.

3.785

I ricoverati negli ospedali della Lombardia. Con i quasi seimila casi, la regione risulta essere la più colpita in Italia dal virus

Nella città cinese epicentro dell'epidemia è stato costruito un nuovo ospedale nel giro di dieci giorni. La Lombardia — che con quasi seimila casi e 3.785 ricoverati a ieri è la regione più colpita dal coronavirus in Italia e con le Rianimazioni che scoppiano di malati (già 466) — vuole trasformare un ex padiglione fieristico da 12 mila metri quadrati in una mega Terapia intensiva con 600 posti. Al suo interno devono essere installati venti prefabbricati da 30 letti ciascuno, dove attaccare le macchine per la ventilazione meccanica.

Il governatore Attilio Fontana e l'assessore alla Sanità Giulio Gallera da due giorni stanno inviando lettere al governo per realizzare il loro progetto: «A seguito dell'aumento dei casi riscontrati e della conseguente necessità di ricovero per pazienti che necessitano di ausili respiratori e assistenza intensiva, Regione Lombardia sta convertendo tutti gli spazi possibili e disponibili in aree per Terapie intensive e ha avviato l'ulteriore conversione di aree socio-sanitarie — scrivono —. Tuttavia la numerosità dei nuovi casi richiede ulteriori

azioni per le quali siamo a chiedere il vostro intervento».

L'idea è già in fase avanzata: «Il luogo individuato per la collocazione delle strutture temporanee è il sito di Fiera Milano City, ove la stessa fiera ha individuato un apposito padiglione libero per circa 12 mila mq dotato di tutte le alimentazioni elettriche per la portata necessaria. Il padiglione è accessibile ai mezzi pesanti». La Fiera stessa è in grado di garantire in tempi record i prefabbricati necessari, ossia «strutture temporanee mobili (...) previste di impianto di espulsione di aria filtra-

La scheda

● La Lombardia vuole trasformare un ex padiglione espositivo da 12 mila metri quadrati in una mega Terapia intensiva con 600 posti

● Il luogo individuato per la struttura è il sito di Fiera Milano City

ta, impianto gas medicinali, impianto elettrico dotato di continuità elettrica».

Ma la Regione chiede al governo di provvedere alle attrezzature necessarie: «La dotazione dovrà prevedere ventilatori polmonari, sistema di monitoraggio, letti di terapia intensiva e apparecchiature accessorie». E serve il personale sanitario: «In termini di risorse professionali, trattandosi di una situazione di emergenza e, assumendo come necessari un medico ogni 8 pazienti e un infermiere ogni 3 pazienti, con guardia attiva, sono necessari

All'ex Fiera

L'idea: trasformare un padiglione e installarci venti prefabbricati da 30 posti ciascuno

450/500 medici intensivisti e 1.200/1.300 infermieri. Ovviamente, in relazione all'evoluzione dei dati epidemiologici, è possibile pensare ad un maggior numero di posti rispetto a quello indicato».

La richiesta è sul tavolo del capo della Protezione civile Angelo Borrelli: «Si chiede con cortese urgenza riscontro riguardo i tempi di possibile fornitura e realizzazione al fine di avviare l'approntamento delle aree», ribadiscono Fontana e Gallera: «Siamo a disposizione per chiarimenti». A ieri i letti destinati nelle Terapie intensive lombarde solo ai pazienti con il coronavirus sono cresciuti a 644 (su un totale di 900 e rotti). Altri 150/200 sono in fase di allestimento. Ma il timore è che possano non bastare.

sravizza@corriere.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA



A Brescia Letti e strutture di emergenza degli Spedali Civili di Brescia per fronteggiare l'aumento dei pazienti provocato dall'emergenza coronavirus (foto Claudio Furlan/Lapresse)

Domande e risposte

Chi è

● Il professor Massimo Galli, milanese, 68 anni, è titolare della cattedra di Malattie infettive all'Università degli Studi di Milano

● È primario del reparto di Malattie infettive III dell'ospedale «Sacco» di Milano ed è autore di oltre 300 pubblicazioni su riviste internazionali

Quali sono i farmaci che stanno offrendo i migliori risultati

Finora la marcia di Sars-CoV-2 ha trovato pochi ostacoli, ma stiamo affinando le armi con la speranza di tenergli testa. Sia dal punto di vista della prevenzione (con le misure restrittive decise dal governo), sia per quanto riguarda la cura dei contagiati che rischiano la vita. Facciamo il punto sui farmaci che si stanno man mano dimostrando efficaci nei malati di Covid-19.

1 Quali sono le opzioni terapeutiche utilizzabili oggi?

Sia in Cina che in Italia, ma anche in altri Paesi, i pazienti vengono trattati per breve tempo con la combinazione lopinavir/ritonavir, antivirali inibitori della proteasi (enzima che spezza le lunghe molecole di proteine) utilizzati a lungo nella terapia dell'Aids,

nonostante la difficoltà di somministrazione e gli effetti collaterali piuttosto pesanti. Al piano terapeutico può essere aggiunta la cloroquina, un farmaco anti malaria. Un'altra possibilità che si sta rivelando interessante è rappresentata da remdesivir, farmaco non ancora in commercio (quindi somministrabile solo in via compassionevole) testato in passato, senza grande successo, nei pazienti con Ebola. La molecola è in grado di bloccare la replicazione del virus, dando un segnale di «fine catena». Tutti gli anti-

rali fin qui descritti vengono usati al momento in via sperimentale. In tempi brevi partiranno degli studi volti a dimostrare la loro reale efficacia contro Covid-19: questo permetterà di arrivare a protocolli terapeutici condivisi.

2 In diversi ospedali italiani (per esempio Milano, Napoli, Bergamo) i medici si affidano a tocilizumab, proteina che blocca gli effetti dell'interleuchina-6 nei pazienti con artrite reumatoide: i risultati sono buoni?

L'interleuchina-6 (proteina prodotta dal sistema immunitario) è parte della cosiddetta «tempesta citochinica» che si verifica nei casi più gravi dell'infezione. Nella storia naturale della malattia si susseguono, dopo l'incubazione, una fase di invasione virale, la reazione immunitaria e una terza fase di distruzione polmonare. La risposta alterata dell'organismo è una componente molto importante di Covid-19. Tocilizumab è, almeno teoricamente, in grado di bloccarne l'eccesso, aiutando così il paziente a uscire

dalla fase più critica. Non essendo un antivirale, non ha effetto contro il microrganismo.

3 Il plasma delle persone guarite può essere un'opportunità valida, dato che fornisce gli anticorpi contro il virus?

Si tratta di una strada tentata per contrastare Ebola in Africa, che non si è rivelata particolarmente efficace.

4 E le terapie a base di cellule staminali?

Rappresentano una possibilità interessante, ma che risulta inapplicabile oggi per il numero elevato di malati. (Ha collaborato Massimo Galli, ordinario di Malattie infettive all'Università degli Studi di Milano e primario del reparto di Malattie infettive III dell'Ospedale Sacco)

Laura Cuppini
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da Consip dotazioni per 1.100 posti letto

Oggi scade la seconda gara urgente per acquistare 35 milioni di mascherine

C'è un potenziale di 1.100 i nuovi posti letto in arrivo nel giro di 15 giorni nelle terapie intensive e sub intensive italiane grazie alla gara-lampo della Consip, la società del Tesoro per l'acquisto centralizzato di beni e servizi. Che ieri ha aggiudicato la prima procedura negoziata d'urgenza per l'epidemia da Coronavirus, in coordinamento con il Dipartimento della Protezione Civile: «Hanno partecipato 35 imprese per complessive 67 offerte, arrivando ad offrire sconti rilevanti», ha spiegato Consip.

Entro 3 giorni saranno consegnati 119 ventilatori, 200 tra 4 e 7 giorni e 886 tra 8 e 15 giorni. Apparecchiature, queste, destinate in particolare alle strutture del Nord: è la Protezione civile a regolare l'invio dei dispositivi in base alle urgenze e ai fabbisogni e Consip che per la prima volta anticipa i pagamenti, segnalerà ai fornitori dove inviarli.

Questa, però, sarà la prima tranche di una gara che vale 3.918 ven-

tilatori totali (2.264 per le terapie intensive e 1.654 per le subintensive). Per altri 2.713, che dovrebbero potenzialmente consentire l'allestimento di altrettanti posti letto, la consegna è prevista tra 16 e 45 giorni. I supporti respiratori sono praticamente dei salvavita nel caso dei pazienti affetti da polmonite da Covid. La patologia in parte dei casi richiede un supporto respiratorio poiché attacca i polmoni mandando i pazienti in grave sofferenza respiratoria.

Naturalmente per sistemare le nuove unità di terapia intensiva bisognerà trovare i locali adatti e i medici (soprattutto anestesisti e rianimatori) e le autorità sanitarie dovranno valutare i tempi per rendere operativi i nuovi posti di terapia intensiva e quale sarà l'effetto sull'emergenza sanitaria.

Fin qui i macchinari. Perché la procedura negoziata d'urgenza Consip in scadenza oggi riguarda i dispositivi di sicurezza per il personale sanitario: in arrivo in particolare 24 milioni di mascherine chirurgiche e quasi 11 milioni di mascherine più protettive (ffp2 e ffp3) e oltre 100 milioni di guanti.

—Mar.B.

Covid-19, test rapido in arrivo a fine mese

Basterà un'ora, contro le sette, otto che ora sono necessarie

Matteo Meneghello

MILANO

Un test per diagnosticare il Covid-19 in un'ora anziché in 7-8 come si fa adesso. L'ha sviluppato l'italiana DiaSorin, mutuandolo dalle tecnologie utilizzate originariamente dai marines durante la Guerra nel Golfo. Ora si prepara a lanciarlo sul mercato, entro la fine del mese, con l'obiettivo di distribuire 50mila test tra Europa e Stati Uniti, ai quali se ne aggiungeranno altri 50mila il mese prossimo. Il titolo della società, specializzata nella diagnostica, ieri ha strappato in Borsa, guidando il tentativo di rimbalzo (poi fallito) di Piazza Affari dopo il lunedì nero, chiudendo le contrattazioni a 104,40



L'ad Carlo Rosa. «In questo momento non sono interessato ai segni più o meno in Borsa ma al fatto che l'azienda sia riuscita a lavorare velocemente a una soluzione utile in una fase così critica»

euro, con un incremento del 3,37%.

«In questo momento non sono interessato ai segni più o meno in Borsa - spiega Carlo Rosa, amministratore delegato di DiaSorin -, ma al fatto che l'azienda sia riuscita a lavorare velocemente a una soluzione di sviluppo per il sistema sanitario in un momento decisamente critico come quello attuale». La società rivela di essersi attivata non appena sono state rese pubbliche le informazioni sulla sequenza genetica del virus. «Abbiamo spostato tutti i nostri 50 ricercatori di DiaSorin molecular, attivi tra California e l'Italia, su questo progetto - spiega Rosa -, lavorando insieme allo Spallanzani di Roma, il San Matteo di Pavia, l'ospedale di Treviso, che sono tre centri di riferimento in Italia per la diagnostica del Covid-19».

La tecnologia era stata acquisita da Diasorin nel 2016, ma era stata originariamente sviluppata per l'utilizzo da parte dei militari, per i

quali era necessario avere a disposizione analisi rapide degli agenti patogeni direttamente sul campo. Poi la tecnologia è stata applicata in ambito civile e oggi sono circa 800 gli analizzatori installati negli istituti ospedalieri americani, europei e australiani, destinati all'analisi delle infezioni influenzali stagionali, oltre che di una varietà di altre infezioni virali e batteriche necessitano di una risposta rapida.

Ora all'interno dei test disponibili per questa strumentazione c'è anche quello relativo al Covid-19, elemento che può consentire una significativa accelerazione nella diagnostica e di conseguenza nella gestione dell'emergenza sanitaria esplosa in queste settimane in Italia e nel resto del mondo.

La «macchina» per le diagnosi ha le dimensioni di un elmetto all'interno del quale è inserito un disco, grande all'incirca come un dvd. Sul disco viene inserito un

tampone che, grazie alla presenza di alcuni reagenti applicati sul disco stesso, nel giro di un'ora riesce a dare un responso sulla positività al Coronavirus.

L'accordo raggiunto ieri è in linea con la strategia di DiaSorin, esplicitata nell'ultimo piano industriale, di individuare una piattaforma Point-of-care sulla quale possa essere utilizzata l'offerta di test di DiaSorin Molecular. Recentemente la società ha siglato un accordo di esclusiva con l'inglese Ttp plc per avere accesso a Puckdx, una piattaforma flessibile (oggi è un prototipo) dai costi contenuti per l'automazione dell'analisi diagnostica direttamente sul campione clinico, fornendo ai pazienti risultati diagnostici in meno di 15 minuti attraverso una soluzione tecnologica semplice ed economica.

Nessuna indicazione, per il momento, sull'eventuale impatto della nuova soluzione sui conti di DiaSorin, che proprio oggi presenterà alla

Spostati tutti i 50 ricercatori di DiaSorin molecular, attivi tra California e l'Italia, su questo progetto

Ossigeno, richiesta quintuplicata

I trasportatori specializzati sono 500: aziende in allarme sui dispositivi di protezione

Cristina Casadei

Nel polmone d'Italia gli impianti delle società che producono gas medicali stanno lavorando incessantemente per assicurare le forniture a ospedali e pazienti domiciliari. Il polmone d'Italia è la Lombardia, dove ci sono 20 dei 30 impianti primari di produzione di ossigeno del nostro paese. A questi si aggiungono i 150 impianti secondari, le cosiddette officine farmaceutiche da cui parte la redistribuzione dell'ossigeno ai malati presso i loro domicili. È un'industria che, oggi più che mai, chiede attenzione e va preservata «per il servizio salvavita che sta svolgendo nel paese», osserva Aldo Fumagalli, presidente e amministratore delegato di Solgroup, società quotata che ha un giro d'affari di 900 milioni di euro, opera in 29 paesi nel mondo e ha 4.400 addetti. Non a caso le imprese si stanno muovendo riducendo al minimo le presenze in sede per la parte amministrativa e

preservando al massimo quelle sugli impianti dove deve essere garantita innanzitutto la salute e sicurezza. Senza trascurare che queste imprese, con i loro gas tecnici, riforniscono molti comparti industriali, dall'alimentare alla meccanica alla chimica.

Bernardo Sestini, amministratore delegato della Siad (presieduta dal padre Roberto Sestini), un giro d'affari di 674 milioni e circa 2mila dipendenti, presente in 14 paesi, racconta: «Siamo al fronte. Dal punto di vista della produzione primaria di ossigeno non c'è alcun problema, la materia prima non manca, anche in questo momento in cui le richieste arrivano a 5 volte il normale uso quotidiano. La criticità è semmai rappresentata dalla fornitura perché la maggiore domanda richiede un maggior numero di imballaggi, (bombole e tank semplificando, ndr) che, anche se già ordinati, non si riescono ad avere in tempi brevi. Non si trascuri poi il fatto che a ogni viaggio in entrata e in uscita, gli imballaggi devono essere opportunamente trattati prima di essere nuovamente riempiti. È una catena molto complicata la nostra, dove ragioni di sicurezza e salute non consentono di

trascurare mai alcun passaggio».

In questa catena un ruolo essenziale è quello dei trasportatori altamente specializzati che sono solo 500 nel nostro paese e portano l'ossigeno negli ospedali e nelle 150 officine farmaceutiche e quello degli operatori che riforniscono i pazienti ai loro domicili. «Nell'ambito dei gas tecnici medicinali e assistenza domiciliare assistiamo 500mila persone nel mondo e riforniamo 500 ospedali - spiega Fumagalli -. La richiesta di ossigeno medicinale negli ospedali delle zone dove l'epidemia è in atto, è aumentata tra 3 e 5 volte, e stiamo fronteggiando una situazione molto critica, sia per la logistica che per i dispositivi di protezione individuale. I nostri operatori hanno bisogno dei dispositivi di protezione, tra cui mascherine e tute per poter operare e in questo momento non si riescono ad avere - dice Fumagalli -. Sono stati requisiti da Protezione civile e Regioni, ma non dimentichiamo che il nostro settore, normalmente, garantisce la vita a 100mila persone ogni giorno presso le loro case per ossigenoterapia e decine di migliaia di pazienti negli ospedali. È essenziale che la nostra catena produttiva e logistica non sia interrotta a nessun livello perché

altrimenti l'ossigeno non riuscirà ad arrivare ai malati».

Anche per Gianluca Cremonesi, presidente di Air Liquide Italia (filiale del gruppo che nel mondo ha un giro d'affari di 22 miliardi), «le uniche vere aree di rischio sono i dispositivi di protezione individuali e la logistica. Abbiamo anticipato l'evento e le sue criticità anche grazie all'esperienza che ha maturato la nostra filiale in Cina e attraverso un'analisi di rischio dei vari scenari. Questo ci ha consentito, per esempio, di approvvigionare una prima importante fornitura di dispositivi di protezione in modo da poter essere coperti sin dall'inizio della crisi». La logistica «nelle ultime settimane - continua il manager - è stata riorganizzata per far fronte alle varie disposizioni che le Autorità hanno via via emanato. A tal proposito stiamo aggiornando le istruzioni operative a tutti i nostri trasportatori per mantenere alto il livello di sicurezza. Il nostro è un mondo che da sempre ha messo al primo posto la sicurezza dei collaboratori, dei clienti e dei pazienti, con un sistema di controllo molto evoluto ed un obiettivo costante di Zero Incidenti».